

21.03.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*



Alle "quasi nozze" era l'unico alleato invitato

## Berlusconi "incorona" Salvini leader del centrodestra

La Meloni tace, i forzisti glissano o, come Tajani, smorzano i toni

Michela Suglia

ROMA

L'assist di Silvio Berlusconi a Matteo Salvini, incoronato «unico leader vero che c'è in Italia» e unico alleato del centrodestra invitato ieri al "quasi matrimonio" del Cavaliere, riapre il nodo della leadership nella coalizione. A chi spetterà dal 2023? Se Salvini ringrazia per il complimento e la fiducia, Giorgia Meloni tace. E apparentemente glissa il presidente dei deputati di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, che però scandisce:

«La leadership la decidono gli elettori, le chiacchiere le lasciamo agli addetti ai lavori». Nel mezzo c'è Forza Italia, che tenta di mediare garantendo lealtà ai patti, ma chiedendo una revisione: «Credo che la coalizione dovrà ripensarsi prima delle elezioni», sottolinea Antonio Tajani, numero due del partito a Skytg24.

Un'operazione tutta in salita, dopo le tensioni esplose nella partita del Quirinale e dopo le rivalità fra alleati acute dagli ultimi sondaggi, che premiano Fratelli d'Italia a scapito della Lega. E visto che un chiarimento a due o tre manca ormai da mesi. Così il giorno dopo il ricevimento a villa Gernetto, tocca a Tajani riequilibrare e spiegare. «Penso che Salvini sia stato invitato come ami-



Il "quasi matrimonio" Berlusconi e la "quasi sposa" Fascina con la torta

co», è la premessa. Una presenza che non è passata inosservata, nemmeno tra i forzisti. Per il partito c'erano Tajani, la fedelissima Licia Ronzulli e la capogruppo al Senato, Anna Maria Bernini, mentre il collega alla Camera, Paolo Barelli, è bloccato dal covid. Tra gli assenti spiccano i tre ministri, tutti azzurri storici. E a nessuno è sfuggita l'"incoronazione" di Salvini (circolata grazie a un video postato sui social da Vittorio Sgarbi), interpretata dai più come la constatazione di un asse a trazione leghista.

Non a caso, 24 ore dopo nessun forzista commenta. Ed è gelo pure nel partito di Meloni. Un secco "no comment" arriva da Ignazio La Russa: «Credo che le parole non servano a molto», ammette secco. Tajani tut-

tavia assicura: «Con FdI noi siamo alleati leali». Ma aggiunge: «Penso che vadano cambiate alcune cose: noi non rinunciamo alla nostra identità, vogliamo confrontarci, parlare». Un altro modo - interpretano fonti vicine a FI - per chiedere agli alleati di ritrovare l'armonia persa sulla via del Colle, ma anche di smetterla con gli strappi e procedere uniti senza che nessuno imponga nulla agli altri. Parole che sembrano rivolte sia a FdI sia all'ala moderata di Fi. Che trovano d'accordo Salvini: «In un momento così difficile solo una squadra unita, compatta e preparata può aiutare gli Italiani a risollevarsi», dice ed elenca le battaglie comuni come il taglio delle tasse, la pace fiscale, una giustizia giusta.

Difficile classificare la netta risalita dei casi, specie nel Centro Sud

## Covid, verso la quinta ondata

Da oggi l'Italia tutta bianca tranne la Sardegna, ma i nuovi dati sono da valutare con attenzione, tra allentamenti delle misure e Omicron2

Elisabetta Guidobaldi

ROMA

Presto per dire quinta ondata. Ma non è neanche un "rimbalzo" rispetto all'ultima fase. Difficile ancora classificare questa risalita dei casi Covid in Italia. Aumento che c'è, ma per ora concentrato in alcune aree del Paese. I dati sono infatti troppo eterogenei tra i vari territori per poter emettere già una sentenza e dare un'etichetta all'attuale situazione. Incidenza per 100mila abitanti più alta al Centro-Sud, in particolare in 8 regioni (Umbria, Puglia, Calabria, Marche, Basilicata, Lazio, Abruzzo e Toscana) mentre per ora va meglio il Nord con minore circolazione virale nelle tre maggiori regioni dove vivono quasi 20 milioni di persone (Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna) nonostante la prevalenza di Omicron 2 sia più elevata (68%), mentre risulta più bassa (32%) al Sud. Questa l'analisi del presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che ha fatto il punto sull'andamento dell'epidemia nel nostro Paese evidenziando anche, con l'incremento dei casi, «segnali iniziali d'impatto, seppur limitato, sugli ospedali». Questo alla vigilia di un ulteriore cambio di colori delle regioni: con Lazio, Marche e Calabria, da oggi l'Italia sarà pressoché tutta bianca, a esclusione della Sardegna che resta gialla. E in vista dell'allentamento delle misure. «Sino a quando la circolazione del virus rimarrà così elevata - dice Cartabellotta - ritengo una follia



Mascherine e obbligo Per gli esperti al chiuso andrebbe confermato

abolire l'obbligo della mascherina al chiuso», in vigore fino al prossimo 30 aprile. Dello stesso avviso il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi, per il quale andrebbe tenuta «almeno fino a giugno».

I nuovi dati aggiornati elaborati da Gimbe registrano, tra il 13 e il 19 marzo, oltre 477mila casi, rispetto a poco meno di 332mila della settimana precedente (6-12 marzo), con un incremento del 30,2%, e che riguarda «tutte le fasce di età con una maggior risalita nelle fasce più giovani: in particolare 10-19 anni e a seguire 0-9 anni. L'inci-

denza a 7 giorni per 100 mila abitanti è maggiore nelle regioni del centro-sud: Umbria (1.674), Puglia (1.206), Calabria (1.142), Marche (1.135), Basilicata (1.061), Lazio (995), Abruzzo (971), Toscana (920). Mentre minore circolazione virale in Piemonte (409), Lombardia (502), Emilia Romagna (506). Differenze che, spiega Cartabellotta, «rendono il dato nazionale poco generalizzabile». Diverse le cause dell'aumento di casi: rilassamento della popolazione e allentamento delle misure, progressiva diffusione della più contagiosa Omicron

BA.2, calo della protezione vaccinale sul contagio, persistenza di basse temperature che costringono ad attività al chiuso.

Intanto nel bollettino quotidiano il tasso di positività sale al 16,3%, in crescita rispetto al precedente dato del 15,48%, con 370.466 tamponi molecolari e antigenici nelle ultime 24 ore, contro i 478.051 del bollettino precedente. In 24 ore 60.415 nuovi contagi (sabato 74.024), mentre le vittime 93 (85). Sono 1.172.824 le persone attualmente positive, con un aumento di 25.305 nelle ultime 24 ore, per un totale di 13.861.743 di italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 157.785. I dimessi e i guariti sono 12.531.134, con un incremento di 36.166 rispetto a ieri. Sono invece 467 i pazienti ricoverati in terapia intensiva (meno 4). Gli ingressi giornalieri sono 29. I ricoverati nei reparti ordinari sono 8.430, ovvero 111 in meno rispetto a sabato.

Bollettino che, secondo Cartabellotta, va mantenuto. Togliarlo, dice «sarebbe un atto di ingiustificata censura». Mentre per la scuola, dove secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione il 97,1% è in presenza e sono circa 150mila gli studenti positivi o in quarantena di quelli che partecipano al rilievo, secondo Cartabellotta «si poteva attendere la fine dell'anno accademico per togliere la quarantena da contatto».

Ragionevole, invece, la graduale uscita dal Green Pass, che ha ormai esaurito il compito primario di spinta alle vaccinazioni.

Sangue sul Carnevale in Belgio

## Con l'auto sulla folla sei morti, 27 feriti

Non sembra che si tratti di terrorismo. Fermati due trentenni del luogo

Sabina Rosset

BRUXELLES

Sangue sul carnevale di Strepy-Bracquegnies (La Louvière) nel Belgio vallone, dove un'auto è piombata sulla folla provocando 6 morti e 27 feriti, dieci dei quali gravi, in quello che al momento non sembra un attentato terroristico. Le vittime, tutti belgi, hanno cognomi che evocano origini italiane e non è escluso alcuni avessero la doppia cittadinanza: Fredric D'Andrea, Fred Cicero, Laure Gara, Mario Cascarano, Micaela e Salvatore Imperiale. Sarebbero italo-belgi anche due dei feriti, tra i quali l'assessore di La Louvière Antonio Gava, che ha riportato la frattura a un piede e una distorsione del ginocchio.

Il gesto resta ancora senza spiegazioni. Due persone di La Louvière di 32 e 34 anni sono state fermate. Al conducente Paolo F., secondo le indiscrezioni della stampa locale, sarebbero stati fatti test tossicologici. Con lui sulla grossa Bmw nera il cugino Nino N. «Allo stato attuale delle indagini, la pista terroristica non è privilegiata», ha affermato il sostituto procuratore di Mons Damien Verheyen, aggiungendo solo che non è neppure chiaro se sia stato un gesto volontario e se ci sarà un'inchiesta per omicidio.

Diversi testimoni hanno riferito comunque che la vettura era lanciata a tutta velocità e piombata sulla folla non ha cercato neppure di fre-

nare. «Il corteo era formato da 150-200 persone - ha raccontato il sindaco di La Louvière Jacques Goibert - e stava percorrendo rue Saint-Julien quando si è diviso in due sulla rue des Canadiens per raggiungere il centro del paese. In quel momento un'automobile è arrivata da dietro ad alta velocità, e ha travolto un gran numero di persone», «una catastrofe».

Sospese subito le celebrazioni del carnevale, le prime dopo i due anni di stop imposto dalla pandemia. L'evento di Strepy-Bracquegnies si apriva alle 4 del mattino con l'avvio della "raccolta" dei Gilles, il passaggio di casa in casa delle tradizionali maschere locali del carnevale. L'auto ha colpito la folla festante verso le 5. I feriti più gravi sono stati trasportati negli ospedali di Charleroi e a Mons, gli altri sono stati fatti confluire al palazzetto dello sport comunale dove è stato allestito anche un punto di assistenza per i familiari.



Strepy-Bracquegnies (La Louvière) Il luogo della strage

Agguato a Bari, grave un ventitreenne, ferita la fidanzata minore

## Un regolamento di conti tra clan

L'auto su cui viaggiavano è stata affiancata da quella dei sicari

Isabella Maselli

BARI

Ci sarebbe un regolamento di conti tra clan alla base dell'agguato in cui ieri doveva morire un pregiudicato 23enne barese, ferito gravemente al basso addome da uno degli almeno sette proiettili di una calibro 9, esplosi contro lo sportello dell'auto a bordo della quale il ragazzo viaggiava con la fidanzata 15enne, anche lei rimasta ferita. I carabinieri, coordinati dalla Dda di Bari, stanno visualizzan-

do i filmati, analizzando i rilievi sul luogo della sparatoria, viale delle Regione al quartiere San Paolo, uno dei feudi del clan mafioso Strisciuglio, e raccogliendo testimonianze.

Il 23enne, Nicola Cassano, soprannominato «lo sciacallo», ritenuto vicino agli Strisciuglio, secondo gli inquirenti era il vero bersaglio dei sicari. Contro di lui sarebbe stato esploso l'intero caricatore dell'arma, impugnatore da un sicario a bordo di un'auto che, in corsa, avrebbe affiancato la vettura con a bordo Cassano e la fidanzata minore facendo fuoco. Almeno due, credono gli investigatori, i killer del commando, uno alla guida e l'altro con l'arma in pugno, pronto a sparare una volta indivi-

duato l'obiettivo.

Così, intorno alle 20, la Suzuki bianca di Cassano sarebbe stata raggiunta e crivellata di colpi. I carabinieri, con i militari della scientifica, hanno repertato almeno 7 bossoli e sei fori sullo sportello del lato guidatore dell'auto, quello dove era seduto il 23enne. Uno di quei proiettili ha colpito Cassano, recidendogli l'arteria femorale, mentre un altro ha ferito la 15enne ad una caviglia. Entrambi sono stati soccorsi e portati al vicino ospedale San Paolo con un'auto privata, mentre la Suzuki è stata lasciata sul viale della sparatoria, tra la scia di bossoli ancora fumanti sull'asfalto.

Nella notte Cassano è stato sotto-

posto ad intervento chirurgico e poi ricoverato in rianimazione. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi e tali restano. Sta bene, invece, la 15enne, medicata e ricoverata in osservazione. Per ore i carabinieri, coordinati dalla pm Bruna Manganello, hanno eseguito rilievi e stub, acquisito informazioni dai pochi testimoni, alcuni dei quali hanno confermato di aver sentito gli spari ma di non aver visto null'altro. Gli investigatori hanno inoltre estrapolato le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona, che potrebbero aiutare a ricostruire i fatti, a individuare l'auto dei sicari, la loro via di fuga dopo l'agguato, con molta probabilità fuori dal quartiere.

In una scuola media del Wisconsin

## Arresto-choc d'una 12enne "soffocata" come Floyd

WASHINGTON

Una ragazzina, in jeans e felpa colorata, schiacciata a terra. Un agente la sovrasta, premendole schiena e collo per oltre 20 secondi, mentre la ammanetta. È l'ennesimo episodio di brutale violenza da parte della polizia americana che rischiava di finire in tragedia come nel caso di George Floyd e tanti altri prima e dopo di lui. Questa volta la protagonista, per fortuna sopravvissuta, è una ragazza afroamericana di 12 anni che si trovava nella mensa della sua scuola media, a Kenosha, in Wisconsin.

Dal video ripreso dalle telecamere di sicurezza, si vede la studentessa

che spintonava un compagno, non si capisce se sia maschio o femmina perché indossa una felpa con un cappuccio e le immagini sono sfocate. Una lite tra ragazzini in ricreazione, come tante. Non per l'agente 37enne Shawn Guetschow, che decide di intervenire prima scaraventando lontano l'altro studente poi buttando a terra la ragazza. La immobilizza e inizia a premerle il ginocchio sul collo per «oltre 20 secondi», come ha denunciato il suo avvocato. Quindi la solleva da terra con violenza, ammanettata, e la trascina via. L'agente in quel momento ma stava lavorando part-time come guardia giurata della scuola, ruolo dal quale si è dimesso.





L'andamento del virus. Sabato sono stati effettuati 30537 test nell'isola

Il bollettino. I contagi segnano un più 16% ma comunque sotto il tetto dei 5 mila

## L'altalena del virus nell'isola Salgono i ricoveri ospedalieri

Prima settimana in zona bianca con 45.632 positivi contro i 39.374 di sette giorni prima. E resta il giallo dei dati in ritardo

Andrea D'Orazio

Torna a calare sotto il tetto dei cinquecento casi il numero di nuove infezioni emerse in Sicilia, ma risale la quota di posti letto occupati dai pazienti Covid negli ospedali, tanto da ancorare l'Isola, in scala nazionale, al secondo posto per ricoveri in Rianimazione, e al terzo per degenze in area medica, mentre l'andamento settimanale del SarsCov2 conferma il cambio di tendenza in atto nel territorio, evidenziando un ulteriore aumento di velocità. Difatti, la Sicilia archivia i primi sette giorni di rientro in zona bianca totalizzando, dal 14 marzo, 45632 contagi contro i 39274 della settimana precedente, con un incremento pari al 16,2% che riporta l'incidenza del virus oltre il muro dei mille casi ogni 100mila abitanti, con picchi nelle province di Messina, Agrigento, Ragusa e Caltanissetta, che registrano, rispettivamente, 1505, 1425, 1248 e 1201 casi ogni 100mila persone, mentre la città metropolitana di Palermo si attesta a quota 926 e l'area etnea, che dalla prima alla quarta fase dell'epidemia è quasi sempre rimasta in vet-

ta nel rapporto positivi-popolazione, si conferma ultima con 551 infezioni ogni 100mila abitanti. Sempre su base settimanale, aumenta anche il numero dei posti letto ospedalieri occupati, seppur di un soffio, con un rialzo dell'1,4%. Segno che, nonostante la totale prevalenza della variante Omicron - pari nell'Isola al 100% secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità, con un 30% di diffusione Omicron 2 - ben più contagiosa ma meno patogena della Delta, per la legge dei grandi numeri l'aumento delle infezioni può far aumentare anche i ricoveri, «mentre ci sono sempre più persone in isolamento che, seppur senza sintomi gravi, bene non stanno, manifestando tosse, febbre, dolori articolari o astenia». Parola del direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia di

**I consigli dell'esperto Mazzola: in persone under 70 può bastare un antipiretico, per gli over anche i monoclonali**

Caltanissetta, nonché componente del direttivo Siet, la Società italiana di malattie infettive e tropicali, Giovanni Mazzola, che rilanciando l'invito a non abbassare la guardia, ricorda qual è terapia per i sintomatici non ospedalizzati: «se si tratta di soggetti under 70 senza comorbilità, può bastare un antinfiammatorio e antipiretico, magari a base di ibuprofene, unito a uno sciroppo che riduce la tosse, e se in famiglia sono tutti contagiati, si può fare anche l'aerosolterapia, altrimenti meglio evitare perché lo strumento per l'aerosol può nebulizzare in virus».

Per tutti gli altri soggetti, cioè per gli over 70 e i pazienti con comorbilità o che tendono a desaturare, «il medico di base, oltre a consigliare di usare il saturimetro, può prescrivere l'antivirale Paxlovid o la terapia con anticorpi monoclonali, che funzionano bene nei primi cinque giorni-sette dall'insorgenza della malattia. In tutti i casi, non bisogna assumere né l'antibiotico Zitromax né il cortisone».

Tornando al quadro giornaliero, nel bollettino di ieri la Regione segnava 4777 nuovi contagi, 1350 in meno rispetto a sabato scorso, ma a

fronte di 30537 test effettuati, 9628 in meno, per un tasso di positività in leggero rialzo, dal 15,2 al 15,6%, mentre si contano altri 12 decessi e 938 ricoverati in tutto: 878 (26 in più) in area medica e 60 (due in più) in Rianimazione, dove risultano quattro ingressi. Gli attuali positivi, invece, restano sopra quota 230mila, un numero «assolutamente sovradimensionato, dovuto al ritardo nell'aggiornamento dei guariti da parte di alcune Asp», come già sottolineato al nostro giornale dal direttore dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, che tre giorni fa ha invitato tutte le aziende sanitarie a riallineare al più presto i dati, stimando «meno di 60mila attuali positivi». Una cifra molto più realistica, quest'ultima, se si considerano, ad esempio, gli attuali positivi dell'Agrigentino, pari a circa 13mila. Questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province, cui bisogna aggiungere 1156 casi comunicati in ritardo al ministero della Salute: Palermo 1663, Messina 1303, Catania 709, Agrigento 637, Ragusa 445, Siracusa 422, Caltanissetta 324, Trapani 323, Enna 107. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura a Taormina, nessun ferito

## Crolla solaio a scuola Evacuati pure clienti di 4 case vacanze

Rita Serra

TAORMINA

Notte di paura per gli ospiti di quattro case vacanze di Taormina, evacuati rapidamente, dopo il crollo di un solaio nella scuola attigua. La primaria «Vittorino da Feltre» di via Cappuccini.

Sul posto sono arrivati subito i carabinieri, vigili del fuoco e polizia municipale, che a scopo precauzionale hanno fatto uscire gli abitanti dalle residenze. La via dei Verdi, una scalinata che si trova alle spalle del plesso, è stata chiusa al transito per il rischio di nuovi crolli. I clienti delle case vacanze non potranno rientrare prima di mercoledì o giovedì prossimo. Il tempo necessario per ripristinare le necessarie condizioni di sicurezza, provvedendo alla demolizione delle parti ritenute pericolanti verso l'interno dell'edificio e la

**Area transennata Il «Vittorino da Feltre» è chiuso da 16 anni, Il sindaco: sono in corso lavori di ristrutturazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

realizzazione di una impalcatura esterna che occuperà metà della scalinata, rendendo più sicuro il passaggio ai pedoni.

«La scuola - spiega il sindaco di Taormina, Mario Bolognari - chiusa da sedici anni per inagibilità, ora è interessata dai lavori di ristrutturazione e messa a norma finalmente avviati ma che non interessano il lato in cui è crollato il solaio. È nostra intenzione far rientrare al più presto le famiglie evacuate. Ma non sarà possibile prima di tre o quattro giorni al massimo».

La ditta appaltatrice di Maletto, in provincia di Catania incaricata della ristrutturazione, ieri mattina, ha effettuato le prime verifiche. Dopo il sopralluogo congiunto tra l'ufficio tecnico del Comune, la direzione lavori e l'impresa, si è stabilito di eseguire i lavori più urgenti per consentire la riapertura della strada già a metà settimana.

Successivamente occorrerà intervenire con una variante al progetto originario, per includere anche il rifacimento del solaio. Per la ristrutturazione della scuola è stato previsto un impegno di spesa di quasi un milione e mezzo di euro. (\*RISE\*)

Trascinata dalle onde, tutti salvi

## Mareggiata a Lampedusa Travolta auto con 4 persone

Concetta Rizzo

Un'auto con quattro persone a bordo è finita in mare dopo essere stata travolta dalle onde. È accaduto sul molo di Cala Pisana, a Lampedusa, mentre gli occupanti del mezzo scattavano, dall'interno dell'abitacolo, delle foto al mare in tempesta. Con le forti mareggiate delle ultime ore è affondato anche un barcone, uno di quelli utilizzati per le traversate dei migranti, che «sta mettendo - secondo sostiene il sindaco delle Pelagie: Totò Martello - a rischio l'area portuale di Lampedusa».

Le quattro persone che erano all'interno dell'autovettura finita in mare sono riuscite a mettersi in salvo, anche se il mezzo è stato trascinato a diversi metri di distanza dal molo. A Cala Pisana sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco che hanno recupe-

rato la vettura. Storia diversa quella della «carretta del mare», storia che ha mandato, ancora una volta, su tutte le furie il sindaco Martello: «Per colpa della burocrazia, un barcone sta mettendo a rischio l'area portuale di Lampedusa. L'Agenzia delle Dogane nelle scorse settimane ha predisposto un intervento di rimozione delle imbarcazioni di grandi dimensioni utilizzate dai migranti per arrivare sull'isola, ma ha lasciato un barcone all'interno del porto sostenendo che per quella rimozione sarebbe stata necessaria una apposita gara d'appalto. Con le forti mareggiate delle ultime ore - ha spiegato, ieri, il primo cittadino - il barcone è affondato e per di più, essendosi distaccati gli ormeggi, si muove sul fondale dell'area portuale mettendo a rischio le altre imbarcazioni». (\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIAMO



www.bapr.it

GUARDIAMO AL FUTURO

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



Banca Agricola Popolare di Ragusa ha finanziato la prima comunità energetica agricola d'Italia, una iniziativa che ha riscosso un successo **oltre le aspettative**. Un progetto siciliano. Innovazione e sostenibilità per essere vicini alle esigenze dei nostri clienti e del nostro territorio.

Banca Agricola Popolare di Ragusa è in continua evoluzione.



Oggi dovrebbe arrivare il via libera pure dall'assemblea del Pd: poi il presidente degli architetti potrebbe sciogliere la riserva

## Sì del M5S, Miceli vicino alla nomination

Centrosinistra, Conte raduna le truppe da remoto e taglia le gambe ad altre alleanze «Niente sostegni ai moderati, si va con i progressisti». E le voci fuori dal coro sono poche

**Giancarlo Macaluso**

Il M5S dice sì, la vela si gonfia di vento favorevole e Franco Miceli è lì per salire alla guida della nave del centrosinistra per tentare la scalata di Palazzo delle Aquile alle elezioni che, con ogni probabilità, si terranno a giugno.

Ieri, dopo una vigilia ad alta tensione, anche i grillini hanno sostanzialmente sciolto le riserve e vinto le ultime resistenze interne. Sono servite a questo le due ore di riunione su Zoom fra Giuseppe Conte e i diversi livelli di rappresentanza territoriale del movimento. Alla fine, è emerso che la maggioranza - fra parlamentari regionali, nazionali e consiglieri comunali palermitani - è favorevole alla soluzione che individua nel presidente nazionale dell'ordine degli Architetti l'uomo su cui puntare. Una schiarita dopo le voci di spaccature fra i grillini che, di fronte all'ex premier (e a Paola Taverna), sono emerse ma con i toni del confronto e non dello scontro irrimediabile. Conte ha immediatamente dettato la linea: «Si va coi progressisti», ha detto tagliando le gambe a qualsiasi ipotesi di spostare l'asse dell'alleanza verso il centro/centrodestra. Questo per tacitare anche le voci dei giorni scorsi di una corrente filocentrista che faceva il tifo per un accordo sul nome di Roberto Lagalla, l'ex rettore e attuale assessore regionale in corsa (al momento) senza insegne di partito.

Tuttavia, non sono mancate le

**Il percorso... Comune Il segretario cittadino dei dem Filoramo: «Ora un confronto e consenso più ampio»**



**La convergenza.** Il presidente del M5S Giuseppe Conte e Franco Miceli, possibile candidato sindaco del centrosinistra, in una foto artistica. Qui sopra da sinistra Valentina Chinnici e Mariangela Di Gangi: entrambe hanno fatto un passo indietro sulle rispettive candidature

voci contrarie, rappresentate da Viviana Lo Monaco, capogruppo a Sala delle Lapide. Secondo lei bisognerebbe presentarsi alle urne con una candidatura autonoma, anche per irrobustire la lista, e solo dopo decidere le alleanze al ballottaggio. Ma è rimasta una voce minoritaria, comunque pronta a garantire compattezza al movimento sulla scelta fatta «perché - spiega - di discutere fino a quando si può discutere, ma poi bisogna andare uniti».

Conte ha invitato tutti ad avere i piedi per terra a guardare al percorso che il movimento ha davanti e non solo alla tappa palermitana. L'ex premier, insomma, ha comunque dato la linea politica:

l'alleanza si fa nel campo progressista e non è in programma uno spostamento dell'asse verso il centro o il centrodestra. Oggi Paola Taverna ascolterà in un'altra riunione da remoto anche i consiglieri di circoscrizione e altri iscritti che hanno responsabilità nel movimento come un definitivo momento di consenso sulla definizione della candidatura.

Nel fine settimana, insomma, c'è stata una forte accelerazione in direzione di Miceli. Anche se il rinvio della riunione di coalizione, sabato pomeriggio, aveva fatto suonare l'allarme con Sinistra vicina sul piede di guerra contro chi la palude dell'indecisione che mette a rischio la disponibilità di

Miceli. Ieri, dopo che c'è stata la convergenza anche delle anime civiche come Valentina Chinnici e Mariangela Di Gangi per le quali bisogna puntare sul professionista che vent'anni fa è stato anche assessore della giunta Orlando (*vedi articolo accanto*), Giusto Catania l'ha definita «un passo avanti per Palermo» e invita a «sciogliere gli ultimi passaggi formali» in modo che il candidato possa cominciare il suo tour.

C'è molta attesa per l'assemblea provinciale del Partito democratico oggi pomeriggio, alla presenza di Francesco Boccia, dalla quale dovrebbe arrivare il semaforo verde alla candidatura unitaria. Rosario Filoramo, segretario città-

dino, ragiona come se l'operazione fosse conclusa: «Adesso - detta alle agenzie - è il momento di avviare il confronto sul programma con tutta la città, con l'obiettivo di ampliare ulteriormente il consenso attorno a Miceli a tutte le forze sane palermitane, in particolare modo a tutti coloro che vedono nel ritorno del centrodestra una iattura per la nostra città. I guasti procurati dal centrodestra alla guida della Regione - conclude Filoramo - non devono e non possono ripetersi a Palermo» che, a quel punto, mancherebbe solamente di un passaggio formale politico e dallo scioglimento della riserva del diretto interessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Gli altri in lizza ora fanno un passo indietro

● Ora che i 5 stelle hanno sciolto i nodi e stretto il sostegno a favore di Franco Miceli, anche nei «cespugli civici» c'è voglia di correre e di andare avanti. E i protagonisti che erano disponibili alla candidatura, ora fanno un passo indietro in favore dell'architetto e di un progetto orientato a sinistra. «Può essere certamente lui la persona migliore per interpretare un progetto inclusivo e vincente per la città - dice Mariangela Di Gangi - Ci sarà bisogno di tempo, costanza, lavoro e fatica che vadano molto oltre la scadenza elettorale. Questo sarà il compito di #FacciamoPalermo. Ma intanto la nostra città e chi la abita vengono prima di tutto. E dobbiamo batterci, tutti e tutte, per vincere questa sfida». «Finalmente si può cominciare a discutere di sviluppo economico e sociale, di lavoro, di servizi pubblici degni di una grande città europea», segretaria della federazione palermitana di ArticoloUno. «Archiviamo le defatiganti discussioni sul metodo e puntiamo sui contenuti». Alberto Mangano, ex assessore ed ex consigliere comunale, che recentemente ha raccolto oltre 300 firme a sostegno di un suo impegno diretto, spiega: «Non si perda altro tempo prezioso su Miceli. Io ci sono». Mentre Valentina Chinnici e Massimo Giaconia (Avanti Insieme): «Ora ci aspettiamo che il Pd sciolga finalmente gli ultimi nodi rimasti, per avviare una buona volta la campagna elettorale». **Gi. Ma.**

Nel centrodestra verso una coalizione con Lega, Udc, Cantiere popolare e Dc nuova per Francesco Cascio sindaco

## Carroccio in mezzo al guado ma per Fi accordo quasi fatto

Fdi continua la campagna elettorale con la Varchi: ieri battesimo di una sede

**Connie Transirico**

La quadra attorno al candidato sindaco sarebbe quasi fatta. Le interlocuzioni e gli ultimi incontri tra gli alleati di centrodestra avrebbero finalmente cavato il ragno dal buco: non è proprio uscito del tutto dalla tana, ma la coalizione è pronta a reggersi sulle gambe di Forza Italia, Lega, Udc, Dc e Cantiere popolare con almeno sette liste in corsa per la conquista del Comune sotto il sindaco azzurro Francesco Cascio. E Roberto Lagalla? Pochi giorni fa, il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, aveva richiamato le forze politiche del centrodestra ad uno sforzo di ricomposizione unitaria anche in vista delle politiche del 2023. «Seguiremo la linea tracciata - commentano il vicesegretario regionale dell'Udc

Elio Ficarra e il coordinatore cittadino Andrea Aiello -. L'accordo che sarà ratificato nei prossimi giorni ci vede assieme a Fi e Lega ed esprimeremo un candidato sindaco unico».

Giochi fatti, allora? Non proprio. Oggi a Roma ci sarà finalmente l'incontro tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Fratelli d'Italia va avanti con la candidata Carolina Varchi, che ieri ha battezzato in via La Marmora la sede elettorale di due aspiranti consiglieri: l'agente di polizia municipale Tiziana D'Alessandro e l'europarlamentare Giuseppe Milazzo. Dolcetti, brindisi e puntata sul programma: «Le prossime settimane comincerò un giro nei quartieri - dice Var-

**Le ultime schermaglie Caronia: sento nomi ma pochi programmi Ficarra: noi seguiremo la linea nazionale**



**Nella sede di Fdi.** Carolina Varchi

chi - per ascoltare le categorie commerciali, che sono l'economia reale della città. Fratelli d'Italia resta saldamente ancorata al mondo del centrodestra. La sinistra lascia una eredità pesantissima». Il duello logorante con gli alleati della coalizione storica è sulla riconferma di Nello Musumeci alla presidenza della Regione, che invece rivendicherebbe la Lega con Nino Minardo. Un compromesso, poltrona di sindaco a Fdi e Palazzo d'Orleans al Carroccio, tutto il salita: non andrebbe comunque bene neppure a Forza Italia che ha altri piani se si vuole restare uniti: il partito di Salvini, in questo caso, si dovrebbe accontentare della poltrona di sindaco a Messina e di fare parte della maggioranza a Palazzo delle Aquile.

Le lancette dell'orologio scorrono vertiginosamente verso la data delle elezioni, probabilmente fissate per il 12 giugno: quindi, se fosse confermato il d-day, restano appena 84 giorni per decidere quale sindaco

appoggiare, consegnare le liste con il simbolo nuovo e iniziare la campagna elettorale che finora è rimasta confinata in un giardino incantato. La Lega è immobile ad attendere qualcosa di improvviso e impreveduto che eviti di prendere decisioni al momento molto complicate. Francesco Paolo Scarpinato, del resto, lo aveva detto: ci sono regioni dove ricopriamo entrambi i ruoli istituzionali, quindi perché no anche in Sicilia. Non è un problema da poco, anzi su quello ruota tutta la giostra. «Deve essere chiaro, io sono ancora il candidato della Lega - chiarisce Francesco Scoma -. Avevo lanciato un messaggio di pace, ma siamo entrati in un giro vorticoso che mette a rischio non solo le alleanze in casa e che potrà avere effetti a cascata su tutti gli altri equilibri nazionali. Non credo ad accordi fatti a distanza di 8 mesi. Noi siamo pronti, se è possibile viaggiare insieme bene altrimenti ce ne faremo una ragione. Forza Italia deve essere chiara perché noi ci gio-

chiamo il Comune». Uno psicodramma che però rischia di fare rimanere la Lega in mezzo al guado. Intanto, scioglie le riserve e si candida come consigliere Marianna Caronia: «Questi amministrativi stanno prendendo una piega che non premierà nessuno - dice -. Ma è una chiamata al bisogno. L'unica cosa che si sente in abbondanza sono i nomi di candidati. Dei programmi nemmeno l'ombra». Boatos dicono che in realtà, se a Scoma fosse chiesto di fare un passo indietro nella logica di tenere unita la coalizione, gli sarebbe proposto di rivestire il ruolo di coordinatore provinciale del partito, appena lasciato vacante da Vincenzo Figuccia.

«Stiamo lavorando come direttivo nella composizione delle liste - dice Igor Gelarda - Sappiamo che l'unità della coalizione è più che mai necessaria e faremo di tutto per arrivare ad una soluzione migliore per i cittadini nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barometro Crif: oltre la metà delle richieste si indirizza verso importi inferiori ai 5 mila euro

# Famiglie a caccia di miniprestiti

## I più ambiti: consolidamento debiti, auto, ristrutturazioni

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

**S**ono in crescita le richieste di prestiti da parte delle famiglie nei primi mesi del 2022: gli importi maggiori riguardano il consolidamento dei debiti, l'auto nuova o usata e la ristrutturazione della casa, con un aumento nell'ambito delle fasce giovani. Con internet la scelta si amplia grazie ai comparatori e alle offerte online delle banche e finanziarie, senza dimenticare le piattaforme digitali di prestiti tra privati.

**L'andamento del mercato.** Per quanto riguarda i prestiti, il Barometro di Crif sull'andamento delle richieste di credito da parte delle famiglie mostra una sostanziale continuità del mese di febbraio rispetto ai mesi precedenti, con un aumento del 22,2% delle richieste di prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi e un +20,4% di quelle di prestiti personali. Cala, invece, il numero di richieste dei mutui immobiliari, che fanno segnare un -22,5% rispetto al corrispondente mese del 2021 malgrado un piccolo recupero su gennaio (+5,7%).

Secondo l'analisi dell'azienda specializzata in sistemi di informazioni creditizie, la frenata delle surroghe continua a deprimere la domanda dei mutui, mentre la richiesta di prestiti rimane sostenuta, specie relativamente ai finanziamenti di importo contenuto, per i quali resta ancora conveniente la rateizzazione dell'acquisto. In ogni caso c'è da tenere presente che le dinamiche generali dei mercati, condizionate dal conflitto in Ucraina e da fattori quali il rialzo dei costi dell'energia e delle materie prime, pongono di fronte al pericolo di inflazione che potrebbe incidere negativamente sugli impegni a lungo termine delle famiglie. A questo riguardo l'Osservatorio Hybrid Lifestyle, realizzato da Nomisma in collaborazione con Crif, ha valutato l'evoluzione della spesa delle famiglie alla luce della spinta inflazionista: nello specifico, nel 2022 solo il 9% degli italiani pensa di acquistare una nuova abitazione concentrando il bilancio familiare su altre voci di spesa, quali la salute e l'educazione dei figli.

Considerando l'ammontare dei prestiti, nel mese di febbraio si è ridotta la frenata dell'importo medio, che nell'aggregato di personali e

### Il mercato del credito nei primi mesi del 2022

Distribuzione delle richieste di prestiti per importo (personali + finalizzati)	
0-5.000 €	55,00%
5.000-10.000 €	15,30%
10.000-20.000 €	17,50%
20.000-35.000 €	9,10%
35.000-75.000 €	2,90%
Oltre 75.000 €	0,20%
Durata dei mutui richiesti	
0- 5 anni	0,40%
5-10 anni	4,90%
10-15 anni	12,00%
15-20 anni	20,90%
20-25 anni	23,10%
25-30 anni	33,00%
Oltre 30 anni	5,70%

Fonte: Crif

finalizzati si è attestato a 9.114 euro (-9,1% rispetto a febbraio 2021). Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda i prestiti finalizzati il valore medio si è attestato a 6.361 euro contro i 13.470 euro dei prestiti personali. Le evidenze del Barometro Crif confermano che, complessivamente, oltre la metà delle richieste di prestiti si indirizza verso importi inferiori ai 5 mila euro.

Se si esaminano i mutui, emerge che continua la crescita dell'importo medio richiesto, che nell'ultimo mese di rilevazione si è attestato a 145.414 euro (+6,3% rispetto a febbraio 2021), anche in virtù della costante contrazione delle surroghe, che per natura presentano un valore più contenuto. A questa si accompagna un costante allungamento dei piani di rimborso, con una preferenza per le durate superiori ai 20 anni, che arrivano a spiegare il 61,8% del totale.

**I trend del settore.** Alcuni dati sui trend nel mondo dei prestiti personali in questi primi mesi del 2022 provengono anche dell'Osservatorio del comparatore digitale PrestitiOnline.it, da cui risulta che il richiedente di un prestito personale ha in media 41 anni e 6 mesi, vuole

mediamente finanziamenti che durano 5 anni, con importi medi di 12.100 euro. Si discostano significativamente i dati per il richiedente della cessione del quinto, che ha un'età media di 53 anni e 9 mesi, con una durata del prestito di 10 anni e 21.518 euro come importo medio desiderato. Sono praticamente uguali i redditi dei richiedenti per le due tipologie di finanziamento.

Le finalità per cui si richiedono importi maggiori nel trimestre in corso sono il consolidamento dei debiti (19.300 euro), l'auto nuova (15.900 euro) e la ristrutturazione (15.800 euro), con somme tutte abbondantemente al di sopra della media (12.100 euro) e in crescita rispetto all'ultimo trimestre 2021, quando l'importo era di 11.400 euro. In generale diminuiscono le richieste di piccoli importi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso da 10,2% a 7,9% del totale (-22,5%), mentre sono in incremento quelle sopra i 10 mila euro, che passano dal 37% al 42% del totale (+13,5%).

Risulta, inoltre, che calano i prestiti liquidità a vantaggio di altre finalità, tra cui quella che sta crescendo più è per un'auto usata (con un +14% sul totale del mix

rispetto all'ultimo trimestre 2021, dal 18,8% al 21,4% del totale), il che è un riflesso del crollo delle immatricolazioni di auto nuove (-20% di gennaio 2022 rispetto allo stesso mese del 2021) e dell'andamento positivo del mercato delle auto di seconda mano (+34% a gennaio 2022). Rispetto al passato si desiderano auto usate sempre più costose: secondo i dati dell'Osservatorio di PrestitiOnline.it, infatti, l'importo medio richiesto per un prestito per un'auto usata ha toccato, nell'ultima rilevazione di gennaio 2022, il massimo (10.700 euro) dal 2018.

L'Osservatorio mette in evidenza anche che aumentano i prestiti personali richiesti dai giovani rispetto al periodo precedente la pandemia da Covid-19. Facendo un paragone tra il primo trimestre 2020 e il trimestre appena iniziato, si nota un +25,6% delle richieste di persone con meno di 35 anni, cioè dal 27% al 33,9% del mix, dato confermato dalle erogazioni (+29,2%) che passano dal 15% al 19,9% del mix. Non per nulla sono diverse le finanziarie che stanno mettendo a punto proposte sempre più in linea con le esigenze delle fasce d'età più giovani.

Inoltre si registra un interesse crescente per la cessione del quinto grazie a tassi particolarmente convenienti: i dipendenti delle aziende nel settore privato rappresentano nell'ultimo trimestre del 2021 il 57,2% dei richiedenti, dato sostanzialmente stabile rispetto al terzo trimestre, mentre crescono in termini di quota sulle erogazioni, toccando il 27,5%. Le lunghe durate sono le più gettonate e crescono gli importi sopra i 20 mila euro (con un +14,5% rispetto al periodo precedente). Inoltre, confrontando i dati del terzo trimestre con quelli del quarto trimestre 2021, gli importi medi segnano una crescita: quelli dei privati passano da 16.608 euro a 18.734 euro, dei dipendenti pubblici da 22.745 euro a 23.404 euro e dei pensionati da 18.190 euro a 20.148 euro.

Analizzando poi i finanziamenti green, ovvero quelli per agevolare gli acquisti o la realizzazione di lavori in ottica sostenibile, il 58,5% delle richieste ha una durata inferiore ai 5 anni, il 42,9% degli interessati desiderano importi superiori a 15 mila euro e un richiedente su due ha più di 46 anni.

Le aree geografiche più at-

tente alle finalità ecosostenibili sono il sud Italia e le Isole, che rappresentano il 40%; è in calo invece il nord Italia (dal 45,8% nell'ultimo trimestre 2021 al 31,4% del trimestre corrente).

Stando invece all'analisi di realizzata da Facile.it e Prestiti.it su un campione di oltre 140 mila richieste, nel 2021 gli italiani sono tornati a chiedere finanziamenti per i viaggi (+40% su base annua), per i matrimoni (+20%) e per la formazione (+6%), attività che avevano pesantemente risentito dell'arrivo della pandemia.

Guardando al profilo del richiedente emerge che l'età media è pari a 42 anni anche se, in più di un caso su tre (35%), la richiesta è arrivata da una persona con meno di 36 anni; nel 74% dei casi a presentare domanda di finanziamento è stato un uomo.

**Online si amplia la scelta.** Consultare il web può essere utile per farsi un'idea delle diverse soluzioni disponibili. Ci sono infatti diversi comparatori, come Facile.it e PrestitiOnline.it, che consentono di confrontare le offerte di banche e finanziarie con l'indicazione delle caratteristiche del finanziamento, delle condizioni e dei costi associati alle varie proposte, con la possibilità di inoltrare una richiesta di fattibilità all'istituto prescelto direttamente online; in genere i comparatori propongono anche un simulatore di prestiti, che permette di ottenere un preventivo dettagliato dell'importo delle rate mensili e l'ammontare delle spese di istruttoria, che compongono l'importo totale da pagare all'ente erogatore del credito.

In generale ci sono vari istituti di credito, che propongono prestiti che possono essere richiesti direttamente via web senza recarsi fisicamente in filiale. C'è anche da tenere presente che oltre alle finanziarie e alle banche tradizionali, ci sono piattaforme digitali dedicate al prestito tra privati che, senza l'intermediazione di banche o altri istituti di credito, mettono in relazione le persone interessate a prestare denaro con altre che presentano progetti da finanziare: ne è un esempio Smartika, un marketplace in grado di selezionare le persone meritevoli di credito e di metterle in contatto con prestatori interessati a opportunità alternative di impiego delle proprie risorse finanziarie.



# Vaccini, moratoria parziale brevetti. Agnoletto: «Il rischio è che la montagna partorisca un topolino»

Moratoria parziale sui brevetti dei vaccini antiCovid: arriva un accordo su questo aspetto fra USA, UE, India e Sudafrica, che dovrà essere approvato in sede di WTO da tutti i 164 Paesi

*di Redazione*



Moratoria parziale sui brevetti dei vaccini anti-Covid: arrivata da Bruxelles, la novità di **un accordo su questo aspetto fra USA, UE , India e Sudafrica**. Un accordo che dovrà essere approvato in sede di WTO da tutti i 164 Paesi aderenti, nessuno escluso, per poter essere operativo.

«Si tratta certamente di una novità, dopo 18 mesi di chiusura totale da parte dell'Unione Europea – ha detto **Vittorio Agnoletto, coordinatore della Campagna Europea Right2cure No Profit on Pandemic** – e questo è senza dubbio anche il risultato della mobilitazione della società civile di tutto il mondo. La Commissione Europea fino ad ora aveva rifiutato qualunque iniziativa finalizzata alla moratoria, nonostante tre risoluzioni del Parlamento Europeo, e siamo quindi indubbiamente di fronte a una novità. Tuttavia è un risultato in chiaroscuro: il chiaro è che dopo due anni la UE riconosce che i brevetti sono un problema e che impediscono la produzione e la diffusione dei vaccini in tutte le aree del mondo, soprattutto quelle più svantaggiate. Di fatto la UE in questo modo smentisce se stessa, in quanto ha sempre negato che **i brevetti costituiscano un problema!** Lo scuro, in particolare, è che in questo accordo si prevede che la moratoria sui brevetti sia solo sui vaccini e non sui kit diagnostici e sui farmaci, come chiesto da quasi due anni da India e



Sudafrica, come sottoscritto da oltre cento Paesi e sostenuto dalla nostra Campagna: questi aspetti cruciali e determinanti verrebbero rimandati ad un ipotetico futuro, a sei mesi dall'eventuale approvazione di questa piattaforma dal WTO».

## Un accordo insoddisfacente

Un accordo che appare insoddisfacente, oltre che tardivo. «Come abbiamo da sempre sostenuto – ha aggiunto Vittorio Agnoletto- occorre una misura generalizzata di sospensione dei brevetti che comprenda **i vaccini, i kit diagnostici e i farmaci anti-Covid**». È evidente a tutti che la pandemia continua a dilagare, come dimostra la nuova ondata di casi dovuti alla variante Omicron 2, e che il danno alla salute mondiale è presumibilmente molto più grave di quanto rilevato dai dati ufficiali: i morti non sarebbero poco più di 6 milioni ma circa il triplo e cioè 18 milioni e 200mila, stando al recentissimo studio dell'Institute for Health Metrics and Evaluation, di Seattle, pubblicato dalla rivista The Lancet. In troppe aree della terra i vaccini non sono mai arrivati, le cure restano impraticabili e le stesse diagnosi spesso sono impossibili».



Lunedì 21 MARZO 2022

## Terapie innovative: per le aziende farmaceutiche bisogna imparare a guardare lontano

***Serve un nuovo modello di valutazione per l'accesso e il rimborso delle terapie che sia in grado di andare oltre l'alto costo che l'innovazione comporta, considerando piuttosto i benefici (e di conseguenza in risparmi) che queste nuove terapie sono in grado di garantire nel lungo periodo. Il tema è stato approfondito con Luigi Boano (Novartis), Valentino Confalone (Gilead) e Alessandro Capiello (Boston Scientific) nel secondo dei sei Excellence Talk organizzati nel Celebration Day dei Life Science Excellence Awards 2021 organizzato da Sics.***

Si affacciano al mondo sempre più nuove ed efficaci terapie. Dalle CarT alle geniche, queste innovazioni stanno cambiando la storia di molte malattie e la vita di tante persone per le quali fino a pochi anni fa non c'era speranza. Queste terapie, tuttavia, hanno un costo altissimo. Che però va messo a confronto con il loro valore se si vuole comprendere che, nel lungo periodo, questo costo non è più così alto. Occorre infatti considerare i vantaggi che queste terapie comportano in termini di sopravvivenza e salute e, di conseguenza, di minore ricorso al sistema sanitario da parte di chi vi soffre. Per le aziende questo passo è fondamentale. E sulla base di questo, la definizione di un nuovo modello di valutazione per l'accesso e il rimborso alle terapie innovative ed avanzate.

Il tema è stato approfondito in occasione della giornata evento per la consegna dei Life Science Excellent Awards 2022 di Sics, con un confronto al quale hanno partecipato **Luigi Boano**, general manager di Novartis Oncology Italia; **Valentino Confalone**, amministratore delegato di Gilead Sciences Italia; e, con un contributo video, **Alessandro Capiello**, country leader di Boston Scientific Italia.

Un nuovo modello di governance per il market access delle...



Qualche passo avanti, in realtà, è già stato fatto. “Con il fondo per terapie innovative ad esempio, strumento fondamentale per garantire l'accesso alle cure di molti pazienti”, ha spiegato **Valentino Confalone**. Tuttavia restano tanti aspetti da migliorare. L'attuale meccanismo di valutazione adottato dall'Aifa, ha argomentato l'AD di Gilead Sciences Italia, “sulla carta ha criteri ben definiti, ma quando si vanno a valutare le singole voci, le cose si complicano. È necessario un dialogo tra le aziende e le istituzioni in grado di garantire che, su ogni singolo aspetto della valutazione, si tenga conto di tutti gli elementi che assumono importanza”.

Allo stesso modo, secondo Confalone, è importante comprendere che il meccanismo non può essere netto, “o stai dentro o stai fuori”. Questo perché “esistono innovazioni - ha spiegato - che pur non centrando l'obiettivo pieno, portano benefici parziali di cui è necessario tenere in qualche modo conto”.



Per le terapie avanzate, che sono la frontiera dell'innovazione, c'è un'ulteriore sfida da vincere, secondo l'Amministratore delegato Gilead Sciences Italia. "Oggi tutto viene classificato come spesa corrente, ma le terapie avanzate sono in realtà grandi investimenti. Richiedono sicuramente un esborso iniziale molto forte per le aziende che le producono e per il Ssn che le acquista, ma i benefici che ne conseguono, nel tempo, sono enormi, anche se diluiti nel tempo". Il sistema contabile attuale, ha spiegato Confalone, "non riesce ad allineare il beneficio con l'esborso. C'è una proposta, presentata da alcune aziende in commissione Industria del Senato, che mira proprio a inserire le spese per le terapie avanzate nella voce degli investimenti".

Concetti condivisi da **Luigi Boano**, che ha spiegato come per le terapie avanzate sia previsto, a livello europeo, un impianto normativo diverso, che ha portato anche in Italia a un diverso processo di rimborso sulla base, principalmente, del parametro dell'"overall survival", cioè la percentuale di persone in trattamento che sopravvivono in un determinato periodo di tempo dopo la diagnosi. "Parliamo di terapie di terza linea, ad esempio quelle geniche e le CarT, che oggi permettono di guarire - e sottolinea guarire - il 55-60% dei pazienti che con le terapie standard non avevano più speranza. È qualcosa di straordinario, che va riconosciuto in termini di rimborsabilità".

È evidente, per il general manager di Novartis Oncology Italia, che la numerosità di pazienti resta un fattore determinante: "Ci sono terapie a cui possiamo sottoporre decine di malati, ma quando si tratta di patologie ultra rare, che riguardano due o tre pazienti, la questione dei costi e della sostenibilità è chiaramente più complessa". Per questo serve un sistema di rimborso in grado di garantire l'equilibrio tra i diversi bisogni del sistema, delle aziende e, ovviamente, dei pazienti.

Secondo **Cappiello**, il fulcro della questione può, nei fatti, racchiudersi in due parole: "Meaningful innovation", cioè il l'innovazione che genera valore per il paziente, risultati tangibili per il sistema sanitario e, di conseguenza, per la società. "Sappiamo bene che i due lati della medaglia spesso tendono a scontrarsi: da una parte il Ssn che vede l'innovazione come un costo, dall'altra il paziente - o i professionisti sanitari - che la considerano l'unica soluzione al problema. Bisogna comprendere che questo scontro è alimentato dal sistema di governance che fa da cornice all'innovazione". A titolo di esempio, il country leader di Boston Scientific Italia ha spiegato che esistono defibrillatori in grado di poter valutare i parametri dei pazienti che li indossano e predire se si avvicina un episodio di scompenso. "Il dispositivo, in questo caso, non è solo la terapia, ma anche uno strumento di prevenzione". L'utilizzo di questi dispositivi, dunque, "va considerato un valore aggiunto, non un costo aggiuntivo e la prevenzione deve essere promossa anche attraverso investimenti".

Dunque considerare i vantaggi nel lungo termine ma, per Cappiello, anche quelli di "largo termine", con una visione olistica che superi i silos. Il riferimento è ai costi sociali evitabili per le giornate di lavoro perse, per le prestazioni sanitarie in più richieste, senza dimenticare il benessere che ne traggono il paziente e i famigliari dal poter evitare che lo scompenso avvenga.

Un altro scoglio da superare, per **Luigi Boano**, risiede nella carenza di strutture sanitarie in grado di utilizzare le terapie avanzate e innovative. "Basti pensare che, attualmente, in Italia tre centri su 30 coinvolti nell'uso delle CarT coprono da soli circa il 50% dei trattamenti. La distribuzione dei centri specializzati è altamente disomogenea sul territorio nazionale e questo crea un collo di bottiglia, oltre a una disparità nel diritto alle cure dei pazienti", ha detto il general manager di Novartis Oncology Italia.

Dunque servono più Centri in grado di usare le terapie innovative e avanzate e questo problema, per Boano, va risolto subito. "Sono in sviluppo circa 50 e 60 nuove terapie, rispetto alla decina oggi a disposizione. Non possiamo farci trovare impreparati".

"In un mondo in cui le cose vanno come dovrebbero andare - ha osservato **Confalone** - autorità, aziende, regioni e anche pazienti siederebbero intorno allo stesso tavolo per un'analisi sulle terapie all'orizzonte. Questo consentirebbe una migliore programmazione, anche dei budget di spesa. Allo stato attuale, purtroppo, siamo ben lontani da questo modo virtuoso di lavorare".

A frenare l'accesso all'innovazione contribuisce anche la burocrazia. "L'attuale sistema di procurement - ha detto **Cappiello** - nel settore pubblico funziona in modo abbastanza efficace per le tecnologie standard, ormai date per consolidate, ma quando si tratta di innovazione, le cose vanno diversamente. Spesso accade che le gare di appalto siano già state bandite e introdurre terapie non previste risulta complicato". Secondo il country leader di Boston Scientific Italia "un approccio strategico al procurement, che parta dall'obiettivo di salute che si vuole perseguire, potrebbe essere utile ad eliminare questo circolo vizioso che non permette di introdurre qualcosa che non è stato provato e di cui si dubita ma che, d'altra parte, non può essere provato finché non si introduce".

Proprio il Value Based Procurement, che permette di incorporare la valorizzazione del beneficio clinico del percorso integrato di cure nelle procedure di gara, può essere la risposta a questo circolo vizioso. "Una volta sviluppata questa infrastruttura - secondo Cappiello -, il processo di Value Based Healthcare diventerà più facile di quanto non lo sia oggi". Questo consentirà di guidare l'assistenza sanitaria sulla base degli esiti di salute anziché dei volumi di prestazioni.

Per **Boano** resta comunque fondamentale che le aziende possano lavorare in un sistema fatto di regole certe. "Le aziende non hanno bisogno di aiuto economico o finanziario. Hanno bisogno di un sistema chiaro ed efficiente, e di una burocrazia snella. Sono questi gli elementi che consentono di scegliere di investire in un Paese anziché in un altro, di localizzare i propri siti produttivi in un Paese piuttosto che in un altro. Quello che incide è la certezza delle regole e dei tempi per le procedure di autorizzazione".

Il tema dei payback, ad esempio, secondo **Confalone** "va affrontato, perché non conoscere la sua entità rappresenta una incognita che di certo non favorisce gli investimenti".

**Lucia Conti**



Lunedì 21 MARZO 2022

## Per contenere la spesa basta cacciare il Dg?

***La regione Puglia ha recentemente approvato una norma che prevede la possibilità di "licenziare" i direttori generali delle aziende sanitarie qualora non siano superati gli obiettivi assegnati per il contenimento della spesa farmaceutica, con specifico riferimento a quella "diretta". Questa opzione risolutiva ex lege appare sovradimensionata, e, per certi aspetti, meramente penalizzante e distorsiva, rispetto ai complessivi assetti di sistema e al variegato ed articolato quadro delle responsabilità che presidiano i vari livelli di tale sistema***

La Regione Puglia, con legge rubricata "Misure di contenimento della spesa farmaceutica", ha recentemente approvato una serie di disposizioni normative - volte al raggiungimento di una maggiore responsabilizzazione delle Aziende Sanitarie regionali con riguardo alla riduzione della spesa farmaceutica, con specifico riferimento alla spesa farmaceutica diretta - tra le quali, in particolare, quella che prevede, per i Direttori generali aziendali, la decadenza dall'incarico, per dettato di legge, in caso di non conformità agli obiettivi assegnati in tale settore.

Tale legge, di soli tre articoli - pur prefigurando e regolando, in termini strutturali e funzionali, uno specifico "servizio di monitoraggio" intraaziendale volto a contrastare eventuali sforamenti dei tetti di spesa con cadenza temporale bimestrale, con particolare riferimento alle eventuali criticità in fase di attività prescrittiva (articoli 1 e 2) - prevede, infatti, conclusivamente, "la decadenza per dettato di legge del Direttore generale", genericamente e apoditticamente correlata, più in generale, alla "inadempienza dell'Azienda sanitaria e ospedaliera al mantenimento dei tetti annuali della spesa farmaceutica e dei gas medicali" (comma 4, articolo 3)

Questa opzione risolutiva *ex lege* appare sovradimensionata, e, per certi aspetti, meramente penalizzante e distorsiva, rispetto ai complessivi assetti di *sistema* e al variegato ed articolato quadro delle responsabilità che presidiano i vari livelli di tale sistema.

Tale asimmetria - tra la portata ed efficacia di detta misura decadenziale e la reale e diversificata articolazione delle criticità (e delle responsabilità) di sistema nel campo della spesa farmaceutica - appare evidente già in base a quanto riportato nella stessa relazione di accompagnamento alla proposta di legge regionale, che, infatti, traccia, con evidenza, rispetto al fenomeno del disallineamento tra spesa programmata e quella reale, una serie di fattori, di non poco momento, definiti come "**esogeni**", comunque indipendenti, cioè, dalla diretta responsabilità ascrivibile alla figura del direttore generale di Azienda sanitaria: "l'emergenza Covid"; "la modifica delle norme statali sul complesso meccanismo del PayBack farmaceutico"; "la continua immissione in commercio da parte di Aifa di numerosi nuovi farmaci ad alto costo con inevitabile aumento dei costi medi di trattamento".

Ma anche con riguardo agli stessi c.d. fattori "**endogeni**", la relazione richiama alcuni pregiudiziali fattori la cui "giurisdizione" appare difficilmente riferibile alla diretta responsabilità e al controllo della figura del Direttore generale di Azienda, quali, ad esempio, le attuali criticità afferenti l'organizzazione funzionale del "soggetto aggregatore" regionale sovra-aziendale - strumento principale "per consentire un controllo e una riduzione sui prezzi dei farmaci" - che, come riportato nella relazione, "non è ancora strutturato con specifiche competenze interne per le gare sui farmaci".

E sempre tra i fattori disfunzionali c.d. "**endogeni**", tracciati con la massima evidenza nella relazione, è richiamata la "resistenza da parte dei medici specialisti nella scelta delle terapie con maggior rapporto di costo-efficacia, e dunque verso la scelta di farmaci generici o biosimilari": la "eliminazione" di questa "resistenza" sembra assumere determinante rilievo nel disegnare l'assetto delle responsabilità degli stessi Direttori e, correlatamente, della loro decadenza per legge a fronte dell'insufficiente presidio di tale fattore.

**È questo il punto più discutibile o, meglio, a parere di Federsanità, inaccettabile.** Pur, ovviamente, riconoscendo e concordando in ordine alla circostanza che, nel monitoraggio del consumo dei medicinali non si



può certamente prescindere dall'analisi dei profili di appropriatezza d'uso, individuando indicatori idonei a rappresentare le scelte prescrittive del medico e le modalità d'uso del farmaco da parte del paziente, non sembra assolutamente congruo ascrivere alla conclusiva responsabilità del Direttore generale il "superamento" della resistenza da parte dei medici specialisti nella scelta delle terapie con maggior rapporto di costo-efficacia.

I Direttori Generali, al fine di "concorrere" al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della spesa farmaceutica, hanno sicuramente il potere di individuare e adottare misure per il rispetto di tali tetti di spesa, di potenziare le attività di controllo finalizzate alla verifica e alla valutazione periodica dell'appropriatezza delle prescrizioni farmaceutiche a maggior costo ma certamente non possono intervenire in via diretta sull'appropriatezza prescrittiva. Tale competenza è affidata in modo esclusivo allo specialista e ciò rende incongrue le previsioni regionali in commento, che, invece, ripongono conclusivamente in capo ai Direttori Generali tale specifica funzione e responsabilità.

Viene, poi, da chiedersi, al riguardo, con quale serenità i direttori generali pugliesi si preoccuperanno dell'aderenza terapeutica, anche a fronte, come noto, delle pervasive istanze, sostenute dalle associazioni dei pazienti, comunque volte allo sviluppo della innovatività farmacologica indipendentemente da considerazioni concernenti il distinto profilo della "sostenibilità", profilo che afferisce al diverso e superiore livello della valutazione e decisione politica.

Così come prospettata, la norma di legge regionale sembra spinta esclusivamente dalla necessità di trovare un "capro espiatorio" nell'ambito di un ben più complesso "sistema", che, ad oggi, a vari livelli, richiede l'esperimento di più strutturali interventi.

La stessa configurazione dei rapporti convenzionali con la medicina di base e quella specialistica - nel cui ambito si "forma" la domanda prescrittiva dei farmaci - non favorisce, allo stato attuale, il controllo e la piena responsabilizzazione dei professionisti in assenza di uno strutturato sistema di budget premiale/sanzionatorio correlato al contenimento della spesa indotta dalle loro attività prescrittive.

Più in generale - a proposito di criticità diffuse e sistemiche solo in parte "aggredibili" da misure e linee guida riconducibili alle esclusive competenze e responsabilità del singolo Direttore generale aziendale - la stessa relazione alla legge regionale in commento, dà conto, tra l'altro, dell' "elevato fenomeno induttivo di spesa per acquisto diretto di farmaci generato dalla prescrizione dei medici specialistici operanti presso le Aziende Ospedaliero-Universitarie e gli Irccs nei confronti delle Asl" nonché della esigenza della "rimozione di tutte le situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, che possano influenzare il comportamento prescrittivo dei medici specialisti".

E sempre in questa prospettiva generale - volta a tenere in adeguata considerazione le criticità generali di sistema, non certamente risolvibili con la semplicistica rimozione del Direttore generale aziendale - è [notizia di questi giorni che la spesa farmaceutica per acquisti diretti](#) (spesa ospedaliera) nel 2021 oltrepasserà nuovamente il tetto programmato per legge, nonostante i decreti del 2020 e del 2021, che, per affrontare la pandemia da Covid-19, hanno già aumentato il finanziamento complessivo della sanità e cambiato l'attribuzione delle percentuali di finanziamento dedicate agli acquisti diretti (che sono passate dal 6,89% al 7,85%, incluso lo 0,2% dedicato ai gas medicinali).

Secondo i recenti calcoli di IQVIA, il disavanzo della spesa per acquisti diretti per farmaci sarà compreso tra i 2 e i 2,1 miliardi di euro e di questi la metà, cioè 1 - 1,05 miliardi, dovrà essere ripianata dalle aziende farmaceutiche mentre la restante parte sarà pagata dalle singole Regioni in base al loro superamento del budget assegnato, con esclusione da questo computo dei farmaci innovativi e innovativi oncologici appostati su altri fondi (dal 2022 su un fondo unificato)

A tale riguardo, è opportuno richiamare le recenti dichiarazioni di [Sergio Liberatore](#), amministratore delegato di IQVIA Italia: "Nonostante l'aumento nel 2021 del tetto della spesa per acquisti diretti e l'unificazione dei due fondi per i farmaci innovativi in un unico fondo da un miliardo a partire dal 1° gennaio 2022, la spesa farmaceutica rimane sotto-finanziata. E' improprio fissare un tetto di spesa farmaceutica così basso quando si sa che verrà sfondato per oltre due miliardi di euro ed è pertanto importante che questo tema torni a essere una priorità della politica".

"Il progredire della scienza ha permesso di avere a disposizione farmaci innovativi più efficaci che permettono di curare patologie complesse e di prolungare la vita dei pazienti. Attualmente c'è una ricca pipeline di prodotti innovativi per patologie per cui non ci sono terapie attualmente (dall'oncologia all'Alzheimer, dalla distrofia muscolare alla broncopneumopatia cronica). Sarebbe importante allungare la durata del periodo di innovatività -



*che attualmente è fissata in tre anni - per i farmaci per i quali non siano disponibili alternative terapeutiche al momento della perdita dello status di innovatività. Purtroppo, appena questi prodotti perdono lo status di innovatività, incidono pesantemente sulla spesa corrente”.*

Francamente, di fronte a queste complessive considerazioni, sembra alquanto riduttivo - e, allo stesso tempo, distorsivo - ricorrere, da parte del legislatore a semplificazioni normative come quella in commento, piuttosto che affrontare nodi istituzionali e politici di più impegnativo momento.

**Tiziana Frittelli**

*Presidente di Federsanità*

Lunedì 21 MARZO 2022

## Beckman Coulter, innovazione in diagnostica di laboratorio

***Con la pandemia, nell'opinione pubblica è cresciuta la consapevolezza del ruolo centrale della diagnostica di laboratorio, che costituisce la prima risposta alla domanda di salute del cittadino al centro del processo di salute. L'automazione dei processi di laboratorio permetterà sempre di più un miglioramento della diagnosi con grande vantaggio per le strutture sanitarie, per i clinici, ma soprattutto per i cittadini.***

Il focus sull'introduzione dell'innovazione in sanità, così come i cambiamenti che scaturiranno dall'introduzione auspicata di nuovi LEA, rappresentano il fulcro della nuova governance per la Sanità del futuro. Sanità a cui l'industria della Diagnostica In Vitro, come partner della Medicina di Laboratorio, ha fornito un contributo fondamentale, in particolare durante la recente pandemia.

“Il 70% delle diagnosi cliniche si basano sulla medicina di laboratorio – spiega **Silvano Bertasini**, General Manager Beckman Coulter – Europe Southern Region – e con la pandemia è diventato ancor più evidente il ruolo centrale della diagnostica di laboratorio per il sistema salute. Perché tutto il processo di cura inizia con un test di laboratorio”.

Il paziente al centro, dunque, fin dal primo esame in laboratorio. E l'ottimizzazione dei processi di analisi insieme alla riduzione dei tempi di esecuzione di un ampio numero di test a cui abbiamo assistito negli ultimi anni, grazie in particolare agli investimenti in sistemi analitici automatizzati, va proprio in questa direzione. Con grande vantaggio per le strutture sanitarie, per i clinici, ma soprattutto per i cittadini.

“Oggi l'automazione rappresenta un concreto miglioramento nei processi del laboratorio – continua Bertasini – ma è fondamentale che sia orientata alla diagnostica e non alla logistica, per assicurare una distribuzione delle provette in base alle reali necessità del laboratorio. Dietro ogni provetta c'è un paziente, ed ogni paziente è diverso. Per questo motivo è necessario superare sistemi di automazione che si affidano alla logica del “first in first out”, perché sono fondati sulla casualità e non sul controllo degli eventi”. Grazie all'automazione di quarta generazione oggi è possibile supportare il laboratorio nell'implementare un Triage automatico, consentendo di processare ogni provetta in base ad una scala di priorità che supera il mero automatismo cronologico.

Investimenti costanti in ricerca e innovazione, questi gli elementi chiave di una sanità che guarda al futuro, grazie anche all'introduzione di nuovi test diagnostici che affiancano i clinici nella lotta al Covid-19. “Applicazioni specifiche di biomarcatori che si basano sulla morfologia dei monociti – che si modifica nel caso di risposta del sistema immunitario– sono utili per la diagnosi precoce di sepsi, ovvero di infezione accompagnata da danno d'organo, anche nell'ambito della gestione di pazienti affetti da SARS-CoV-2 e possono rappresentare un valido supporto per le strutture sanitarie”, precisa Bertasini.

Ma la pandemia ha messo a dura prova il sistema salute, lasciando indietro diverse problematiche considerate differibili.

“È fondamentale continuare ad investire in ambiti cruciali del sistema salute, rimanendo al fianco sia dei clinici, che dei cittadini – conclude Bertasini – Mi riferisco in particolare a problematiche come l'infertilità, che a causa della pandemia vengono considerate di secondo piano, e che oggi più che mai necessitano di investimenti mirati, per venire incontro, ad esempio, alle esigenze delle coppie che intendono sottoporsi ad un percorso di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA). Test innovativi possono consentire ai medici di prevedere una scarsa risposta ovarica, come parte di un protocollo di fecondazione in vitro (FIV), permettendo di attuare un trattamento personalizzato.”



Lunedì 21 MARZO 2022

## Due proposte di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale

*Gentile Direttore,*

non vi è alcun dubbio che, sotto la spinta degli effetti sanitari della pandemia da COVID19 e della approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si è in presenza ancora una volta di un tentativo di riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale. Alcuni significativi elementi di questa volontà politica sono stati già indicati in numerosi contributi in QS.

Gli esperti hanno fatto rilevare che le proposte di riorganizzazione – soprattutto tendenti a rafforzare la sanità territoriale (cure primarie e servizi territoriali) – risalgono addirittura alla legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale e sono state “rinnovellate” da numerosi successivi atti legislativi mai completamente realizzati. I motivi sono da tempo fin troppo noti e riassumibili nel fatto che non è possibile modificare un sistema, come quello sanitario (e non solo questo), unicamente attraverso cambiamenti strutturali.

È necessario creare un clima favorevole alla riforma mediante percorsi educativi e formativi. Allorquando si è voluta introdurre “la aziendalizzazione” nel nostro sistema sanitario, si spiegarono chiaramente le ragioni di questo “riordino” e successiva “razionalizzazione”, e si introdusse un meccanismo “obbligatorio” per modificare e adattare la cultura di “tutti” gli operatori alla nuova organizzazione.

Per quanto riguarda i motivi chi non ricorda che «I decreti di riforma del Servizio sanitario nazionale, elaborati negli anni 92-93, definiscono una chiara strategia di intervento, mirata ad un recupero di efficienza nell'erogazione dei servizi sanitari, nella consapevolezza che, in una situazione di cronica scarsità di risorse, tale strategia è indispensabile per consentire la tutela dello stato di salute della popolazione, obiettivo primario ed irrinunciabile sancito dalla legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale. Ma un recupero di efficienza in presenza di continue e crescenti difficoltà finanziarie è tutt'altro che facile. Per questo, i decreti di riforma introducono profonde modifiche ordinamentali volte soprattutto ad incidere sul modello organizzativo, il cui denominatore comune è dato dal richiamo a principi gestionali aziendali», (Premessa alla “Relazione sullo stato sanitario del Paese - 1996”, preparata dal Servizio Studi e Documentazione del Ministero della Sanità).

Per quanto riguarda il meccanismo per modificare e adattare la cultura dei professionisti sanitari alla nuova realtà venne individuata la formazione manageriale quale requisito obbligatorio per lo svolgimento di incarichi dirigenziali, con Corsi finalizzati alla nascita di capacità gestionali, organizzative e di direzione del personale.

Se si vuole quindi realmente modificare l'attuale situazione in aderenza alle Missioni del PNRR ritengo utile avanzare due proposte basate sulla istruzione di tutti i portatori di interesse del SSN, una a breve ed una a lunga ricaduta temporale. La prima è il suggerimento della istituzione di un attestato obbligatorio di “formazione sanitaria di comunità” (o altra simile denominazione), in aggiunta o in sostituzione di quello manageriale. Se per quest'ultimo il «denominatore comune è dato dal richiamo a principi gestionali aziendali», per il primo il denominatore comune dovrebbe ispirarsi ai principi della assistenza sanitaria primaria (ASP) nelle sue declinazioni e adattamenti alle più varie realtà geopolitiche.

Questa modesta proposta non si può certamente definire originale in quanto a indirizzi e contenuti perché trattati e/o applicati in tutti i paesi del mondo, dalla Dichiarazione di Alma Ata del 1978 in poi. Senza aggiungere altre lodi, peraltro ben note, alla ASP come il sistema più efficace ed efficiente di erogare l'assistenza sanitaria (specialmente nelle attuali condizioni demografiche ed epidemiologiche) si sottolinea che è la “Partecipazione della Comunità” l'elemento cardine che potrebbe nel breve tempo favorire la “territorializzazione” del SSN.

La logica comunitaria già in parte assimilata in quanto la «partecipazione della comunità, responsabilizzazione ed equità sono le parole chiave dell'approccio per setting» (Ministero della Salute. Piano nazionale della

Prevenzione 2020-2025), e il PNRR cita con insistenza la “Comunità” come elemento di rilievo dell’intero disegno riformatore, dovrebbe diventare un sapere diffuso che porti ad un mutamento delle conoscenze e quindi possibilmente dei comportamenti.

Una seconda proposta con una ricaduta a lungo termine è un cambiamento del percorso formativo degli operatori della salute con l’introduzione sistemica (alcune esperienze sono già in corso) della formazione interprofessionale (FIP), anch’essa da tempo consigliata (WHO. *Framework for action on interprofessional education & collaborative practice*. Geneva 2010).

L’“Integrazione “ è diventata in Sanità una aspirazione che dovrebbe nascere per partenogenesi senza una adeguata preparazione professionale. La FIP, che si può attuare spontaneamente sul posto di lavoro o effettuare in appositi contesti didattici, ha provata validità scientifica e si sta diffondendo in molti paesi. L’IPE viene ritenuta potenzialmente la più adeguata risposta quando si vuole avviare un profondo cambiamento dell’assistenza sanitaria e sociale, idonea ad agevolare la fornitura di servizi integrati, a facilitare la formazione di reti clinico assistenziali, a concepire unitariamente la tutela della salute nei suoi settori di promozione, conservazione e recupero, a sentirsi parte costitutiva di un sistema unico e organico, e soprattutto a semplificare i rapporti tra sanità pubblica e assistenza primaria.

**Armando Muzzi**

*Professore a contratto Università di Roma Tor Vergata*



Lunedì 21 MARZO 2022

## La pandemia non è finita ed endemico non significa benigno

***L'endemicità è stato uno dei concetti più fraintesi durante la pandemia. Significa livelli di infezione più o meno costanti, ma non dice nulla su quanto siano alti questi livelli e quanto sia grave il loro impatto: il comune raffreddore è endemico, ma lo è anche la malaria. Endemico non significa benigno. Nonostante quello che dicono alcuni politici, la pandemia non è finita. E mentre il Covid potrebbe essere stato dimenticato da alcuni, è tutt'altro che scomparso***

La data del 18 marzo 2020 non la dimenticheremo più. Una immagine, quella dei mezzi militari che a Bergamo trasportavano le vittime da Covid 19 racchiudeva il dramma dell'intera pandemia che ci arrivava addosso come un ciclone. Sono passati due anni da quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'infezione da SarsCov2 una pandemia globale. La società piano piano ha riaperto le attività e la mente, per tornare alla normalità, la vita è ripresa. L'attenzione si è comprensibilmente rivolta alla straziante crisi in Ucraina. Nessuno ci biasimerebbe per aver sperato che non si parlasse più di Covid. Eppure giovedì, il direttore generale dell'Oms ha twittato che la pandemia è "tutt'altro che finita".

Parlando con amici e parenti, sembrano sorpresi dal fatto che i casi di Covid e i ricoveri stiano aumentando di nuovo, e il fenomeno vediamo che si sta verificando nelle ultime tre settimane. In salita anche l'indice Rt che si posiziona a 0,94 rispetto allo 0,83 della scorsa settimana. L'occupazione dei letti in terapia intensiva è al 4,8% rispetto all'6,6% di sette giorni fa ma si ferma il calo in Area non critica dove si registra un 12,9%, il medesimo livello rispetto alla scorsa settimana.

Per comprendere le implicazioni di questi recenti aumenti per il futuro della pandemia, dobbiamo capire cosa li ha causati. È solo un ostacolo sulla strada verso l'endemicità di alto livello, o queste cifre annunciano l'inizio di un'altra ondata minacciosa.

Ci sono una serie di ipotesi contrastanti che potrebbero spiegare perché stiamo assistendo ad aumenti. Potrebbe trattarsi di un'immunità in declino, cambiamenti nei test, allentamento delle restrizioni, cambiamenti comportamentali, una nuova variante o qualsiasi combinazione di questi elementi.

Osservando più da vicino i dati, possiamo iniziare a eliminare alcune possibilità. Questi aumenti probabilmente non sono il risultato della diminuzione dell'immunità dai booster. Il lancio del booster è stato scaglionato in base all'età, quindi se l'immunità stesse calando, ci aspetteremmo di vedere un aumento dei casi e dei ricoveri nelle fasce di età più anziane, che ora sono più lontane dal loro booster. Non lo siamo, però. I casi in diversi gruppi di età hanno iniziato ad aumentare più o meno contemporaneamente. Inoltre, l'ultima edizione del sondaggio sugli anticorpi dell'Office for National Statistics del NHS inglese, mostra che alte percentuali di adulti (95% o più) continuano ad avere anticorpi Covid.

Quindi, se non un'immunità in declino, potrebbe essere la sottovariante BA2 di Omicron. Le prime evidenze che arrivano da Israele, Danimarca e Regno Unito, che stanno già attraversando una fase di prevalenza della variante BA.2, indicano che Omicron 2 ha una capacità di diffusione maggiore del 30 per cento rispetto a Omicron 1. Se questi risultati fossero confermati, saremmo di fronte alla variante più contagiosa mai conosciuta.

È possibile che l'aumento di questo ceppo più trasmissibile possa contribuire all'aumento dei casi e dei ricoveri ospedalieri che stiamo vedendo. C'è anche Deltacron, il soprannome di una variante rilevata per la prima volta a gennaio. Si tratta di un mix tra la variante Delta e la variante Omicron. La sua prima apparizione era stata registrata a Cipro. La sua esistenza era però stata smentita presto, perché sarebbe stata frutto di un errore di un'analisi di laboratorio. In realtà, la variante "ibrida", attualmente, sarebbe presente in Francia, Paesi Bassi, Danimarca e persino negli Usa. La comunità scientifica non sarebbe preoccupata da Deltacron. La mutazione

sarebbe conseguenza di una combinazione di geni tra i due virus, chiamati ricombinanti.

Al momento, sarebbero state registrate solo poche decine di casi di Deltacron in tutto il mondo, mentre gli scienziati sottolineano che non si tratta del primo caso di varianti ricombinate. Le varianti ricombinate non sono rare e Deltacron, sebbene esista almeno da gennaio, non si sarebbe diffusa in modo esponenziale. Dalle analisi, il gene che codifica la proteina di superficie del virus, la Spike, proviene quasi interamente da Omicron. Il resto del genoma è Delta. In questa fase della pandemia, gli esperti segnalano che alcune persone possono essere infettate contemporaneamente da due "versioni" del coronavirus. È possibile quindi che due virus invadano la stessa cellula in contemporanea. Quando la cellula inizia a produrre nuovi virus, il materiale genetico potrebbe potenzialmente creare un nuovo virus ibrido, ma non fortemente nocivo. La Deltacron è stata chiamata anche AY.4/BA.1.

Riguardo alle varianti in grado di diffondersi più della mutazione Omicron, gli scienziati non escludono l'eventualità, ma questo potrebbe accadere nei Paesi più poveri e con un tasso di vaccinazione molto basso. Per evitare che si creino le condizioni per la formazione di una nuova variante aggressiva del Covid-19, bisogna continuare con le vaccinazioni anche nei Paesi più poveri, per fare in modo che il tasso mondiale di protezione sia abbastanza alto da rendere più difficile per il virus proliferare e mutare.

C'è chi parla dunque, ancora una volta, di una nuova variante, ma la contemporaneità delle crescite porta a dubitare che questa potrebbe essere la ragione principale della nuova crescita.

La spiegazione che appare più ovvia per l'aumento dei tassi è l'impatto della rimozione di tutte le restrizioni restanti per il Covid, incluso l'autoisolamento.

Ciò avrà senza dubbio portato a più infezioni e ricoveri e potrebbe essere stato sufficiente per invertire la tendenza al calo dei casi di cui godevamo da quasi due mesi prima. I ricoveri e i casi hanno iniziato ad aumentare più o meno contemporaneamente in tutte le regioni e in tutte le fasce d'età, sostenendo l'idea a livello nazionale, che il cambiamento comportamentale che si è generato, siano la causa principale delle recenti perdite del prezioso terreno che abbiamo guadagnato nella battaglia contro il Covid.

Quello che forse è più difficile da spiegare è perché i ricoveri hanno iniziato ad aumentare nello stesso momento, o anche leggermente prima, dei casi. Di solito c'è un ritardo da sette a 10 giorni tra le persone risultate positive e il ricovero in ospedale, se necessario. Di solito ci aspetteremmo di vedere un aumento dei casi prima dei ricoveri ospedalieri.

Sappiamo anche che ci sono state modifiche recenti ai requisiti di test e all'accessibilità dei test, quindi forse stiamo assistendo all'impatto di tali modifiche nei dati.

Qualunque sia la causa dei recenti aumenti, anche se i casi si stabilizzassero intorno ai livelli attuali, ciò costituirebbe comunque una cattiva notizia. L'endemicità è stato uno dei concetti più fraintesi durante la pandemia. Significa livelli di infezione più o meno costanti, ma non dice nulla su quanto siano alti questi livelli e quanto sia grave il loro impatto: il comune raffreddore è endemico, ma lo è anche la malaria. Il vaiolo era endemico, fino all'eradicazione.

Endemico non significa benigno. Anche se non prendiamo misure per mitigare la pandemia, continueremo a soffrire di un elevato carico di malattie. Nonostante quello che dicono alcuni politici, la pandemia non è finita. E mentre il Covid potrebbe essere stato dimenticato da alcuni, è tutt'altro che scomparso.

L'epidemia ha avuto fasi molto differenti come i dati relativi al 2021 e al 2022 evidenziano. Le due diversità più evidenti sono la crescita molto importante delle diagnosi di positività attorno alla fine del 2021 e la importante diminuzione della letalità, in tutto il periodo considerato.

E' allora importante non abbassare la guardia e non favorire la circolazione del virus. Quindi i nostri comportamenti individuali responsabili sono sempre fondamentali. Si tenga anche presente che oltre al problema della quota di popolazione che rimane in isolamento, obbligatorio o anche solo volontario, vi è quello delle non ancora chiare conseguenze del Covid, il così detto long Covid.

Ed allora forse è meglio riflettere sul fatto che la riduzione delle misure di contenimento non può voler dire il diffondersi di una sbagliata sensazione che tutto sta finendo. Non si deve altresì dimenticare che esiste la possibilità che l'immunizzazione da vaccini sia diminuita in parte della popolazione col passare dei mesi e che molti dei contagi riguardano oggi i giovani che sono la fascia di popolazione meno vaccinata.



Quindi è giusto imparare a "convivere con il virus" ma ciò non significa che il virus non ci sia più. Vale ancora la pena di rinunciare a situazioni a rischio alla fine non così importanti, ed imparare a mantenere tutto quello che abbiamo imparato per prevenire i rischi, in modo che agire la vita sociale e far crescere l'economia non voglia dire mettere a rischio la nostra salute.

**Grazia Labate**

*Ricercatrice in economia sanitaria già sottosegretaria alla sanità*

# Guerra batteriologica, anche le epidemie possono essere un'arma

Intervista al Brig. Gen. Vincenzo Barretta (ex Policlinico Militare Celio Roma): «Gestire una pandemia durante una guerra? Si smette di pensare alla prima». Un altro scenario, dai contorni ben diversi, si delinea invece quando un agente virale o batterico viene usato come arma vera e propria allo scopo di determinare le sorti del conflitto

*di Chiara Stella Scarano*



43

Combattere una guerra tradizionalmente intesa con armi da fuoco e, contemporaneamente, **gestire una pandemia**. Mentre i due schieramenti contrapposti si affrontano con armi visibili e tangibili e con il corollario di reciproche alleanze c'è un altro nemico invisibile, che non conosce le fazioni in conflitto e non distingue fra gli eserciti contendenti ma continua ad agire in silenzio. Come del resto fa, a sorti alterne, da due anni a questa parte, il virus Sars-CoV-2. **Ma potrebbe trattarsi di qualsiasi altro virus, o batterio.**



Non è la prima volta che un evento pandemico si sovrappone ad un conflitto. È già successo cento anni fa, quando **l'influenza spagnola** contribuì a rendere ancora più funesta la Prima Guerra Mondiale. **Ma come si combatte un nemico invisibile come un virus nel vivo di un conflitto?** Come si mantengono, se si mantengono, in vigore le misure di precauzione e prevenzione (distanziamento sociale, igiene più accurata, vaccinazioni) che in questi due anni abbiamo imparato a adottare?



Di questo, ma anche di altri scenari paralleli, abbiamo parlato con il **Brig. Generale Vincenzo Barretta, già direttore della Farmacia del Policlinico Militare di Roma**. Una carriera, quella del Generale Barretta, costellata di esperienze alla direzione diretta delle farmacie degli ospedali militari di campo italiani in alcuni dei teatri di guerra degli ultimi 40 anni, dal Libano alla Somalia e in supporto logistico farmaceutico a Kosovo, Sarajevo, Iraq, Afghanistan.

## **Pandemia e guerra: far fronte a entrambe contemporaneamente è possibile?**

«La verità è che in un contesto di conflitto moderno, come quello che attualmente interessa l'Ucraina e tutte le altre aree di crisi belliche mondiali, **le misure di prevenzione contro un virus come Sars-CoV-2, semplicemente smettono di essere una priorità** – osserva il Generale -. **La priorità diventa la sopravvivenza nell'immediato**. Chi ha una minimale dimestichezza con i teatri di guerra sa bene che le esigenze primarie essenziali delle popolazioni esacerbate dal conflitto sono: trovare infrastrutture idonee per porsi al riparo sia dalle intemperie che dal conflitto, vestirsi e cambiarsi opportunamente, riuscire a trovare acqua potabile, cibo sufficiente, lavarsi, disporre di servizi igienici. Tutte cose che nell'ordinario diamo per scontate ma che in un periodo di crisi, anche bellica, non lo sono affatto. È chiaro che in una situazione del genere – sottolinea – completamente avulsa dai contesti di normalità in cui siamo stati chiamati a vaccinarci e ad osservare una serie di norme di prevenzione, queste stesse attività non possono essere correttamente praticate (catena del freddo, ambulatori, anagrafica dei vaccinati...) ed avere la stessa importanza, la stessa priorità, la stessa cogenza come nel tempo ordinario».

Il preoccuparsi di reperire una mascherina quando è necessario reperire viveri e coperte per superare la notte, attuare il distanziamento nei rifugi sotterranei, evitare una potenziale polmonite quando il vero rischio è finire dilaniati da un colpo di mortaio, insomma, è assolutamente impensabile, oltre che impraticabile.

## **Le epidemie come arma vera e propria. Le guerre batteriologiche**

Un altro scenario, dai contorni ben diversi, si delinea invece **quando un agente virale o batterico** viene usato come **arma vera e propria** allo scopo di determinare le sorti del conflitto, quando cioè uno degli schieramenti decide di dare inizio ad una guerra batteriologica.

«Quando si parla di un'epidemia o pandemia generatasi naturalmente, tutti giocano ad armi pari. Nel caso in cui invece una Nazione decida di dare inizio a una epidemia – spiega il Generale – ricorrendo a un agente batteriologico/virale in suo possesso, è chiaro che quello schieramento sarà già vaccinato o, almeno, immune e quindi in possesso di una difesa anticorpale tale essere inattaccabile da quello stesso agente che si è diffuso fra i nemici».

**Le armi batteriologiche, ricordiamo, sono vietate come armi di distruzione di massa.** Lo stoccaggio e l'uso di armi biologiche è stato vietato dal 1972 dalla **Convenzione per le armi biologiche**. L'uso clandestino di armi da parte di uno Stato o l'uso da parte di gruppi non nazionali può essere considerato bioterrorismo. Esse però sono studiate in laboratori biologici che si caratterizzano per classi e livelli. «Il laboratorio di livello 4 – spiega il Generale – custodisce agenti virali/batterici in grado di provocare patologie gravi per le quali non si conoscono cura né vaccino. Il laboratorio di livello 3 custodisce agenti virali/batterici in grado di provocare patologie gravi ma per le quali si conoscono cure e vaccini».

## **Il massimo risultato con il minimo sforzo: ecco perché le armi batteriologiche sono le più pericolose**

«Un **attacco batteriologico si attua in maniera decisamente banale**. Ad esempio, liberando l'agente letale – spiega Barretta – conservato in un contenitore adatto, nell'aria, nell'acqua o a contatto con le polveri, a seconda del tipo di agente. Gliela faccio ancora più semplice: un solo soggetto libera l'agente letale durante una qualsiasi manifestazione affollata, e l'irreparabile accade. L'arma è invisibile, e possono trascorrere anche diversi giorni prima di vederne gli effetti, quando ormai non ci si può più difendere. Lo scenario è distopico – osserva il Generale – e non credo si realizzerà nel breve periodo, ma qualora dovesse accadere, l'unica misura possibile per limitare i danni è **cinturare la zona interessata**, se circoscritta, per evitare un ulteriore allargamento dell'epidemia. Chi è dentro la zona potrebbe non avere scampo».

## **La guerra tra Russia e Ucraina non rischia una escalation batteriologica. Il motivo**

«A parte la disponibilità o meno dell'agente patogeno **adatto nessuna delle due Nazioni si vorrebbe manifestare al mondo come Nazione bioterrorista**, usare armi vietate classificate come arma di distruzione di massa, a meno di non far ricadere la colpa sull'altro. Inoltre, non credo sia ipotizzabile una degenerazione in questo senso – sostiene il Generale Barretta – anche a causa delle **connessioni che, nonostante tutto, esistono tra le due nazioni in guerra**, che si distinguono per profondi legami anche parentali».

## **Il terribile “vantaggio” dell'attacco batteriologico rispetto al nucleare**

Due scenari spaventosi, con una **differenza sostanziale che rende il secondo anche più pericoloso del primo**. «Un attacco batteriologico consente alla parte attaccante di conservare un enorme vantaggio – spiega ancora Barretta – cioè sterminare l'avversario senza proprie perdite, mantenendo perfettamente intatte tutte le infrastrutture nemiche, a differenza di una guerra combattuta con armi convenzionali. E soprattutto a differenza di un'eventuale **guerra nucleare** – conclude – a seguito della quale, se anche ci fosse un vincitore (ma non ci sarà), questi non dominerebbe su altro che non sia uno sconfinato deserto radioattivo».

# Ucraina, bombe su un centro commerciale a Kiev: oggi la ripresa dei negoziati – Diretta



*Un'altra notte di bombardamenti russi. Sotto controllo la perdita di ammoniaca da un industria di Sumy*

LA GUERRA di redazione

0 Commenti Condividi

KIEV – Ennesima notte di bombardamenti russi in Ucraina. **Colpite case e un centro commerciale a Kiev, con un bilancio di almeno sei morti (VIDEO)**. I sei corpi giacevano stamattina in terra davanti al 'Retroville', centro commerciale nella zona nordovest della capitale. Il sito è stato colpito da una potentissima esplosione che ha distrutto i veicoli presenti nel parcheggio e lasciato un cratere largo diversi metri. Bombe anche sull'oblast di Sumy, dove è scattata l'allerta per una perdita di ammoniaca dall'impianto chimico di Sumykhimprom. La perdita è "sotto controllo", ha poi affermato su Twitter il Centro per le comunicazioni strategiche del Ministero della cultura ucraina. Notte segnata dagli allarmi anti-aereo a Leopoli. Le sirene hanno suonato due volte, la prima all'1.30, la seconda all'alba. I residenti sono stati costretti nei rifugi per circa due ore in totale. L'Ucraina ha intanto respinto la richiesta della Russia di consegnare Mariupol, condizione che Mosca aveva imposto per acconsentire a un cessate il fuoco per l'evacuazione dei civili dalla città.



9.00 – Un attacco con missili ha colpito un'area di addestramento militare a Rivne, nella parte nord-occidentale dell'Ucraina, a circa 300 km a ovest di Kiev. Lo riportano i media internazionali, citando un video in cui il governatore dell'oblast di Rivne, Vitaliy Koval, spiega che le forze russe hanno colpito una zona di addestramento militare con due missili. Non ci sono ancora informazioni su possibili vittime o danni.

Covid: quarantene, no vax e Cts, le decisioni del governo

8.50 – Oggi riprenderanno online i negoziati tra Russia e Ucraina. Un accordo sarebbe vicino, secondo la Turchia. La Svizzera si dice pronta a ospitare i negoziati. “Se falliamo, è la terza guerra mondiale”, dice Zelensky. “Mosca vuole la soluzione finale: punta a distruggere il nostro popolo”, ha detto ieri il presidente ucraino alla Knesset provocando una bufera in Israele per il paragone con la Shoah. Oggi telefonata tra Biden, Draghi,

**Macron, Scholz e Johnson. Il presidente Usa si recherà in Polonia questo venerdì. La Slovenia invierà di nuovo una delegazione a Kiev. Oggi a Bruxelles riunione del Consiglio Affari esteri Ue, con Di Maio.**

# Gas dalla Russia all'Italia, "perché è difficile fare a meno di Mosca". L'economista avverte l'Italia

[crisi ucraina](#) [gas](#)



**Francesca Musacchio** 21 marzo 2022

«No. Noi non possiamo svincolarci totalmente dal gas russo. Certo l'Italia, a differenza di altri



Paesi europei, ha una forte diversificazione che risale ai tempi di Enrico Mattei, che non ringrazieremo mai abbastanza. Per cui è possibile che nei mesi e negli anni a venire il nostro Paese possa ridurlo, ma stiamo parlando di pochi miliardi di metri cubi». Demosthenes Floros, senior energy economist presso il Centro Europa ricerche di Roma e autore del saggio «Guerra e pace dell'energia» (Diarkos), analizza le conseguenze per l'Italia relative alla guerra in Ucraina, soprattutto in merito alle dichiarazioni arrivate dalla Russia sulle conseguenze in caso di inasprimento delle sanzioni.



**MacBook Ricondizionati come nuovi**

Sponsorizzato da [simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ

## Si spieghi meglio...

«L'aumento della produzione interna necessiterebbe di tempo, investimenti e soldi. L'Algeria, che quest'anno ha incrementato in maniera notevole le esportazioni verso l'Italia, presenta problemi dovuti ai mancati investimenti negli anni trascorsi e un incremento della domanda interna. Quello che abbiamo preso dall'Azerbaijan nel 2021 ha sostituito quasi perfettamente il contemporaneo calo delle importazioni dal Nord Europa, anche se ho seri dubbi sulle reali possibilità azere di raddoppiare le attuali esportazioni. La situazione della Libia la conosciamo. Rimane il gas naturale liquefatto dagli Usa le cui importazioni sono già aumentate negli ultimi anni. Costa il 15-20% in più e presenta problemi non indifferenti. Non è affatto detto, infatti, che Qatar, Stati Uniti e Australia riescano ad incrementare la produzione e quindi l'esportazione; in secondo luogo c'è un grave problema infrastrutturale e dei contratti a lungo periodo. Magari alla fine riusciremo a diminuire la dipendenza dal gas russo, ma il gas liquefatto vuol dire aumento dei costi. Sono molto preoccupato delle conseguenze sulla nostra manifattura».

## **Come interpreta le dichiarazioni sulle «conseguenze irreversibili» per l'Italia in caso di inasprimento delle sanzioni?**

«Cercherei di capire in primo luogo perché sono arrivate queste considerazioni da parte dei russi. E credo che abbia molto a che fare, e che sia addirittura la conseguenza della posizione in politica estera dell'Italia dall'allargamento del conflitto in Ucraina. Credo che il nostro Paese abbia preso una posizione che definirei oltranzista, in linea con la politica estera della Polonia e dei Baltici, che è ben diversa da quella di Germania e Francia. Ritengo che ciò sia un grave errore perché il nostro Paese è quello che aveva i migliori rapporti con la Federazione russa, soprattutto per quanto attiene l'energia e i rapporti commerciali conseguenti».

## **Cosa intende quando dice che il nostro paese sta tenendo linea oltranzista come Polonia e Baltici? A cosa di riferisce in particolare?**

«Mi pare che le dichiarazioni dei nostri ministri degli Esteri e della Difesa in supporto all'Ucraina non vadano in direzione di una de-escalation per creare le condizioni affinché ci si possa sedere intorno ad un tavolo e cercare di interrompere quanto prima la guerra. Al contrario mi pare che le dichiarazioni del



ministro Di Maio rischino di gettare benzina sul fuoco. Le reputo molto, molto pericolose e soprattutto non in linea con quelli che sono i nostri interessi energetici e commerciali. Non a caso Francia e Germania stanno tenendo una posizione completamente diversa da quella dell'Italia».

### **Cosa avrebbe dovuto fare o dire l'Italia per provare a portare sul tavolo una de-escalation tutelando gli interessi energetici?**

«Partire proprio dal tema dell'energia che non concerne soltanto il gas naturale, ma anche il petrolio e il carbone, quest' ultimo usato dall'Ue per il 10% dei propri consumi. Il nostro Paese doveva cercare di portare al tavolo delle trattative i principali partner europei come Francia e Germania ponendo il peso dell'energia. Noi dobbiamo mettere da parte la logica dell'energia intesa come un ricatto e dobbiamo invece vederla come bandolo della matassa per poter uscire da questa situazione. Perché non solo noi abbiamo bisogno dell'energia della Federazione russa e non possiamo farne a meno, pena gravissime conseguenze dal punto di vista economico e sociale e drammatiche per il comparto manifatturiero. Anche la Russia ha bisogno della liquidità che arriva dalla vendita dell'energia all'Italia

e all'Europa nel suo complesso. Quindi è un rapporto non di ricatto ma di interdipendenza. I nostri interessi commerciali nel Paese sino al 2014 erano incrementati esponenzialmente. Inoltre, le nostre principali imprese avevano incontrato Vladimir Putin pochi giorni prima dell'allargamento del conflitto ed era stato un incontro molto positivo purtroppo osteggiato dal nostro Parlamento. L'unica nota negativa di quell'incontro era stata la partecipazione di Eni poi venuta meno, credo a causa delle pressioni dagli Usa. Mi pare, invece, che dall'altra parte dell'Oceano ci sia l'interesse a rompere il rapporto Ue, Italia e Russia».

# Non è L'Arena, Volodymyr Zelensky e la villa in Toscana: qual è la verità sul presidente dell'Ucraina

[crisi ucraina](#) [non e l'arena](#) [zelesnky](#)



**Giada Oricchio** 21 marzo 2022

“Putin vive in un palazzo da 17.000 metri quadri non deve fare la morale agli oligarchi”, “Zelensky anche. La verità è che l’Occidente è ricattabile”. Il



botta e risposta tra Massimo Giletti e Sandra Amurri e è andato in scena a Non è l'Arena, domenica 20 marzo. Giletti ha condotto la puntata dall'Ucraina, dove imperversa il guerra scatenata dalla Russia, e ha testimoniato che la televisione russa nasconde le vere condizioni del popolo costretto ad accaparrarsi i beni di prima necessità che iniziano a scarseggiare.



**Notebook Ricondizionati con 1 Anno di Garanzia**

Sponsorizzato da [Simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)

PUBBLICITÀ

Il giornalista ha osservato: “In Russia hanno difficoltà a reperire perfino lo zucchero. Putin vive in un palazzo di 17mila metri quadri, non credo abbia

questo tipo di problemi, quindi non può permettersi di criticare gli oligarchi visto che si comporta come loro”. Ma dallo studio la giornalista Sandra Amurri ha replicato che sono un insieme di contraddizioni che riguardano anche il presidente ucraino: “Non mi pare che Zelensky vivesse in povertà con ville a non finire e pure in Ucraina non mi pare che le persone non facessero la fame. Non stiamo parlando di Mujica, presidente povero di un Paese povero (*l'Uruguay, nda*), stiamo parlando di persone che vivono nel lusso sfrenato”.

Poi Amurri ha spostato il focus su un aspetto rimasto finora sottotraccia: la ricattabilità di gran parte dell'Occidente. “Quello che mi chiedo: Putin era Putin prima del 24 febbraio, lo conoscevamo tutti e tanti hanno fatto affari con lui e si sono arricchiti – ha detto Amurri - .Questa guerra si ferma solo con la diplomazia perché è tutto un gioco di ritorsioni e non siamo credibili, né noi né gli altri. La verità è che non ci sono interlocutori che non sono ricattabili, la verità ha più facce per questo è difficile”.

# Terremoto all'Ars, Miccichè silura i dissidenti e Musumeci pensa ad Aricò assessore



di Manlio Viola | 21/03/2022





---

Leggi Anche:

**Bufera all'Ars, Miccichè 'destituisce' i ribelli,  
commissioni azzerate e nuovi equilibri, chi vince e chi  
perde**

---

## **Incontri per distribuire le presidenze delle nuove commissioni**

Dopo l'azzeramento delle Commissioni Parlamentare, fra oggi e domani, dunque entro il 22 marzo, il presidente Miccichè incontra tutti i gruppi parlamentari per discutere della distribuzione delle presidenze delle sette commissioni permanenti. In totale le poltrone sono dieci considerando anche le commissioni speciali e la sotto commissione randagismo sempre se si rinnoverà

## **Il patto moderato con l'opposizione**

L'accordo proposto è quello che non ti aspetti. Miccichè prepara un patto trasversale fra i partiti che hanno firmato la richiesta che gli ha permesso di azzerare le Commissioni. Un patto, dunque, fra Pd, 5 stelle, Lega, MpA, mezza Forza Italia (senza i dissidenti) e l'Udc (forse). Fuori dal patto resterebbero Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e attiva Sicilia, di fatto le forze più vicine a Musumeci (oltre i dissidenti azzurri).

## Le poltrone contese

In questo patto la proposta di Miccichè sarebbe di una presidenza al Pd, una ai 5 stelle e cinque da dividere fra Forza Italia, Lega, MpA e Udc. I pentastellati, però, rivendicano due presidenze e potrebbero spuntarla soprattutto se non si chiude l'accordo con l'Udc. l'importante, per Miccichè, è lasciare fuori i dissidenti per il resto punta solo a riportare in sella l'ex assessore regionale alle autonomie Locali Bernadette Grasso, commissario azzurro a Messina e che lasciò la poltrona a Marco Zambuto, ora dissidente. Alla Grasso andrebbe la presidenza della II Commissione, la Bilancio, guidata fino alla scorsa settimana da Riccardo Savona. Poi al Pd andrebbe l'Antimafia, ai 5 stelle territorio e ambiente e forse la Cultura (o all'Udc), alla Lega la Sanità, agli Autonomisti gli Affari istituzionali mentre le Attività produttive sarebbe la seconda presidenza forzista e resterebbe in ballo la Commissione Ue così come le altre Speciali (Statuto e Randagismo in testa)

---

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco, Conte dice sì a Miceli, mal di pancia nel M5S**

---

## **Il governo regionale**

Una simile scelta metterebbe Musumeci nelle condizioni di fare un passo avanti in giunta assegnando ad uno dei suoi l'assessorato alla Formazione che si libera a fine mese. Per la poltrona lasciata da Roberto Lagalla, infatti, ci sarebbe pronto il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò ma Musumeci tentenna nella nomina perchè ci sono equilibri fra le forze politiche da mantenere in giunta. Ma se Miccichè, nell'ambito della sua faida interna a Forza Italia, dovesse scegliere di tagliare fuori dalle nomine anche FdI e Db allora è probabile che anche il governatore si ritenga libero nelle scelte da fare per la giunta e risponda con la nomina di Aricò che potrebbe preludere ad altre importanti scelte in giunta per gli ultimi otto mesi di legislatura.

## **Clima che si complica**

Un clima difficile e un quadro che si complica sempre di più, quindi, nell'ambito del quale non c'è da escludere nulla, neanche l'eventualità di un rinvio delle elezioni amministrative per farle coincidere con le regionali. Una idea che a tratti ha solleticato più di una volta la politica regionale. ma mettere tutto insieme può essere tanto un vantaggio quanto uno svantaggio e valutare i pro e i contro non è semplice in questo quadro soprattutto alla luce delle elezioni di Messina e alla sfida lanciata anche alla regione da Cateno De Luca



## "Miceli rompa con Orlando e Catania o sarà sconfitto"



Forello: "Accordo con lo Stato da bocciare, pronto l'esposto in Procura"

PALERMO 2022 di Roberto Immesi

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – "L'accordo che il comune di Palermo dovrebbe firmare col Governo nazionale fa acqua da tutte le parti, domani in consiglio comunale chiederemo di votare la nostra mozione per modificarlo. E il giorno dopo presenteremo un esposto in Procura". Ugo Forello non depone le armi e, alla vigilia della seduta con il sindaco Leoluca Orlando, rilancia: "Il delibato approvato dalla giunta non ha alcun valore e conferma tutti i dubbi su un accordo irricevibile". E sulle prossime Comunali annuncia: "Non so se mi candiderò al consiglio, ma Miceli segni una discontinuità con Orlando e la sua giunta o non avrà alcuna possibilità".

PUBBLICITÀ

**L'accordo fra il comune di Palermo e lo Stato per evitare il default sembra ormai cosa fatta...**

Covid: quarantene, no vax e Cts, le decisioni del governo

"E' un accordo che fa acqua da tutte le parti e rappresenta uno dei livelli più bassi della storia di questa città: il sindaco Orlando e il Segretario generale hanno inventato un nuovo ambito metagiuridico, chiamato delibato, sprovvisto di alcuna valenza e che vuole essere solo una copertura politica al loro discutibile operato. L'unico effetto invece è quello di aumentare le contraddizioni di un atto che è irricevibile e che, ci tengo a sottolinearlo, è stato reso noto solo grazie al gruppo Oso, visto che altrimenti la città lo avrebbe conosciuto a cose fatte".

**Il sindaco, commentando l'atto di giunta, ha detto che serve a fare chiarezza e a evitare fraintendimenti...**

"Evidentemente non ha neanche letto l'atto che ha approvato, altrimenti si sarebbe accorto che il cronoprogramma allegato, e che dovrebbe essere l'asse portante di tutto l'accordo, è stato contestato da due aree del Comune, quella delle Entrate e quella delle Attività produttive, che lo hanno bollato come irrealizzabile sia in riferimento all'applicazione del regolamento antievasione per il miglioramento del tasso di riscossione, che alle politiche sul personale che, per inciso, hanno bisogno dei bilanci che non ci sono per essere concrete. La verità è che il piano di riequilibrio e questa bozza di accordo hanno semmai rivelato la totale mancanza di condivisione fra gli uffici".

PUBBLICITÀ

**A cosa si riferisce?**

"Mi riferisco al fatto che la Ragioneria generale, cioè l'ufficio che più di ogni altro avrebbe dovuto lavorare, insieme al Segretario generale, all'accordo, è stata di fatto tagliata fuori solo perché ha assunto una posizione realistica rispetto ai problemi e ha espresso dubbi sull'irrealizzabilità di certe proposte. Per non parlare della mancanza di condivisione con il consiglio comunale, tenuto all'oscuro di quanto stava avvenendo".

**Domani il sindaco sarà in Aula...**

"Ma solo grazie alle nostre denunce alla Corte dei Conti, al ministero dell'Interno e a quello dell'Economia, a cui seguirà mercoledì l'esposto alla Procura. Chiederemo anche di votare una mozione che censura l'operato del sindaco e del Segretario generale e modifica il cronoprogramma, fissa un tetto massimo sugli aumenti dell'Irpef e permetta la modificabilità dell'accordo da parte del nuovo sindaco".

**La giunta però sostiene che l'immodificabilità riguardi le misure "nel livello minimale necessario"...**

"Una cosa semplicemente ridicola. La verità è che, con questo accordo, l'addizionale Irpef potrebbe aumentare all'infinito per coprire lo squilibrio strutturale del Comune e non c'è alcuna reale misura per incrementare la capacità di riscossione. Faccio anche notare che nel riequilibrio, per il 2022, si prevede un aumento del tasso di riscossione del 10%, mentre nell'accordo è dello 0,5%, il minimo consentito; in quali dei due atti il sindaco ha mentito consapevolmente? La verità è che per raggiungere il pareggio serviranno altri 16 milioni che si vorrebbero prendere sempre dall'Irpef. Questo modo di fare è da dilettanti allo sbaraglio, peraltro il tutto avviene a tre mesi dal voto, nel così detto 'semestre bianco' che imporrebbe di non prendere decisioni così importanti per la città senza una piena condivisione col consiglio comunale".

**Il sindaco chiederà a Sala delle Lapidi anche di avallare l'uso dell'imposta di soggiorno per salvare il Teatro Massimo e il Teatro Biondo...**

"Posto che si tratta di due realtà da tutelare, non dimentichiamoci che senza il bilancio di previsione 2021-2023 quei soldi non si possono usare e il rischio è che il bilancio dell'anno scorso venga votato dopo le elezioni e certo non per colpa nostra. Ancora non è pronta neanche una bozza..."

**A proposito di elezioni, il centrosinistra pare aver chiuso sul civico Franco Miceli...**

"Intanto diciamo una cosa: il termine civico è stato abusato e distorto, usurpato da una certa politica che prova a mascherare i suoi fallimenti. Sembra quasi che basti usare questa parola magica per risolvere ogni problema di credibilità, ma il civismo palermitano è quello che lavora al di fuori dei palazzi e dell'apparato politico. Niente di quello che si muove attorno a Miceli o ad altri candidati ha a che fare col civismo".

**Secondo lei Miceli può vincere?**

"E' difficile, ma solo se si porrà in totale discontinuità con gli ultimi cinque anni di governo, con quello che non si è fatto o si è fatto male. Altrimenti non avrà alcuna possibilità, la città è disgustata da Orlando e dai suoi assessori come Catania".

**Lei si ricandiderà?**

"Non lo so, ma al momento è più probabile di no. Io e la consigliera, Giulia Argiroffi abbiamo fatto un gradissimo lavoro, sacrificando le nostre professioni, al servizio della città. Ma oggi la politica sta dando il peggio di sé, gli schieramenti sono divisi e tutti sono partiti dal nome del candidato, piuttosto che da un progetto per Palermo e da una squadra che potesse realizzarlo. Il modello dell'uomo solo al comando, tipico di Orlando, si supera con programmi e squadra, altrimenti avremo solo copie sbiadite del sindaco uscente. Però vorrei aggiungere un'ultima cosa".



**Prego...**

"Sono stato tra i fondatori di Addiopizzo, sono cresciuto con le parole e gli insegnamenti di Libero Grassi secondo cui a una cattiva raccolta del voto corrisponde una cattiva democrazia. Per cambiare le sorti della nostra città si dovrebbe affermare il primato della qualità del consenso. Se non si sconfiggerà il vecchio sistema clientelare della raccolta dei voti, che nelle elezioni comunali è ancora più forte, qualsiasi proposta politica sarà nient'altro che una restaurazione del passato. I palermitani dovrebbero smettere di farsi trattare da sudditi, utili solo al momento delle elezioni, e iniziare a pretendere di essere considerati come 'Cittadini', con la c maiuscola".

# Corsa a sindaco, Conte lancia Miceli a Palermo, le reazioni nel centrosinistra

IL FRONTE PROGRESSISTA PROVA A COMPATTARSI

---



di Pietro Minardi | 20/03/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

**Giuseppe Conte**, leader del **M5S**, ha deciso di [sostenere la candidatura](#) di **Franco Miceli** a sindaco di Palermo. E' questa la notizia del giorno sul fronte delle prossime amministrative che riguarderanno a breve il capoluogo siciliano. Una scelta che ha scatenato **reazioni interne ed esterne alla compagine pentastellata**. Alcune di approvazione, altre critiche ma in senso costruttivo.

---

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco, Conte dice si a Miceli, mal di pancia nel M5S**

---

## **Trizzino (M5S): “M5S spaccato, per lealtà farò passo indietro”**

In questa categoria rientra la reazione a caldo del deputato regionale del M5S **Giampiero Trizzino**. L'esponente pentastellato era stato sostenuto da una parte della base come possibile candidato allo scranno di Palazzo delle Aquile, ma l'ipotesi è piano piano tramontata, lasciando spazio al dibattito sul nome di Miceli. Una [personalità che non ha convinto molto Trizzino in passato](#), anche se oggi il deputato regionale ha deciso di fare un passo indietro sulla questione.

“Nella riunione di oggi sono emerse apertamente le due anime del M5S. Questa condizione impedisce al Movimento di essere unito e proiettato sul medesimo obiettivo, e dunque di andare avanti. Ho ricevuto tanti attestati di stima in questi mesi e questo mi lusinga, ma per amore dell'unità del M5S e soprattutto della mia città, **non posso che agire con lealtà e fare di conseguenza un passo indietro**. Mi auguro che da qui a breve si possano aprire confronti pubblici con gli attivisti, come quello che abbiamo fatto domenica scorsa, perché rappresentano l'anima autentica di questo gruppo”.

## **Chinnici e Giaconia (Avanti Insieme): “Bene il sì del M5S, PD sciolga riserve su Miceli”**

Esprime soddisfazione invece il gruppo civico di **Avanti Insieme**. La compagine, capitanata da **Massimo Giaconia** e **Valentina Chinnici**, aveva chiesto una [presa di posizione definitiva agli alleati](#). Decisione che, almeno da parte di Giuseppe Conte,



è arrivata. “In base a quanto riportato dalla stampa, registriamo con viva soddisfazione un **passo avanti da parte del Movimento 5 Stelle, e del Presidente Giuseppe Conte in particolare**, nella direzione da noi auspicata a sostegno della candidatura a Sindaco di Palermo dell’architetto Franco Miceli”.

---

Leggi Anche:

**Terremoto all’Ars, Miccichè silura i dissidenti e Musumeci pensa ad Aricò assessore**

---

Chinnici e Giaconia si rivolgono così al Partito Democratico, invitando gli esponenti Dem a sciogliere le riserve. “**A questo punto, ci aspettiamo che domani anche il PD sciolga finalmente gli ultimi nodi rimasti.** Ciò per avviare una buona volta la campagna elettorale, dopo aver definito con Franco Miceli il programma, le liste e la squadra nella ritrovata unità d’intenti della coalizione, per disegnare insieme il futuro della nostra amata Palermo».

**Catania (Sinistra Civica Ecologica): “Miceli miglior candidato possibile”**

Commento positivo anche da parte dell’**assessore alla Mobilità Giusto Catania**. Il creatore di **Sinistra Civica Ecologica** ha sostenuto con convinzione la [linea del fronte progressista](#). Unica vera alternativa, a parere dell’esponente della Giunta Orlando, ad un possibile campo largo. “**Franco Miceli è il miglior candidato possibile per rappresentare la coalizione progressista**, per vincere le prossime elezioni amministrative, per governare con visione e passione la città di Palermo.

Finalmente si afferma questa convinzione dentro i soggetti politici e anche tra chi, partendo dalla propria autoreferenzialità o dall'autocandidatura, ha teorizzato la riforma della politica”.

“Evidentemente – sottolinea Catania – chi ha lavorato con spirito di squadra, mettendo da parte il proprio egocentrismo e le proprie legittime ambizioni, è riuscito a costruire una proposta credibile e convincente. Adesso si sciolgano gli ultimi passaggi formali. Un commento che l'esponente di Sinistra Civica Ecologica chiosa con una frase che è già tutto un programma: **“Comincia la campagna elettorale”**.”

# Controlli nelle sale scommesse: multe per oltre un milione di euro

E' il bilancio delle ispezioni messe a segno dai carabinieri e dai funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Blitz in 45 esercizi commerciali, sanzioni e denunce a gogò. Obiettivo: la prevenzione e la repressione delle violazioni in materia di giocate sportive online non autorizzate

Il blitz dei carabinieri e dei funzionari dell'Agenzia Monopoli

In tutto 45 locali controllati tra Palermo e provincia, sanzioni per oltre un milione di euro. Il tutto a tutela del gioco legale. E' il bilancio delle ispezioni messe a segno dai carabinieri e dai funzionari dei Monopoli di Palermo, delle sezioni operative di Catania, Messina, Trapani e dell'ufficio Antifrode e Controlli di Palermo. Obiettivo: la prevenzione e la repressione delle violazioni in materia di scommesse sportive online non autorizzate.

"Attraverso interventi mirati e il supporto operativo prestato ai funzionari Adm - dicono dal comando dell'Arma - le stazioni dei carabinieri competenti hanno contribuito fattivamente alla riuscita delle verifiche. Controllati 45 esercizi commerciali tra bar, rivendite tabacchi, internet point e sale scommesse. Scoperti 9 punti clandestini di scommesse, privi della licenza e delle concessioni dell'Agenzia. Alla fine 15 persone sono state deferite alla Procura della Repubblica per esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse. Sequestrate 20 apparecchiature informatiche, di cui cinque penalmente, con le quali veniva consentito un utilizzo illegale nei settori dei giochi e delle scommesse".

Sono state comminate sanzioni amministrative complessive per oltre 1.100.000 euro che verranno versate all'Erario attraverso i codici d'imposta di competenza dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli. Inoltre, gli uffici di accertamento procederanno successivamente al calcolo dell'imposta unica evasa nel settore delle scommesse che invece, nei centri autorizzati, viene calcolata automaticamente al momento della giocata e versata dal Concessionario per i giochi.

Ecco i principali controlli eseguiti: a Palermo i militari della stazione Olivuzza, in una sala in via Perpignano, hanno denunciato due persone e verbalizzato sanzioni per 110 mila euro, mentre nella zona di via Pitrè il titolare di un internet point è stato sanzionato per 200 mila euro. I carabinieri della Stazioni di Villagrazia e di Brancaccio, sempre insieme al personale dell'Agenzia delle Dogane, hanno, invece, deferito in stato di libertà due persone che gestivano due sale giochi, una a Bonagia e l'altra in corso dei Mille. Nella borgata Molara, sono stati i militari della stazione Mezzo Monreale a elevare sanzioni per 20 mila euro e a sequestrare le apparecchiature di una sala scommesse. A Borgo Nuovo i carabinieri hanno denunciato penalmente il titolare ed il gestore di una sala scommesse e contestato sanzioni complessive per 200 mila euro, mentre in via Trabucco i militari di Resuttana Colli hanno verbalizzato multe per 10 mila euro.

Per quanto riguarda la provincia invece a Termini Imerese e a Trabia sono state controllate e sanzionate due sale scommesse. Il bilancio delle operazioni è stato di tre persone denunciate e 105 mila euro di sanzioni contestate. Infine, a Terrasini due sale scommesse sono state sequestrate, tre persone sono state deferite e sono state elevate sanzioni per 20 mila euro, mentre a Misilmeri il titolare di una sala è stato denunciato: per lui 50 mila euro di sanzioni.

# La benzina a 3 euro senza il gas russo

Lo sostiene Davide Tabarelli, professore all'università di Bologna e presidente di Nomisma Energia. Le possibili conseguenze dopo le minacce della Russia all'Italia

Foto ANSA/MASSIMO PERCOSSI

Senza il gas russo l'Italia rischia un'impennata dell'inflazione a due cifre, con un ulteriore aumento vertiginoso dei prezzi dei carburanti. Lo sostiene Davide Tabarelli, professore presso la facoltà di ingegneria all'università di Bologna e al Politecnico di Milano e presidente di Nomisma Energia, società di ricerca sull'energia e l'ambiente. "I prezzi esploderebbero visto che lo stop sarebbe da tutta l'Europa. Il gas supererebbe i 300 euro per megawattora e si aggiungerebbe il carburante: si rischia la benzina a 3 euro con il petrolio tra 200 e 300 dollari al barile - dice Tabarelli in un'intervista al *Messaggero* -. L'inflazione andrebbe ben oltre il 14%. Non possiamo farci così male. La scelta è politica, ma dobbiamo conoscerne il prezzo".

Secondo il professor Tabarelli, "trovare a breve 15 miliardi di metri cubi di gas sui 29 attuali di Mosca, mi sembra ottimistico. Anche se fosse così, dovremmo comunque razionare i consumi. Se non lo fa la politica, lo fa il mercato. Lo sta già facendo". E questo perché "a questi prezzi, molte imprese hanno bloccato i forni o ridotto la produzione. Finché non scendono i consumi non scenderanno nemmeno i prezzi - sostiene l'esperto -. La consolazione è che oggi il gas costa 110 euro per megawattora, la metà rispetto a inizio guerra, ma sempre cinque volte i valori di un anno fa. Negli Usa il gas costa 14 euro". Anche la Russia, però, non può interrompere le forniture all'improvviso, per una ragione tecnica: "Rovinerrebbe tutto il suo sistema di giacimenti. Ma



Mosca ha anche detto, in linea con la storia degli ultimi 70 anni, che onorerà i contratti di importazione".

I timori di possibili ritorsioni russe sul gas crescono dopo le minacce di Mosca all'Italia. "Le sanzioni non sono una nostra scelta. Non vorremmo che la logica del ministro dell'economia francese Bruno Le Maire, che ha dichiarato la 'totale guerra finanziaria ed economica' alla Russia, trovasse seguaci in Italia e provocasse una serie di corrispondenti conseguenze irreversibili", ha detto il direttore del dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Alexei Paramonov, in quella che è sembrata un'esplicita minaccia al nostro Paese.


La Russia ha attaccato in particolare il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, colpevole di essere diventato "uno dei principali 'falchi' nel governo italiano" dopo essere stato in prima fila nel chiedere aiuto a Mosca all'inizio della pandemia. Dal canto suo, la Farnesina non sembra voler cambiare rotta e ha respinto con fermezza "le dichiarazioni minacciose". Il sospetto è che la Russia possa decidere di chiudere del tutto i rubinetti del gas all'Italia, ma il funzionario di Mosca non si è sbilanciato: "La risposta alle sanzioni è in fase di elaborazione", si è limitato a dire, ricordando però che la dipendenza dell'Italia dagli idrocarburi russi "raggiunge il 40-45%".

Le minacce all'Italia per l'interscambio economico, d'altronde, si possono ritorcere contro la Russia, perché se noi dipendiamo dalle forniture energetiche russe, Mosca dipende da noi per un flusso consistente di valuta pregiata. Il governo italiano, intanto, sta cercando di diversificare le sue fonti di approvvigionamento nel minor tempo possibile, con il ministro degli esteri Luigi Di Maio in missione in Mozambico, dopo le visite nelle ultime due settimane in Algeria, Qatar, Congo e Angola. Ma con la guerra che mette a rischio la catena degli approvvigionamenti dell'Italia, non è facile andare su altri Paesi a recuperare queste forniture.

I dettagli

## Villa Sofia-Cervello, al via la corsa per la direzione di 14 UOSD

*Una delibera del direttore generale su proposta del direttore sanitario dà il via a una selezione interna.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



21 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

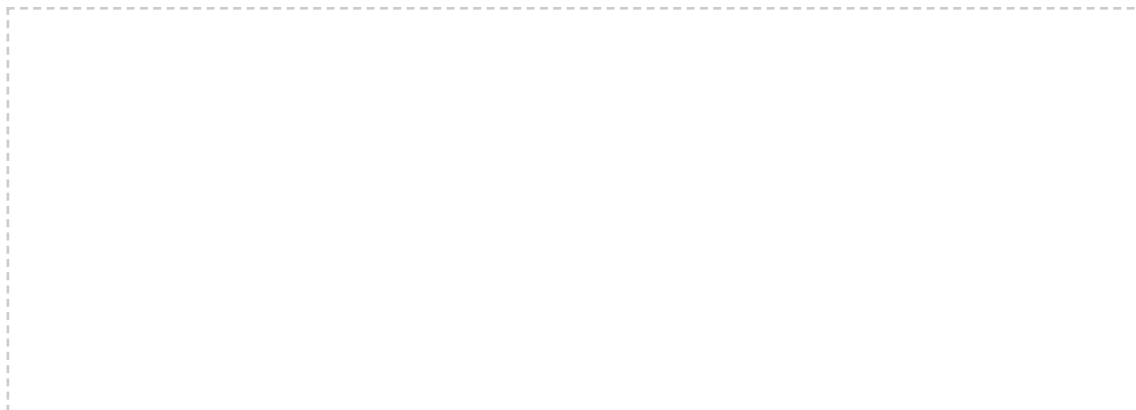
[INSANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. A **Villa Sofia-Cervello** scatta la corsa per guidare 14 Unità operative semplici a valenza dipartimentale. Lo prevede una delibera del 17 marzo 2022 a firma del direttore generale Walter Messina, che su proposta del direttore sanitario Aroldo Rizzo dà il via a un avviso interno per il conferimento degli incarichi di direzione.

### **ECCO LE UOSD:**

“**Endocrinologia in età evolutiva**”, “**Endoscopia digestiva**”, “**Endocrinologia adulti e ad indirizzo oncologico**”, “**Reumatologia**” (tutte e 4 afferenti al Dipartimento di Medicina), “**Chirurgia maxillo facciale**”, “**Chirurgia vascolare**”, “**Breast Unit**”, “**Chirurgia robotica**” (tutte e 4 del Dipartimento di Chirurgia), “**Diagnostica molecolare malattie rare ematologiche**” (Dipartimento di Genetica, oncoematologia e malattie rare), “**Broncopneumologia interventistica**” (Dipartimento Cardio vasculo respiratorio), “**Terapia del dolore**”, “**Neurologia con stroke Unit**” (entrambe Dipartimento di Neuroscienza ed emergenza con Trauma Center), “**Radiologia V.C**” e “**Radiologia interventistica e Neuroradiologia**” (entrambe Dipartimento dei Servizi).


In base a una delibera del 24 febbraio 2021 erano state attivate a Villa Sofia-Cervello **16 UOSD**. Tuttavia, per le restanti due non è avviato l'iter di conferimento delle direzioni: per “Epatoncologia con interventistica” non è pervenuta alcuna istanza di afferenza, mentre relativamente a “Elettrofisiologia ed elettrostimolazione” si sta valutando l'ipotesi di convertirla in Cardiologia interventistica.



L'intervista di Insanitas

## Villa Sofia-Cervello, il primario Farinella resta un anno gratis dopo la pensione

*Il direttore delle "Malattie Infettive" ha chiesto ed ottenuto questa possibilità: «L'obiettivo è trasferire la mia esperienza ai colleghi e dare continuità all'assistenza. Attenti, non siamo ancora usciti dalla pandemia. In Sicilia urgono dei poli infettivologici regionali».*

 Tempo di lettura: 7 minuti



18 Marzo 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

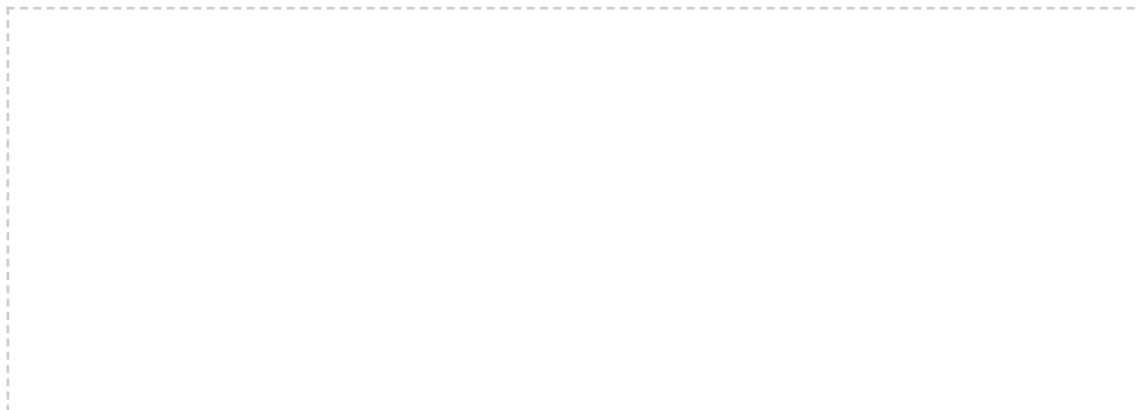
PALERMO. Proseguirà a dirigere il reparto di Malattie Infettive di "Villa Sofia-Cervello" per un altro anno a **titolo gratuito**, con contratto non prorogabile né rinnovabile. Parliamo di **Enzo Farinella**, a cui è stato conferito questo incarico dal direttore generale: sarà effettivo dal 1 aprile 2022, ovvero dal giorno successivo al suo pensionamento. Insanitas ha parlato con lui di questa decisione, del ruolo dell'infettivologo e dell'andamento della pandemia.

### Secondo la delibera manterrà la direzione di "Malattie Infettive"...

«Lo spirito della norma è quello di rimanere un ulteriore anno per dare continuità all'assistenza, trasferire la mia esperienza ai miei colleghi e non creare interruzioni nella direzione della unità operativa».

### C'è anche il problema della mancanza della forza lavoro...

«Questo incarico è avulso dalla presenza o meno di poche persone, perché su quello c'è una norma nazionale, infatti, il Decreto Cura Italia prevede la possibilità di rimanere in servizio o addirittura di assumere persone già in quiescenza e fuori ruolo. Ma questo non è il mio caso, io fino al 31 marzo sarà regolarmente in servizio».



### Da infettivologo, come ha vissuto e sta vivendo la pandemia da Covid – 19?

«In realtà non è la prima volta che mi trovo davanti a malattie devastanti, io ho vissuto anche l'inizio dell'epidemia di **HIV**, infatti, il primo caso in Sicilia è stato ricoverato all'ospedale "Guadagna" in cui allora lavoravo, parliamo del 1990. I primi casi erano tutti ricoverati nel mio reparto. Nella mia formazione professionale da infettivologo, così come i miei colleghi, ho avuto questa esperienza drammatica, perché prima che si trovassero le terapie per l'AIDS morivano tutti. Quindi, la pandemia causata da questo nuovo Coronavirus per noi non ha avuto un impatto diverso da altre. Come attività di reparto ci occupiamo sempre di pazienti infettivi e contagiosi: tubercolosi, epatiti, infezioni legate a virus e batteri, meningiti. Per noi, infatti, l'utilizzo dei **Dpi** è la prassi, non abbiamo aspettato il Covid per iniziare ad usare le mascherine, i guanti, le visiere, i camici a perdere. Sono tutte **protezioni** consone e abituali per chi fa l'infettivologo in Italia e nel mondo».

### Dal punto di vista organizzativo non avete fatto, quindi, grandi cambiamenti...

«Da questo punto di vista per me non è stato impattante, anche perché il reparto di Malattie Infettive del "Cervello" all'inizio della pandemia era l'unico con le **areazioni a pressione negativa** nelle stanze. Inoltre, sono tutte stanze a uno o due posti, proprio perché siamo abituati a dividere le patologie, non possiamo mettere insieme pazienti contagiosi con patologie diverse. Questo è stato quindi il **primo nucleo organizzativo** identificato dalla Regione agli inizi, quando ancora non si sapeva che i numeri avrebbero assunto queste dimensioni tragiche. I 22 posti a pressione negativa che noi avevamo disponibili furono individuati come il punto di riferimento, poi i numeri sono andati fuori controllo e abbiamo dovuto **triplicare** i posti di Malattie Infettive che attualmente sono 62. In generale comunque è stata una epidemia che ha sconvolto non tanto l'organizzazione del nostro reparto, ma dell'intero ospedale, che è una cosa diversa. Perché non essendo poi sufficienti neanche 62 posti si è stati costretti a **riconvertire** anche altre unità operative come Medicina, Nefrologia, Gastroenterologia, che si occupano tutte di pazienti Covid».



### Allo stato attuale cosa può dirci dell'andamento della pandemia, crede che stia veramente finendo oppure no?

«No, io non ho mai sostenuto, in tutti questi mesi, che la pandemia avrebbe avuto una fine. Chi si occupa di virus, sa che mutano e lo fanno in funzione della replicazione e di una quantità di soggetti che li portano in giro. In Italia 7 milioni di abitanti non si sono vaccinati, oltre alle persone che per lavoro o vacanza vengono da altri Paesi».

### I migranti quanto incidono sulla curva epidemiologica?

«In realtà i migranti che vengono dal Nord Africa non sono un rischio reale, anche perché vengono filtrati all'ingresso e poi nei centri di accoglienza c'è un **filtro sanitario** per cui eventuali soggetti positivi vengono identificati e **tracciati** immediatamente. Ciò ha fatto sì che ci fosse un **contenimento** del punto di vista della diffusione del virus. Mentre, invece, con la tragedia della guerra tra Ucraina e Russia si è creata una **migrazione** di popoli dall'Est Europa in cui il tasso di vaccinazione è molto basso. Questa situazione rischia di avere un **impatto** che potrebbe non essere sempre omogeneamente controllabile sul territorio nazionale né regionale. Ritengo quindi che la segnalazione di nuove e ulteriori **varianti** debba metterci in guardia e non farci ripetere gli stessi errori fatti in prossimità dell'estate scorsa, in cui i casi erano realmente pochissimi e si ritenne di poter aprire tutto, per poi correre ai ripari».

### Lei è quindi contrario alla scadenza dello stato di Emergenza il 31 marzo?

«Credo che quello riferito all'ambito sanitario non dovrebbe essere rimosso. Dovrebbe essere alleggerito o rimosso per quanto attiene gli scambi commerciali, l'economia, la ripresa del tessuto economico del Paese, le fabbriche. Tutto con opportuni **controlli** e rigorosa osservanza delle norme anti-contagio. **Nell'ambito sanitario** però c'è di nuovo un gran numero di casi, la Sicilia ha viaggiato nelle prime posizioni nelle ultime settimane, gli **indicatori** dimostrano che i contagi sono in aumento, ci sono segnalazioni di nuove varianti di cui nessuno, al di là del fatto che tutti **pontificano**, può in questo momento dire se avrà una virulenza o una velocità di contagio maggiore o inferiore ai **ceppi** che già conosciamo. I vaccini proteggono dalla malattia grave, dai ricoveri e dalle morti, non dai contagi. Tutte queste cose insieme, valutate serenamente, senza pressioni mediatiche che vogliono dare messaggi di tranquillità, dovrebbero essere comunicate alla popolazione chiarendo che **non siamo assolutamente usciti dalla pandemia**. Siamo in una fase migliore rispetto al passato grazie ai vaccini e ai nuovi farmaci innovativi, i quali permettono di curare subito quando il caso viene identificato, anche se io sostengo sia sempre meglio evitare di ammalarsi. **Messaggi un po' ambigui** possono generare nella popolazione il pensiero che il problema sia superato, ma di fatto gli osservatori dei fenomeni sanitari hanno la consapevolezza che purtroppo non è assolutamente il momento di gettare le **mascherine**, dobbiamo ancora essere attenti».

### Pensa sia necessaria una quarta dose di vaccino anti-Covid?

«Dovrebbe essere riservata ad una popolazione veramente a rischio, ad esempio ai pazienti con **deficit immunitario**, su cui è già risaputo, a prescindere dal Covid, che rispondono meno bene degli altri ai vaccini. Infatti, è codificato che il vaccino contro l'Epatite B nei soggetti con immuno-compromissione venga fatto con doppia dose, quindi non è un fatto biologicamente nuovo ed è stato confermato dal monitoraggio del **tasso anticorpale** dei soggetti vaccinati che varia moltissimo ed è differente tra i soggetti sani- quindi giovani senza altre patologie- rispetto a pazienti anziani, che magari hanno altre patologie importanti e quindi con un sistema immunitario già impegnato che stenta a dare una protezione efficace e duratura. Su questi soggetti è verosimile che la quarta dose possa essere di aiuto per allungare il tempo di protezione».

### Storicamente possiamo ricavare qualche dato che ci possa fare capire come evolverà questa pandemia?

«Le pandemie sono sostenute da **variabili** che si innescano e non sempre la tempistica può essere definibile, perché il problema è cagionato dal fatto che i virus cambiano e, bisogna convincersi, che ogni variante è un'altra storia. Lo dimostrano i vaccini, siamo partiti con grandi entusiasmi, per fortuna confermati dal fatto che la **mortalità** è diminuita, ma sappiamo che dopo 4/6 mesi il potere immunologico dei vaccini purtroppo scende e quindi è stata necessaria la terza dose».

### Strutturalmente in Sicilia come si dovrebbe intervenire per potenziare i reparti di malattie infettive?

«Ho sempre visto con favore e condiviso la posizione dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, che un anno fa aveva manifestato l'esigenza di identificare dei **poli infettivologici regionali**, cioè degli ospedali dedicati alle malattie infettive. Questo sarebbe un passo importante da fare perché libererebbe gli ospedali dalle malattie contagiose, è una scelta


lungimirante. Poi purtroppo non ne ho saputo più nulla, ma **spero che l'iter stia andando avanti**, perché sarebbe un po' come riuscire a fare anche in Sicilia un polo simile allo "Spallanzani", cioè un luogo in cui le malattie infettive vengono curate, ma anche studiate perché si conducono delle **sperimentazioni** sui protocolli terapeutici innovativi. Non si capisce perché in Sicilia non si debbano avere dei centri altamente qualificati. Durante questo anno mi impegnerò anche a seguire l'evoluzione di questa importante e valida proposta».



L'approfondimento

## L'appello per i pazienti neuromuscolari: «Urgono centri specializzati e la medicina del territorio»

Il tema è stato trattato durante la "Giornata per le Malattie Neuromuscolari 2022" organizzata a Palermo da Marcello Romano, neurofisiopatologo di Villa Sofia Cervello.

 Tempo di lettura: 9 minuti



18 Marzo 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

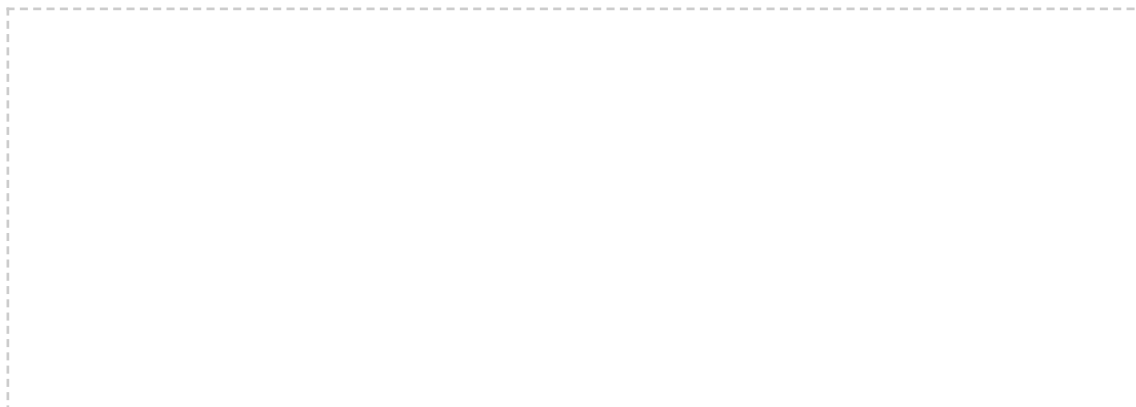
[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Diagnosi e presa in carico delle malattie neuromuscolari, risultati delle recenti terapie innovative e rapporto tra centro e territorio: sono stati questi gli argomenti principali della "**Giornata per le Malattie Neuromuscolari 2022**" organizzata a Palermo dal neurofisiopatologo degli Ospedali Riuniti "Villa Sofia Cervello" **Marcello Romano**, con il coordinamento del professore **Filippo Brighina**, del Dipartimento Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche di Unipa e di **Grazia Crescimanno**, ricercatrice dell'Istituto di Biomedicina ed Immunologia Molecolare- Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'istituzione della "Giornata per le Malattie Neuromuscolari" ha tra i suoi obiettivi principali quello di provvedere a rispondere alla incessante richiesta di informazioni, provenienti soprattutto dai pazienti e le loro famiglie e dalle associazioni. **Uno scopo fondamentale** è la promozione di una costante divulgazione dell'evoluzione clinica e scientifica riguardante le suddette malattie. **Una diagnosi** corretta e più precoce seguita da trattamenti terapeutici e/o riabilitativi nonché una adeguata **presa in carico multispecialistica** è una garanzia per una migliore qualità di vita dei pazienti. Come l'anno scorso, la manifestazione si è svolta **in formato digitale** in 16 città italiane: Ancona, Bari, Brescia, Bologna, Genova, Messina, Milano, Napoli, Parma, Palermo, Pisa, Roma, Siena, Torino, Udine, Verona.

### Il percorso di diagnosi e presa in carico nelle malattie neuromuscolari: dal centro specializzato al territorio

Sulla tematica hanno relazionato **Vincenzo Di Stefano** e **Filippo Brighina**: entrambi del Dipartimento "Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche" dell'Università di Palermo, hanno posto l'accento sulla frammentazione del sistema di assistenza sul nostro territorio. In particolare Di Stefano ha sollevato il problema delle **sottodiagnosi** nei pazienti affetti da malattie rare perché spesso i medici non sanno riconoscerle, infatti, per poter diagnosticare una patologia del genere è necessario essere sempre aggiornati e consapevoli, in modo tale da utilizzare gli esami strumentali appropriati e fare, quindi, una valutazione clinica accurata.



«Bisogna superare la **visione “centro-centrica”** per cui un centro specializzato nelle malattie rare, da solo, potrebbe far fronte alle reali necessità dei pazienti affetti da malattia rara neuromuscolare- ha precisato ancora Di Stefano- In realtà, un centro specializzato senza l'aiuto del **territorio** è orfano, perché è proprio il territorio che ha la possibilità di fare il passo più grande e determinante nella possibilità di un paziente di arrivare alla diagnosi e presa in carico da parte del centro specializzato. Pertanto il percorso di diagnosi e presa in carico nelle malattie neuromuscolari non può prescindere dall'interconnessione tra Centro di riferimento e **Medicina del Territorio**».

«Sempre più malattie rare hanno oggi **cure efficaci** in grado di bloccare l'evoluzione della patologia, è dunque importante e rappresenta un imperativo etico la capacità di riconoscere ed avviare alle cure il maggior numero possibile di pazienti affetti da malattie rare. Ciò, però, è reso attualmente impossibile in Sicilia a causa della **mancanza di comunicazione** tra i centri di riferimento e il territorio- ha ricordato il professore Brighina- Inoltre sulla nostra isola sono **poche le iniziative virtuose**, mancano percorsi definiti, le figure sul territorio sono presenti ma non sono collegate o organizzate e manca la progettualità per la formazione specifica».



### Risultati delle recenti terapie innovative a breve e a lungo termine

**Le Malattie Neuromuscolari (MNM)** sono al 90% malattie rare, spesso a carattere degenerativo, con un andamento progressivo variabile negli anni e potenzialmente invalidante. L'esordio può avvenire durante l'infanzia, ma anche in età adulta. **I sintomi ed i segni** che caratterizzano le MNM possono differenziarsi secondo le **differenti categorie** di MNM, evidenziando difficoltà a deambulare, deficit di forza, della sensibilità, dolori, facile stanchezza, turbe dell'equilibrio, aumento o riduzione della sudorazione, disturbi respiratori e progressiva disabilità.

**Al GMN 2022 di Palermo** si è discusso di Sma, Amiloidosi, Malattia di Pompe, Miopatie metaboliche, Sla, Miastenia e, infine, della revoca del consenso informato ai mezzi, alla luce della legge 219/17. Durante le relazioni è emerso che nonostante gli **enormi progressi** della ricerca scientifica e farmacologica in molte di queste malattie, spesso non è possibile erogare **le terapie innovative** a causa della mancanza di centri specializzati sul territorio siciliano che abbiano gli strumenti e il personale specializzato a somministrare determinati trattamenti.

Inoltre, i **centri di riferimento** attualmente presenti, come quello degli Ospedali Riuniti **“Villa Sofia-Cervello”** stanno subendo diversi depotenziamenti sia strutturali sia relativi al personale. A relazionare su questo aspetto per GMN 2022 erano presenti: per la SMA **Antonio Lupica**, Dipartimento Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche UniPa; il già citato **Vincenzo Di Stefano** sull'amiloidosi e **Grazia Crescimanno** sulla malattia di Pompe. Alle miopatie metaboliche ci ha pensato **Davide Noto** della U.O. di Medicina Interna e Dislipidemie Genetiche, del Policlinico “Paolo Giaccone”; sulla SLA ha relazionato **Anna D’Amico**, anche lei del dipartimento Biomedicina Sperimentale e Neuroscienze Cliniche di UniPa; per la miastenia c’era **Andrea Gagliardo** – U.O. Neurofisiopatologia Laboratorio del Sonno, Clinical Course. Infine sulla revoca del consenso informato ai mezzi, alla luce della legge 219/17, ha discusso **Stefania Bastianello**, presidente FCP e direttore Tecnico AISLA.

### Tavola Rotonda: “Rapporti Ospedale-Territorio: problema quotidiano e possibili soluzioni”

**Il focus della tavola rotonda** del GMN 2022, moderata dalla giornalista **Sonia Sabatino**, ha riguardato il rapporto, spesso carente, tra ospedali e territorio. Uno dei settori da potenziare è infatti **l’assistenza domiciliare integrata** di terzo livello, che dovrebbe essere parte integrante della rete di assistenza per consentire la realizzazione del percorso ospedale-territorio, riducendone le interruzioni e le criticità.

Ad aprire la tavola rotonda erano stati invitati **diversi rappresentanti istituzionali** ma nessuno di loro è intervenuto per cogliere le istanze avanzate da medici e associazioni per conto dei soggetti affetti da malattie rare. Ovviamente ognuno di loro aveva altre cose più importanti da fare, ma il problema con le malattie rare è proprio questo, che c’è sempre qualcosa di più urgente e impellente di cui occuparsi, e malati con i loro problemi stanno ad aspettare risposte che non arrivano.

Come emerge chiaramente da iniziative come il GMN, sono spesso i **medici che si fanno carico** di facilitare i percorsi dei malati e delle loro famiglie con l’aiuto delle **associazioni**, per cui ognuno procede come meglio può, in base ai mezzi che ha a disposizione, senza seguire quelli che sarebbero dei necessari percorsi standardizzati.

Alla tavola rotonda erano presenti invece i **rappresentanti delle associazioni di pazienti**: **Roberto Di Pietro** “Associazione Italiana Glicogenesi”; **Maria Cinzia Calderone** “IRIS Onlus”; **Francesco Cutrò** “Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica”; **Daniela Lauro** “Famiglie SMA”; **Annalisa Scopinaro** “UNIAMO”, **Giovanni D’Aiuto** “UILDM”, **Massimo Marra** “CIDP Italia aps”, **Filippo Genovese** “ACMT-Rete Odv”. **Presenti anche i medici**: Roberto Garofalo, Rosalba Muratori, Ettore Piro, Filippo Brighina, Vincenzo Di Stefano, Grazia Crescimanno, Rosario Fiolo.

### Consulta delle Malattie Neuromuscolari della Sicilia

«Le malattie neuromuscolari sono patologie complesse e rare, poco conosciute. Necessitano di una presa in carico multidisciplinare, **follow up** costanti nel tempo e **figure altamente qualificate**. Nonostante lo sforzo profuso dai medici specialisti per cercare di arginare il vuoto assistenziale iniziato con la chiusura del **NeMo Sud** e con il pavento trasferimento e depotenziamento del Centro di riferimento regionale dell'ospedale "Cervello" condotto dalla dott.ssa Crescimanno, ad oggi molti pazienti neuromuscolari sono costretti a rinunciare a numerose prestazioni medico-assistenziali loro necessarie o a recarsi in Centri situati **in altre Regioni**, con grave danno per la loro salute e anche per le loro tasche»: è con queste parole che **Serena Tummino** di "Collagene VI" ha spiegato la nascita anche in Sicilia della "**Consulta delle Malattie Neuromuscolari**" fondata a novembre 2021 da 19 associazioni di pazienti attive sul territorio nazionale e regionale. **La forza di questo strumento**, già attivo in varie regioni, sta nel mettere insieme realtà diverse dal punto di vista clinico ma accomunate dalle stesse difficoltà assistenziali che si trovano ad affrontare quotidianamente sul territorio, in questo caso, siciliano.

«Le nostre riunioni sono occasioni di confronto, **dibattito** sui problemi comuni e anche di proposte. Gli interlocutori che ci proponiamo di raggiungere sono le istituzioni regionali e locali, ma anche i medici e gli amministratori delle strutture ospedaliere. L'obiettivo è quello di dialogare e di collaborare con tutti gli attori territoriali per **colmare le carenze assistenziali** di cui tutti siamo a conoscenza. **Le professionalità cliniche** disponibili nel nostro territorio sono di alto livello, ma non vengono messe nelle condizioni di lavorare nel migliore dei modi. **Il Covid non può essere più la scusa** per rimandare i nostri controlli, per tagliare posti letto e risorse umane» ha chiosato la Tummino.

Inoltre, ha aggiunto: «La vicenda di **Andrea La Fata**, un ragazzo deceduto al Policlinico lo scorso settembre prima di poter accedere al CRR in quel momento saturo, dovrebbe averci insegnato qualcosa. Io ero proprio una di quelle persone che in quel momento occupava uno dei 4 posti letto disponibili nel reparto della Crescimanno. Ricordo benissimo come mi sentii: da un lato fortunatissima per essere curata da un'equipe altamente qualificata per la mia patologia; dall'altro lato in colpa. Sì, in colpa perché occupavo **un posto letto** e dei professionisti che in quel momento forse avrebbero potuto salvare un mio coetaneo. Ad oggi vi dico che chi dovrebbe sentirsi in colpa non sono io, non sono i medici né gli infermieri del CRR. Ma sono coloro che ad oggi continuano a **non stanziare risorse** per aumentare i posti letto e il personale sanitario, facendo sì che non si ripeta mai più una storia simile».

«**Mi rivolgo ai rappresentanti delle istituzioni**: la nostra rete è a vostra disposizione per dialogare su tutti questi temi, consapevole che la tutela dei diritti delle persone con disabilità affette da patologie neuromuscolari sia e debba rimanere un obiettivo primario della società della quale tutti facciamo parte- ha concluso Serena Tummino- Non pretendiamo di vedere dall'oggi al domani tutti i nostri problemi risolti, ma iniziamo un **dialogo costruttivo** verso una direzione condivisa. Noi abbiamo bisogno di voi per stare bene, ma voi avete bisogno di noi per fare bene».

«Si auspica che al più presto venga ripreso il tavolo tecnico come richiesto dalla Consulta- conclude il dottore **Marcello Romano**- In modo tale che i centri di riferimento per le malattie rare possano trattare i pazienti SMA con i trattamenti innovativi».

# Strage di Carnevale in Belgio, gli autori sono originari di Agrigento



*Sei morti causati da un'auto guidata da due trentenni con origini a Comitini*

**IL DRAMMA** di Peppe Castaldo

0 Commenti Condividi

AGRIGENTO – Sono originari della provincia di Agrigento, precisamente del piccolo paese di Comitini, i due trentenni a bordo della Bmw serie 5 che ieri mattina all'alba ha travolto e ucciso sei persone e ferito gravemente almeno altre dodici poco prima della sfilata di carnevale a Strépy-Bracquegnies, nel Comune vallone di La Louvière, in Belgio. Si trattava di una manifestazione popolare legata al Carnevale.

### Scartata l'ipotesi terroristica

Si tratta di Paolo e Nino Falzone, 34 e 32 anni. Il primo era alla guida dell'auto mentre suo cugino si trovava accanto a lui nel lato passeggero. Il bilancio è di sei morti, per lo più persone di origine italiana, e una dozzina di feriti gravi. I due cugini, nati in Belgio da genitori agrigentini, sono stati fermati dalle autorità locali in attesa degli esami tossicologici e dell'alcol test. Il principale dubbio da sciogliere è legato alla volontarietà o meno del gesto. In un primo momento era stata battuta la pista terroristica ma, secondo quanto ricostruito in conferenza stampa da sostituto procuratore di Mons Damien Verheyen, l'ipotesi è da escludere.

Covid: quarantene, no vax e Cts, le decisioni del governo

### Tragedia che colpisce Belgio e Italia

I due giovani, poco prima di schiantarsi su una folla di circa 150 persone, erano stati in discoteca. Una giornata di festa che, in breve tempo, si è trasformata in una di lutto. Una tragedia che colpisce il Belgio ma anche l'Italia. Le vittime, così come gli autori, sono quasi tutti originari italiani. Come Mario Cascarano, la moglie Micaela ed il cognato Salvatore Imperiale. Si erano trasferiti a La Louvière da Volturara Irpina. Tra le vittime anche Frédéric 'Fred' Cicero, Frédéric D'Andrea, Laure Gara. Tutti, in qualche modo, erano legati all'Italia. Anche i cugini Falzone, seppur nati in Belgio, sono figli di emigrati che da Comitini si erano spostati a La Louvière come in tanti dalla provincia di Agrigento fanno.



# Sospensione Pogliese, Tribunale civile di Catania rigetta il ricorso



*I legali avevano chiesto un provvedimento d'urgenza. Il 10 aprile ci sarà un'altra udienza.*

LEGGE SEVERINO di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – La decisione tanto attesa è arrivata. Il Tribunale Civile di Catania, prima sezione, ha rigettato il ricorso cautelare presentato dai legali di Salvo Pogliese in cui si chiedeva un provvedimento d'urgenza sulla sospensione prefettizia da sindaco di Catania in applicazione della Legge Severino dopo la condanna per peculato nel 2020. La sospensione che era stata congelata per quasi un anno dal Tribunale di Catania è tornata attiva lo scorso 24 gennaio dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto legittima la norma. Gli avvocati di Pogliese chiedevano di ripristinare “l'esercizio del diritto dell'elettorato passivo in modo da garantire la prosecuzione del suo mandato” alla guida del Comune di Catania e della Città Metropolitana. I legali hanno rimarcato ancora una volta la natura 'cautelare' della sospensione prevista nella Legge Severino: partendo da questo assunto ritengono che i 18 mesi siano scaduti il 24 gennaio. La Prefettura, con un parere dell'avvocatura dello Stato, invece hanno evidenziato che Salvo Pogliese debba scontare i 14 mesi rimasti. La Procura etnea aveva depositato una memoria [dove riteneva il ricorso del sindaco “inammissibile, nullo e, comunque, infondato per difetto dei requisiti”](#). La sentenza del Tribunale Civile è stata depositata ieri. La partita però ancora non è terminata. Il Tribunale civile ha risposto sul

'provvedimento d'urgenza', ma ci sarà un'udienza nel merito prevista per il 10 aprile. Il nodo è se il provvedimento del Prefetto in cui comunicava il ritorno della validità della sospensione è da considerare un atto amministrativo o meno.

L'iniziativa

## Precari Covid in Sicilia, al via una petizione: «I contratti siano prorogati fino al 31 dicembre 2022»

*Il sindacato degli infermieri Nursind da Trapani ha avviato una serie di attività in tutta l'Isola per sensibilizzare le istituzioni e sollecitare le stabilizzazioni.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

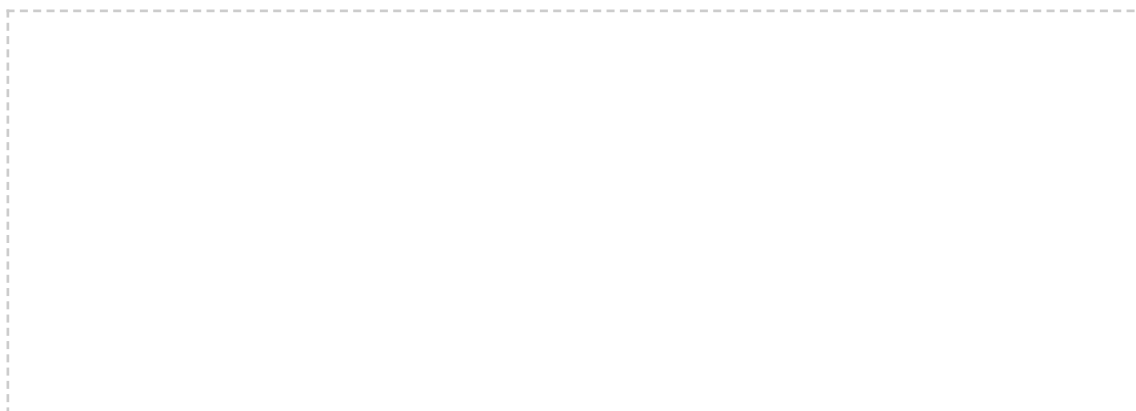


21 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Una petizione per chiedere **la proroga al 31 dicembre 2022** dei contratti covid in scadenza al 31 marzo. È l'iniziativa del sindacato degli infermieri **Nursind** che da Trapani ha avviato una serie di attività in tutta l'Isola per sensibilizzare le istituzioni sulla situazione precaria dei lavoratori che in questi anni hanno affrontato l'emergenza pandemica.

«Nonostante la fine ormai prossima dello stato di emergenza- spiega il coordinatore regionale **Salvo Calamia** (*nella foto*)- registriamo un aumento di casi di positività e solo una riduzione leggera dei ricoveri. Riusciamo a far fronte a questa situazione con il personale in servizio, mentre in caso di **scadenza** dei contratti si registrerebbero gravi criticità. Chiediamo quindi che venga recepita la **norma nazionale** che consente la stabilizzazione del personale reclutato per l'emergenza covid che ha maturato almeno **18 mesi** di lavoro anche non continuativi di cui almeno sei tra gennaio 2020 e giugno 2022. Chiediamo a gran voce di smetterla di fare **campagna elettorale** sulla pelle di queste persone e di assumere finalmente un impegno in maniera responsabile per garantire la prosecuzione delle loro fondamentali **prestazioni lavorative**».



# Putin è malato?

Alcune incongruenze rilevate durante il discorso alla nazione allo stadio Luzhniki di Mosca hanno alimentato le voci che circolano da tempo sul presidente russo. Dalle paranoie per il cibo al presunto cancro, passando per l'ossessione per il video dell'uccisione di Gheddafi. Cosa c'è di vero?

Putin allo stadio Luzhniki di Mosca. Foto EPA/SERGEI GUNEYEV via Ansa

Come sta davvero Vladimir Putin? Paranoie di essere avvelenato, una possibile malattia, eventi live pre-registrati e alte cariche dello Stato che spariscono: sono molte le indiscrezioni che circolano in questi giorni di guerra intorno alla figura del presidente russo. E sono tante le ipotesi e talvolta le speculazioni tra i media internazionali dopo il discorso tenuto dallo "zar" lo scorso 18 marzo allo stadio Luzhniki di Mosca, per celebrare gli 8 anni dall'annessione russa della Crimea. L'ipotesi, non confermata, è che si sia trattato di un evento quantomeno manipolato dalla macchina della propaganda russa. Durante l'evento sono apparse inusuali anzitutto le varie interruzioni del discorso di Putin. Tre pause di decine di secondi ciascuna hanno intervallato le parole del presidente russo. Una, particolarmente brusca, ha sospeso il comizio di Putin per mandare in onda un intermezzo musicale con la musica del cantante Oleg Gazmanov.

Da subito si sono levati sospetti sul perché il momento più importante dell'evento, con Putin che avrebbe dovuto dare l'immagine della Russia come un Paese unito e felice, sia stato interrotto. La risposta ufficiale è arrivata dal portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, che ha parlato di "guasti tecnici ad un server". Dall'Ucraina è invece stato sottolineato come le interruzioni

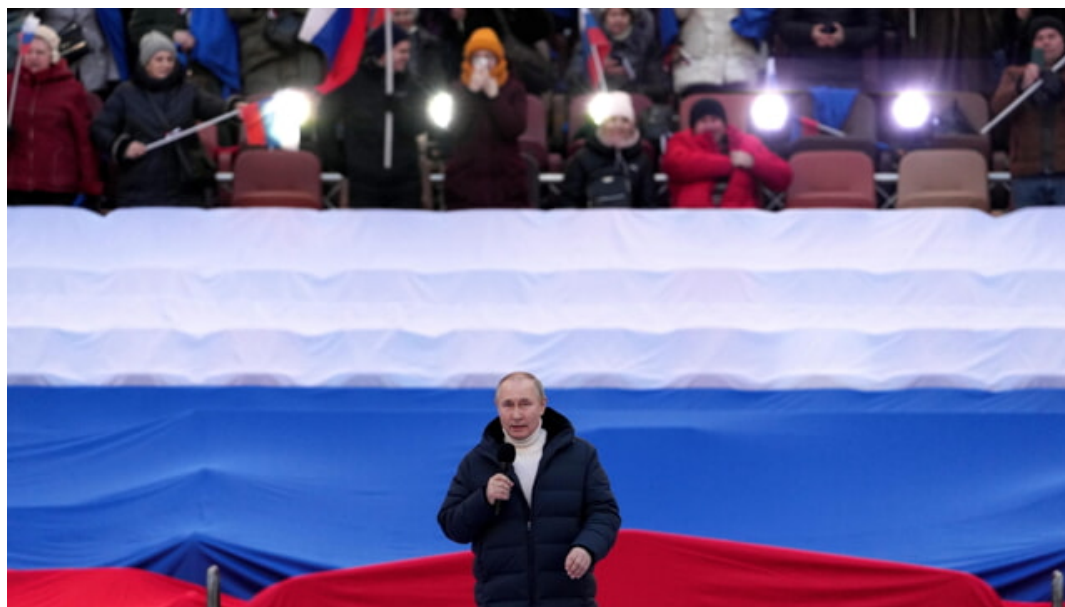
dimostrerebbero il montaggio in post-produzione dell'evento, che non sarebbe quindi stato trasmesso live ma in differita, per ovviare a eventuali contestazioni o proteste.

## Come sta Putin? Dalle paranoie per il cibo al presunto cancro

Discorso alla nazione a parte, continuano a circolare indiscrezioni sul complicato stato di salute del presidente russo. Putin avrebbe recentemente ingaggiato assaggiatori personali che mangiano il suo cibo per controllare che non sia avvelenato. L'indiscrezione arriva da vari media internazionali che raccontano di una vera e propria "paranoia" nella testa del capo del Cremlino. Non solo, perché Putin sarebbe ossessionato dal video dell'uccisione di Gheddafi. "Il presidente russo passa ore a guardare il video della fine del leader libico", ha detto il politologo bulgaro Ivan Krastev in un'intervista al *Corriere della Sera*.

### Vladimir Putin parla allo stadio Luzhniki

di Mosca



Il presidente russo avrebbe poi licenziato e sostituito circa mille collaboratori, dai cuochi ai segretari, per paura che anche questi potessero avvelenarlo o comunque remargli contro in qualche modo. E da tempo ormai non si vedono più immagini del capo di Stato maggiore Valerij Gerasimov e del ministro della Difesa russo Sergei Shoigu: c'è chi ipotizza che non sia frutto di

casualità, tenendo conto della notizia del licenziamento di vari membri tra gli alti ranghi dei servizi di sicurezza russi, che Putin avrebbe punito per le scarse performance nelle analisi militari e di intelligence.

Un altro mistero che circonda Vladimir Putin è quello della sua presunta malattia. Lo sospettano ad esempio molti servizi di intelligence occidentali. Le segreterie di Stati Uniti, Canada, Australia e Regno Unito pensano che Putin si stia al momento sottoponendo a un trattamento a base di steroidi, per curare una patologia grave che potrebbe essere un cancro. Il *Guardian* ha spiegato come le indiscrezioni siano legate anche ad alcuni comportamenti tenuti di recente da Putin, come l'enorme e innaturale distanza che tiene ai tavoli con i suoi interlocutori nel corso di incontri con leader di altri Paesi e con i suoi collaboratori.

A sostegno della stessa tesi c'è poi l'aspetto fisico di Putin, che ultimamente è apparso più pallido e con il viso più gonfio del solito. Altri ritengono che il presidente russo potrebbe avere il morbo di Parkinson. Le voci sulla malattia del capo di Mosca erano circolate già nel 2020: si era detto che si sarebbe ritirato dalla politica perché affetto proprio dal morbo di Parkinson oppure da un cancro.



# Viaggio nella mente di Vladimir Putin

Cosa ci dice il leader russo con il suo linguaggio non verbale? Ne parliamo con la dottoressa Cristina Brasi, Psicologa Criminologa ed Analista Comportamentale

*di Stefano Piazza*



180

Da tempo sullo stato di salute mentale di **Vladimir Putin** che durante la pandemia si è praticamente isolato dal mondo esterno limitandosi a impartire ordini in videoconferenza si sono costruite speculazioni e ipotesi di ogni tipo. Con **l'invasione dell'Ucraina** sono ricominciati gli articoli che lo descrivono come pazzo, malato di cancro e per questo dipendente da farmaci che gli avrebbero tolto lucidità, e moltissime altre tesi peraltro non supportate da documenti specifici. Ma chi è davvero il sessantanovenne Vladimir Vladimirovič Putinex, militare ed ex funzionario del **KGB** russo, presidente della **Federazione Russa**? Cosa c'è davvero nella sua testa e cosa ci dobbiamo ancora attendere da lui? Ne parliamo con la dottoressa **Cristina Brasi**, Psicologa Criminologa ed Analista Comportamentale.

## **Dottoressa, chi è davvero Vladimir Putin?**

«Parliamo di una persona che, per formazione, è in grado di mantenere il controllo nelle situazioni di tensione, un uomo pragmatico, caratterizzato da una grande capacità di lettura delle persone, delle situazioni e atto a interpretare le dinamiche sottese».

## **Dal punto di vista dell'analisi del linguaggio non verbale, quali dati possiamo estrapolare dalle recenti uscite video di Vladimir Putin?**

«Il linguaggio non verbale di Putin, rispetto al passato, ha iniziato a mostrare delle interessanti differenze. Tale analisi si basa sullo studio dei video diffusi dal 24 febbraio al 16 marzo 2022. La postura, in passato sempre eretta, nel periodo a cavallo del 24 febbraio, appariva difatti scomposta, meno formale e controllata, sedeva semidisteso e, nel momento in cui si alzava, tendeva ad allungarsi sul tavolo. In precedenza, lo stato emotivo veniva scaricato nella parte inferiore del corpo, i piedi risultavano in movimento quasi perpetuo, ma sulle mani aveva sempre agito un buon controllo utilizzandole come illustratori, per dare **maggiore enfasi e struttura** ai contenuti verbali. Nel periodo appena antecedente **all'attacco all'Ucraina**, è invece capitato di vedere le sue mani tamburellare sul tavolo, segnale di nervosismo, mentre ogni movimento illustratore era stato sostituito con l'incrocio delle dita stesse.

Lo **sguardo**, nei decenni passati, veniva usato con grande discrezionalità, mostrando attenzione all'auditore, senza però essere mai diretto e troppo intenso, ora mostra invece un **disinteresse** rispetto ai contenuti degli interlocutori e, nel momento in cui avviene il contatto visivo, questo è diretto e comunicativo. Lo stesso per quanto concerne le **microespressioni**. Se in precedenza emergeva concentrazione e nessun contenuto di natura aggressiva, con sempre grande rispetto del collocutore, ora sono presenti microespressioni di rabbia e sorrisi di scherno. Nel discorso di mercoledì 16 marzo troviamo altri nuovi elementi. Putin riprende una postura eretta, ma tesa in avanti, continua a muoversi con il busto, le mani sono ferme, ma la destra è chiusa a pugno, elementi non verbali che indicano predisposizione all'attacco. Le microespressioni sono coerenti col contenuto verbale, significando che crede in quanto afferma, le espressioni di dubbio sono difatti legate non a quanto da lui affermato, ma alle perplessità nei confronti dell'Occidente. Il viso meno gonfio potrebbe invece essere un segnale di calo del **cortisolo**, andando ad inquadrare un assestamento tra la scompensazione rilevata nel periodo dell'attacco, e i tratti temperamentali di controllo che lo caratterizzano».

## **Diversi analisti comportamentali occidentali ritengono Putin in pieno delirio di onnipotenza. Conferma tali valutazioni o altri processi, come quello di vittimizzazione, stanno guidando le sue scelte e la sua percezione degli eventi?**

«È riconosciuto in ambito scientifico come, i disturbi di personalità antisociale e narcisistico, siano presenti in un interessante numero di soggetti che ricoprono cariche di alto livello, sia in ambito politico che economico. Tali caratteristiche risulterebbero addirittura funzionali al sistema in cui operano, al punto che la letteratura scientifica ha coniato per essi il termine "**corporate psychopaths**". Però anche la psicopatologia, come qualsiasi sistema, evolve e, quando accade, in questi soggetti inizia a prevalere il "**temporal discounting**", ossia il preferire l'ottenimento di una ricompensa più piccola, ma immediata, al posto di una più interessante, ma che necessita di attesa. La propensione, fortificata da scelte erronee, porta, come conseguenza, a una propensione al rischio disfunzionale.

Ed è proprio l'abbassamento dell'inibizione a creare il terreno fertile per i deliri, come quello di megalomania, che fornisce la convinzione di essere estremamente importante in quanto dotato di qualità particolari. Nel momento in cui un'azione non porta al risultato prospettato, al fine di mantenere il senso di grandiosità, emergono altre tipologie di delirio che fungono da difesa, quali ad esempio il delirio interpretativo in cui fatti casuali vengono letti come fatti a sé stessi connessi; in questo modo la megalomania non crolla perché ci si percepisce come l'attore principale.

Altro delirio difensivo a supporto di quello di grandezza è quello di persecuzione, che consente l'attivazione del locus comportamentale dell'agency morale, ossia un disimpegno morale che trasforma il comportamento nocivo in uno positivo, legittimando l'utilizzo di mezzi lesivi con un **confronto vantaggioso autoassolutorio**. Le pratiche di disimpegno oscurano e minimizzano il proprio ruolo nell'agire e nel causare il male, per mezzo di processi dissociativi che distorcono la relazione tra le azioni e gli effetti da essi provocati. Ciò viene legittimato anche dal delirio di rivendicazione, ossia una convinzione delirante di un proprio diritto, ritenuto legittimo, a cui si fa seguito con azioni anche di ordine estremo.

Nel momento in cui però vi è una integrazione dei meccanismi disfunzionali con le caratteristiche temperamentali, ci si trova dinnanzi a quello che viene definito come **delirio lucido**, caratterizzato da uno stato di vigilanza. La percezione della realtà mantiene il suo carattere di immediatezza e di efficacia rappresentativa. Le categorie logiche, la razionalità e l'intelligenza vengono impiegate nel processo di trasformazione della realtà. Il confronto con gli altri rimane possibile sul piano formale, ma la componente soggettiva è eccessiva portando, come conseguenza, allo stravolgimento dei significati e al sottrarsi dal confronto dialettico».

## **A suo avviso cosa potrebbe farlo recedere dai suoi propositi?**

«Putin è sempre stato consapevole del suo essere carismatico. Nel corso del tempo ha evidenziato anche una buona conoscenza delle diverse culture. Di aiuto potrebbe essere l'interfacciarsi con dei leader a loro volta carismatici, autorevoli e fermi, ciò gli consentirebbe di avere degli interlocutori percepiti come suoi pari, fornendo così un'apertura a un confronto».



Nel bollettino di ieri si registrano altri 15 decessi per un totale di 9.848 vittime dall'inizio dell'emergenza

# Covid e scuole, ripresa dei contagi

I dati dell'Ufficio regionale indicano un aumento delle classi in quarantena Iacobello: «Sottovarianti di Omicron meno aggressive ma più trasmissibili»

Andrea D'Orazio

Dopo una parentesi di 24 ore, torna ad aumentare, anche se di poco, il bilancio dei nuovi contagi da SarsCov2 individuati in Sicilia, risaliti sopra quota seimila, e a crescere, su base settimanale e dopo un mese con trend al ribasso, sono anche i contagi emersi dal fronte scuole, seppur di un soffio e al netto degli asili nido e della materna, dove la curva del virus appare stabile. Lo dicono i dati dell'Ufficio scolastico regionale, che nel suo ultimo report, rispetto al precedente focus, registra un rialzo sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dal 6,7 al 7,8% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento che frequentano la scuola primaria e la secondaria di prima e secondo grado, con asticelle passate, rispettivamente, dal 2,6 al 2,8% e dal 2,5 al 3%, mentre nella scuola dell'infanzia la soglia si attesta al 2,2%.

Tornando al quadro generale e quotidiano, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 6.107 nuove infezioni, 161 in più al confronto con venerdì scorso, ma a fronte di 40.165 tamponi processati, 1351 in più, per un tasso di positività che resta così stabile, intorno al 15%. Nel bollettino di ieri si registrano altri 15 decessi, per un totale di 9.848 vittime dall'inizio dell'emergenza, e 8395 guariti, mentre sul fronte ospedaliero si contano 910 posti letto occupati da pazienti Covid, di cui 852 (sei in meno) in area medica e 58 (due in meno) nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi giornalieri. Questa, in scala provinciale, la distribuzione dei nuovi contagi, cui bisogna aggiungere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo al ministero della Salute, pari, stavolta a 1.748: Messina 1.787, Palermo 1.777 casi, Catania 908, Agrigento 807, Trapani 781, Ragusa 626, Siracusa 524, Caltanissetta 492, Enna 153. Sono numeri che nelle prossime ore, per effetto del fisiologico calo tamponi del weekend, dovrebbero ricominciare a calare, per poi risalire martedì prossimo, mentre l'Isola e tutto il resto d'Italia si avviano alla fine dello stato d'emergenza e, dal primo maggio, alla sostanziale archiviazione del green pass prevista dall'ultimo decreto legge nazionale. Troppo presto per tornare a una vita normale, adesso che i

positivi aumentano e con i booster vaccinali che in molti soggetti sono stati inoculati oltre quattro mesi fa?

Per Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro di Catania, «non c'è alternativa, perché in attesa di un siero anti-Covid tarato sulle nuove mutazioni di SarsCov2, preferibilmente sviluppato con tecnologia a base proteica come il Novavax, e al netto dei pazienti immunodepressi che hanno bisogno di un richiamo, non possiamo certo andare avanti a forza di quarte o quinte dosi ogni quattro mesi, perché così, anziché potenziare il nostro sistema immunitario, finiremmo per stancarlo. Dobbiamo piuttosto imparare a convivere con il virus, consapevoli che Omicron e le sue sottovarianti, benché più contagiose del ceppo Delta sono meno aggressive e patogene, avendo cura, anche dopo la fine dello stato d'emergenza, di usare le regole di profilassi quando siamo di fronte a persone anziane o non vaccinate». (\*AD\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In classe. L'aumento dei contagi registrato nella scuola secondaria di primo e secondo grado

Al Civico di Palermo la scelta di Farinella, in pensione a fine mese: «L'emergenza non è finita»

## Il primario resta gratis: «Aiuterò le nuove leve»

Fabio Geraci

PALERMO

Andrà in pensione alla fine del mese ma ha chiesto e ottenuto di restare per un altro anno a titolo gratuito a dirigere il reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello di Palermo. Per il professore Enzo Farinella - uno dei professionisti in prima fila nella lotta contro il Covid - la decisione non ha nulla a che fare con le ambizioni personali ma nasce piuttosto dalla volontà di trasferire la propria esperienza ai colleghi più giovani reclutati per colmare gli organici durante la pandemia. «È un percorso logico - spiega il primario - raggiunto dopo 42 anni di servizio. La mia carriera è stata gratificante: già due anni fa avrei potuto andare in pensione ma non mi sembrava giusto abbandonare il reparto nel momento in cui il virus si stava diffondendo e c'era bisogno dell'aiuto di tutti. Ho

scelto di lavorare in un ospedale pubblico e non svolgo nessuna attività privata, quindi approfitterò di quest'anno in più per dare continuità all'organizzazione e per stare ancora accanto al gruppo di medici che è con me da vent'anni: soprattutto mi dedicherò alla formazione dei colleghi più giovani, il cui



In trincea. Enzo Farinella

contratto a tempo determinato è stato prorogato con un decreto del Governo fino a dicembre».

Nel frattempo l'ospedale Cervello rimarrà Covid Hospital magari riportando alla destinazione originaria una parte dei 250 posti attualmente destinati ai pazienti Covid: «Anche se l'emergenza sanitaria si concluderà il 31 marzo - puntualizza il professore Farinella - non mi sembra ancora il momento di parlare di riconversione. Il Covid continua a circolare per effetto dell'elevata trasmissibilità della nuova variante Omicron e quindi, almeno fino alla fine dell'anno non toccherai nulla, a costo di mantenere pure qualche letto vuoto. Oggi a Malattie infettive ci sono 53 ricoverati su 62 posti disponibili e sono occupati 10 posti su 12 di terapia intensiva, quindi sbaglia chi pensa che possiamo voltare pagina abbandonando precauzioni come il distanziamento e l'uso della mascherina. Segnalò anche che ci sono

ancora troppe persone che non si sono vaccinate, un comportamento che inevitabilmente porta il contagio tra gli anziani che poi sono quelli che rischiano le conseguenze più gravi della malattia». A finire in ospedale, infatti, sono per lo più gli over 80 e i fragili alle prese con patologie pregresse: «In reparto non c'è più il tutto esaurito - spiega Farinella - ma il turn-over è determinato anche dai decessi, per la maggior parte tra gli ultraottantenni e tra i più vulnerabili che sviluppano i sintomi più severi dell'infezione. Per questo motivo sarebbe opportuno che sempre più indecisi si convincano a farsi vaccinare mentre la necessità di fare la quarta dose dipenderà da come si comporterà il virus nei prossimi mesi: sappiamo che il livello di protezione cala dopo sei mesi ma sarà difficile realizzare un vaccino universale fino a quando circoleranno le varianti». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera al ministro

## Isole Egadi, pressing su Cingolani per il parco

TRAPANI

Legambiente, Wwf, Lipu, Federparchi e Libero consorzio comunale di Trapani sono d'accordo: occorre istituire un tavolo tecnico per completare, in tempi brevi, l'istituzione del Parco nazionale delle Egadi e del litorale del Trapanese, che «potrebbe diventare una delle Aree protette più importanti e belle non solo della Sicilia ma dell'intero Paese». Legambiente, Wwf, Lipu e Federparchi, in una lettera inviata al ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani sottolineano che «la strategia europea sulla biodiversità prevede entro il 2030 che almeno il 30% del territorio e del mare siano tutelati e pertanto «è fondamentale istituire le aree protette previste, programmate o in fase di realizzazione». Le associazioni osservano che sarebbe possibile riprendere il percorso per l'istituzione del Parco ripartendo da una proposta definita nell'aprile del 2010 dalla ex Provincia regionale di Trapani che era stata individuata dall'Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, insieme ai Comuni di Trapani, Favignana, Marsala e Paceco, quali «amministrazioni prioritariamente interessate all'istituzione del Parco delle Egadi», indicato già allora come uno dei «Parchi nazionali Siciliani, al pari di quello di Pantelleria, già presente».

L'attuale commissario del Libero consorzio comunale di Trapani, Raimondo Cerami, ribadendo che l'istituzione del Parco delle Egadi ritenendo che l'istituzione del Parco rappresenti «un'occasione unica per lo sviluppo turistico ed economico del territorio, per la tutela della vasta biodiversità e degli habitat» affida, però, al tavolo tecnico, con il compito di risolvere ogni incertezza interpretativa sulle norme in materia, anche quello di valutare l'assunto, che lo vede d'accordo con il sindaco di Favignana Francesco Forgiato, secondo cui la perimetrazione dovrebbe avere una connotazione naturalistica omogenea che «leghi l'Area Marina Protetta delle Egadi alla Riserva delle saline di Trapani-Paceco e a quella delle Isole dello Stagnone di Marsala». (\*GD\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITO ALLA PROVA

**MAZDA2 HYBRID. PRONTO PER UNA NUOVA SCELTA?**  
 CON GLI ECOBONUS MAZDA TUA DA 145€ (TAN FISSO 3,99% - TAEG FISSO 5,72%\*)  
 PREZZO PROMOZIONALE 17.900€, 36 RATE MENSILI, UN ANTICIPO DI 5.010€ ED UN VALORE FUTURO GARANTITO DI 10.150€.

Mazda2 Hybrid è la scelta ideale per la mobilità urbana. Grazie alla sua tecnologia Full Hybrid assicura sempre il massimo dell'efficienza grazie alla possibilità di viaggiare anche a zero emissioni. Fino al 31 marzo può essere tua da 145€ (TAN FISSO 3,99% - TAEG FISSO 5,72%\*) solo con Mazda Best Choice, la promozione esclusiva che assieme al finanziamento Mazda Advantage include anche 2 tagliandi in omaggio. Scopri l'offerta su [www.mazda.it](http://www.mazda.it)

Consumo combinato 3,1-4,0 l/100 Km, livello emissioni CO2 87-92 g/km (valori WLTP)

**ISVAUTODUE**  
DRIVE TOGETHER

\*Annuncio promozionale. MAZDA2 HYBRID PURE Prezzo di listino: €20.300; Prezzo promozionale: €18.650; Prezzo promozionale €17.900 (in caso di permuta e/o rottamazione). Esempio rappresentativo di finanziamento in caso di permuta e/o rottamazione: anticipo €5.010; importo totale del credito €13.488,01; da restituire in 36 rate mensili ognuna da €144,94 ed un Valore Futuro Garantito (VFG) pari alla massima finale di €10.150; importo totale dovuto dal consumatore €15.518,56. TAN 3,99% (tasso fisso) - TAEG 5,72% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €1.480,84, istruttoria €399, incasso rata €3 cad. a mezzo SDO, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva: €34,72. Offerta valida fino al 31/03/2022. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it), sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Crediti Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione vita, inabilità totale permanente, perdita d'impiego o, in alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore, inabilità totale temporanea. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di €398,01. Compagnia Assicuratrice: Cnp Santander Insurance. Cnp Santander Insurance Europe DAC. L'assicurazione è facoltativa, pertanto non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet [www.santanderconsumer.it](http://www.santanderconsumer.it) e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari.

Via delle Madonie, 15 - Palermo

[www.mazdaisvautodue.it](http://www.mazdaisvautodue.it)



La primavera è alle porte come le Amministrative, ma ancora tante le incertezze e i tatticismi attorno ai nomi

## «Basta tentennamenti, Miceli candidato»

Salta il vertice del centrosinistra, l'architetto potrebbe uscire di scena ed è levata di scudi. Nel M5S quattro posizioni diverse, protesta pure Sc. Decisiva l'assemblea Pd di domani

Giancarlo Macaluso

La riunione della coalizione di centrosinistra è saltata e con essa rischia di evaporare definitivamente la candidatura di Franco Miceli. Il presidente nazionale dell'ordine degli Architetti tecnicamente si era già tirato fuori con una lettera severa contro i tatticismi di questi giorni. Il suo impegno, che dovrebbe prevedere il sostegno di Pd, Cinquestelle e Sinistra ecologista, è tenuto in vita al momento solo perché ai piani alti del Nazareno gli hanno chiesto di attendere almeno sino a domani. L'ingresso della primavera è la data in cui si dovrà riunire l'assemblea provinciale dei dem, alla presenza del responsabile degli Enti locali, Francesco Boccia.

Ieri doveva essere uno snodo importante. Ma i grillini hanno chiesto un rinvio. Ufficialmente perché domani Giuseppe Conte incontrerà tutte le anime del movimento nel tentativo di fare ordine e decidere una volta per tutte. In realtà i pentastellati sono una specie di magma incandescente che non prende mai forma. C'era il rischio che alla riunione arrivassero con quattro posizioni differenti: chi vuole perseguire con Miceli, chi è disponibile all'esperimento del centro allargato con Lagalla, chi propone un candidato autonomo e andare in solitaria e addirittura chi vuole la convocazione di un'assemblea degli iscritti per mettere ai voti le proposte. Rimane il forte dubbio che Conte possa riu-

**Appello con otto firme Chinnici e gli altri: ci sono riserve surreali. Filoramo: Franco è la migliore proposta**



Architetto. A rischio la candidatura di Franco Miceli

nire a ridurre a sintesi queste anime, in considerazione del fatto che il tempo è sostanzialmente scaduto.

Chi è big sponsor di Miceli non nasconde la preoccupazione che tutta l'architettura messa in piedi possa finire a gambe per aria, soprattutto per le pressioni che ci sono (nel Pd e nei 5Stelle) di aderire a un altro modello di alleanza politica, più spostato al centro. Del resto, il professionista stesso ha detto di non essere ottimista sulla conclusione di questa vicenda, alle condizioni date, anche se c'è la ragionevole certezza che ormai attenderà quantomeno il risultato dell'assemblea del Pd.

Rosario Filoramo, segretario provinciale del Pd ribadisce, prendendo spunto dalle riflessioni dello stesso Miceli, che «si conferma come la migliore candidatura civica per la città». Mentre l'assessore Paolo Petralia Camassa, anch'egli del Pd, dice «basta al ping pong dei candidati» denunciando la «pessima prova della politica, al netto di destra, sinistra e centro», che non sa prendere le decisioni sulla base delle sfide che attendono la città.

La Sinistra civica ecologista (Sc) ieri pomeriggio non ha per nulla nascosto il disappunto per l'ulteriore perdita di tempo che erode la pa-

zienza di tutti gli attori in campo e rischia di allontanare la disponibilità dell'architetto. «I tentennamenti del Pd e del M5S destano preoccupazione ed allarme». Il rinvio viene definito «un brutto segnale» e auspica che «sia l'ultimo prima di un definitivo chiarimento interno ai partiti». Secondo la nota di Sc «in una situazione nazionale e internazionale difficilissima non ci si può permettere di far prevalere tatticismi di corto respiro, né si può pensare di privilegiare l'interesse di ogni singola forza politica rispetto alla possibilità di vincere le elezioni e governare la città con una coalizione progressista».

Avere cancellato l'incontro di coalizione ha creato fibrillazioni e malumori anche nei promotori di iniziative legate al civismo. E infatti nel pomeriggio è partita una nota a firma di Valentina Chinnici, Massimo Giaconia, Roberto Li Muli, Michele Maraventano, Ottavio Navarra, Marco Frasca Polara, Rosana Rizzo e Roberto Zampardi parlano di «surreali riserve sul nome di Franco» da parte dei grillini. E allora lanciano una proposta indirizzata prima di tutto allo stesso Miceli. Cioè «gli chiediamo di andare avanti indipendentemente dai giochi sviliti in mezzo al quale è stato purtroppo trascinato. Palermo merita Franco Miceli: se i partiti litigano perché non vogliono attribuirsi la sua candidatura, per timore di perdere altre poltrone di rilievo, siamo noi a rivendicarla con orgoglio e a chiedergli di andare avanti con decisione». Un tentativo di mantenerlo nella partita anche nell'estrema ipotesi che non si raggiunga l'intesa. Soluzione difficile da immaginare visto che il presidente degli architetti aveva posto come condizione proprio una compattezza del centrosinistra a suo sostegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario cittadino sfida i ribelli

## Dentro Forza Italia volano gli stracci. Ma Cascio resta in lizza

La candidatura a sindaco di Francesco Cascio naviga bene, nonostante le tempeste dentro Forza Italia. Le viti dell'intesa Gianfranco Miceli le ha strette parlando con l'autonomista Raffaele Lombardo e Nino Minardo, della Lega. Nel frattempo, il presidente dell'Ars pensa anche a «gestire» la burrasca nel partito, attaccando. Lo scontro culminato con l'azzeramento delle commissioni all'Ars, in risposta alla fronda che si è creata contro di lui che non vuole la ricandidatura di Nello Musumeci a governatore, continua nemmeno tanto sottotraccia. Mentre l'assessore Gaetano Armao parla della necessità di un chiarimento coinvolgendo il livello nazionale del partito. E il fatto che lui si sia rivolto direttamente a Roma, incontrando Tajani e Ronzulli, non è stato molto gradito. Interpretato, né più né meno, come un ulteriore modo per mettere in discussione la leadership di Miceli, a dispetto dei proclami sull'invito all'unità.

Non è un caso se nel pomeriggio venga diramato un comunicato a firma di Andrea Mineo, segretario cittadino degli azzurri e consigliere comunale, fedelissimo del presidente. La prende alla larga, portando il discorso sulle imminenti elezioni amministrative. «Dopo dieci anni all'opposizione Forza Italia è pronta a in-

testarsi la necessità del cambiamento dopo l'amministrazione Orlando. A Palermo si gioca la battaglia più importante. Per questo motivo, auspichiamo che tutti coloro che in questa legislatura hanno avuto ruoli di rilievo e di governo regionale si mettano a disposizione di Forza Italia nelle liste competitive che stiamo preparando. Liste in cui trovano posto tanti amministratori, professionisti seri, preparati, portatori sani di consenso che hanno lavorato sul territorio. Gente che, pur non avendo goduto di posizioni di primo piano, in questi anni si è spesa per la crescita del partito, nell'ottica del cambiamento».

La sfida è lanciata. Allo stesso Armao in primis, al quale si chiede di misurarsi alle urne e pesare il suo consenso. Ma lo stesso si dice, anche se non citato, all'ex presidente del Senato, Renato Schifani, e a Riccardo Savona, appena decollato da presidente della commissione Bilancio all'Ars. Tutti considerati «ribelli» e con a capo l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone. Una guerra a bassa intensità che sta trascinando il partito in uno scontro che rischia di distrarlo dall'appuntamento elettorale. Anche se chi sostiene Cascio rassicura: a suo sostegno avremo sette liste.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'assessore regionale alla Formazione che il 31 lascerà la giunta Musumeci e si dedicherà alla corsa per Palazzo delle Aquile

## Lagalla: serve ridare dignità alle periferie e migliorare i servizi

Il 31 marzo sarà fuori dalla giunta regionale e si dedicherà interamente alla campagna elettorale. Ma per il momento è impegnato in un tour de force in giro per la Sicilia per completare gli ultimi provvedimenti a sua firma e onorare gli appuntamenti in agenda. Al telefono Roberto Lagalla, assessore regionale alla Formazione ancora per pochi giorni, ex rettore dell'Università, risponde mentre viaggia sulla Catania-Siracusa, avendo appena lasciato il luogo in cui ha presenziato all'iniziativa di un istituto comprensivo della parte orientale dell'Isola.

È il personaggio del momento, la sua discesa nell'agone politico era attesa, fino a qualche settimana fa era da più parti indicato come il migliore candidato per Palazzo delle Aquile. Oggi, soprattutto nel centrodestra, la situazione si è complicata e c'è un affollamento di figure che al momento rende più difficile la ricomposizione del quadro. Ma l'effetto Lagalla è stato quello di accelerare il dibattito. E lui di questo è contento. «Se la mia discesa in campo ha dato rapidità alla discussione lo considero un fatto positivo, anzi è già un primo successo. Era

tutto intorpidito su sterili discussioni che andavano oltre l'attenzione da rivolgere a un'emergenza qual è il cambiamento di governo della città».

**Vuole dire che i partiti stanno perdendo tempo?**

«Personalmente ho voluto rassicurare i cittadini che c'è una parte della politica impegnata a individuare i problemi e ad affrontarli. Il resto è chiaro: c'è un estenuante gioco dell'oca determinato da mille altri fattori che riguardano altri appuntamenti elettorali e dialettiche interne ai partiti. Ma i cittadini hanno bisogno di altro: guardare con occhio attento a ciò che c'è concretamente da fare per la città».

**Lei dice di essere un candidato civico. Già i primi attacchi: come fa a dirlo se è dell'Udc e ha fatto parte di governi**

“La mia discesa in campo ha dato la scossa alla politica intorpidita. Ho il coraggio civile di osare”

**regionali con Cuffaro e Musumeci?**  
«Non ho mai rinnegato la mia presenza in politica. Voglio però dire che in questa occasione la mia autonomia di dichiarazione di disponibilità assume la rilevanza dell'impegno civico. Bisogna avere il coraggio civile di osare».



Candidato a sindaco. Roberto Lagalla

**Lei sarebbe anche un'opzione per alcune frange del centrosinistra. Ne sa nulla?**

«Il profilo di una candidatura che nasce sulla base di una proposta civica è naturale che offra il fianco alle più diverse interpretazioni. Ma io non ho alcuna interlocuzione in questa direzione. L'ho appreso dai giornali».

**Si dice che potrebbe convergere sulla sua figura anche Italia viva.**

«Con Davide Faraone (peraltro anche lui candidato, ndr) abbiamo buoni rapporti da sempre. Ma ancora non ho affrontato né con lui né con altri il quadro delle possibili alleanze e delle coalizioni».

**Nel centrodestra troppi candidati e nessuno parla di programmi.**

«Spero si riesca a rompere l'incantesimo, appunto. Ci sono delle difficoltà a destra e delle forti indecisioni a sinistra. È tempo di risolverle. E io, a partire dalla coalizione del centrodestra, sono disponibile a ogni tipo di interlocuzione».

**Questo cosa vuol dire, che è anche disponibile a un passo indietro in un'ottica di alleanza?**

«No. Io ci sono, in ogni caso. Assicura-

re il mio impegno è una forma di rispetto per i cittadini. Penso, tuttavia, che sia utile discutere e sedere tutti attorno a un tavolo nell'interesse di Palermo».

**Lei per il programma ha già avviato interlocuzioni?**

«Ho contattato e mi hanno contattato da martedì scorso (quando ha ufficializzato la sua presenza alle amministrative, ndr) decine di persone, professionisti, associazioni, rappresentanti di organizzazioni di categoria che hanno annunciato di volere contribuire all'elaborazione un programma, immaginando un nuovo progetto di città».

**Un sindaco cosa dovrà fare come prima cosa?**

«C'è bisogno di recuperare un rapporto di fiducia fra l'istituzione comunale e i cittadini, ridare dignità alle periferie e migliorare immediatamente il livello dei servizi: i cittadini chiedono questo prima di ogni cosa al di là delle polemiche politiche che a loro poco interessano».

**Che giudizio dà dell'amministrazione Orlando?**

«Mi sembra come una batteria in fase

di estremo esaurimento della sua carica. Uno sbiadito ricordo di un meritorio periodo in cui è stata costruita una identità della città oltre la mafia e la malavita organizzata».

**Lei che è stato rettore pensa a un collegamento fra università e con Palazzo delle Aquile?**

«Ho la presunzione di dire che conosco bene l'importanza di una connessione diretta e costante fra ateneo e amministrazione comunale. L'università deve essere considerata l'agenzia di sviluppo e innovazione di un territorio. In questa logica il rapporto tecnico con la ricerca e l'innovazione non può mancare se si mira ad un progetto che voglia guardare a una città smart».

**A che punto è con le liste? L'Udc ne farà una a suo sostegno?**

«In questi giorni ho tentato di fare decantare il quadro politico. È immaginabile che l'Udc si mobiliti per me. Io sto lavorando a due liste a mio diretto sostegno con una forte risposta di giovani e professionisti pronti a candidarsi».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvi i due teatri che comunque avranno solo all'incirca la metà dei finanziamenti. L'attacco delle associazioni, la replica di Orlando

# Massimo e Biondo, il Comune trova i soldi

## I fondi della tassa di soggiorno pure per lo Stabile, ma il mondo del turismo storace il naso

Simonetta Trovato

Un milione e mezzo per il Massimo e un milione per il Biondo. Salvi. Più o meno, visto che il sindaco Orlando ha deciso di attingere alla tassa di soggiorno per finanziare tutti e due i teatri. Soltanto che la direttiva comunale indica che questi fondi si possono usare solo per attività turistiche o di promozione della città. Quindi si tratta di una forzatura burocratica che non piace a chi si occupa di turismo. Oltre al fatto che non si parla assolutamente dei contributi ai teatri per il 2021, che già il Comune non aveva versato. Riavvolgiamo il nastro: della situazione allo stremo dei conti del Comune si sa già da tempo, e questo ha inciso anche sui fondi per Massimo e Biondo che attendevano, rispettivamente, quasi tre milioni di euro e circa un milione e mezzo. Contributo non versato già nel 2021 con i teatri che hanno dovuto fare giocoforza i salti mortali, ma per fortuna, tra aiuti ministeriali e lockdown, si sono barcamenati. Ma anche per quest'anno il Comune non ha fondi e per i teatri si apre una crisi nera. La Fondazione Massimo ha avviato nel 2015 un piano di risanamento che non prevede bilanci in rosso, pena la perdita dei contributi ministeriali e la liquidazione coatta. Lo Stabile, invece, ha retto senza piani di rientro, ma è più sensibile alla perdita dei finanziamenti, che pesano in percentuale più alta sui suoi conti. Il Massimo ha già annunciato la riduzione dei cachet e la cancellazione della Turandot al Teatro di Verdura, il Biondo non è riuscito a pagare gli stipendi di febbraio e mar-

zo per intero, e ha cancellato la stagione estiva.

Ieri il sindaco ha deciso di usare i fondi della tassa di soggiorno, in un primo tempo solo per il Teatro Massimo (che rischia il default), poi in corsa anche per il Teatro Biondo (che invece teme la chiusura). La direttiva prevede che, in sede di bilancio 2021-2023, arrivino un milione e mezzo al Massimo, un milione al Biondo e 400 mila euro all'Area Culture. Di queste somme, 500 mila euro saranno liquidati subito al Massimo perché già incassati dal Natale, per poi continuare nei tre trimestri successivi, implementando i fondi con un altro milione di euro. «Accediamo subito ad un avanzo di tassa di soggiorno - spiega il sindaco Orlando -, somme residue per finalità culturali che non incidono sull'equilibrio di bilancio». In un primo tempo è sembrato che il Comune potesse aiutare solo il Massimo. «Che aveva una situazione più urgente - aggiunge il sindaco - perché se non ha il bilancio in attivo, va in liquidazione e il Biondo no. Il mio amico Gianni Puglisi ha condotto una gestione oculata e ha fatto a meno di piani di risanamento». La notizia è stata accolta con piacere da chi guida i due teatri. «Sono contento che il Comune si stia impegnando per risolvere i problemi del Massimo e del Biondo, in un momento di grandissima crisi delle istituzioni culturali - dice il sovrintendente Marco Betta -. È un segnale importante, attendiamo la notifica per capire come procedere nella rimodulazione dei piani economici del teatro». Il presidente del Biondo, Gianni Puglisi, guarda con soddisfazione alla decisione, ma sot-



Teatro Massimo. John Osborn durante le prove di Roberto Devereux

## È la serata di Roberto Devereux

● Stasera alle 21 al Teatro Massimo debutta *Roberto Devereux* di Donizetti, nell'allestimento della Welsh National Opera di Cardiff. Sul podio, Roberto Abbado, la regia è firmata da Alessandro Talevi, scene e costumi di Madeleine Boyd, riprese da Teresa Nagel. Assente dal 1994, la tragedia lirica composta nel 1837 è ispirata al testo di Ancelet, Elisabeth d'Angleterre e fa parte, con Anna Bolena (1830) e Maria Stuarda (1835), del «ciclo delle

regine Tudor» di Donizetti. A interpretare il ruolo dell'eroe romantico Roberto Devereux, favorito della regina, sarà il tenore americano John Osborn, Elisabetta I d'Inghilterra sarà il celebre soprano Yolanda Auyanet, mentre nei panni di Sara, sua dolente rivale in amore, canta il mezzosoprano russo Vasilisa Berzhanskaia, che sarà poi protagonista anche del recital di mercoledì prossimo. (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tolinea come «il bilancio consuntivo dello Stabile per il 2021 andrà a disavanzo di un milione e mezzo, ce la faremo a ridurlo con economie varie, ma la perdita ci sarà. Ma questo milione è meglio che nulla, i tagli comunque ci saranno. Non siamo affogati ma restiamo nello sterco, gli stipendi vanno pagati ogni mese».

Del 2021, comunque, nessuno parla, la paura è che si salti un anno in silenzio, come quando la giunta Cammarata assegnò allo Stabile la struttura (diroccata) di Sant'Agata alla Guilla per saldare il suo debito. E ovviamente la decisione del sindaco di usare per i teatri la tassa di soggiorno, non è piaciuta al comparto turismo. «Tutti sappiamo che i teatri sono una risorsa importante per la città e nessuno vuole che chiudano, ma la forma e il metodo devono essere diversi - dicono Francesca Costa e Marco Mineo, presidenti di Confesercentie di Assohotel -. Ma c'è un regolamento a cui attenersi. Noi associazioni di categoria abbiamo finanziato l'albero di Natale perché il Comune era senza soldi. Ora le risorse compaiono all'improvviso. Chiediamo trasparenza e concertazione».

A tarda sera la contropartita di Orlando: «È noto a tutti che il motore dello sviluppo turistico della città è stata e continua a essere la cultura. Le risorse dell'imposta di soggiorno sono rimaste bloccate per la mancata approvazione del bilancio 2021-23, le sole utilizzabili sono quelle correnti provenienti dall'imposta di soggiorno, versate entro il 15 gennaio di quest'anno e quelle che saranno versate nei prossimi trimestri». (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piano di riequilibrio

### Uil, Barone: no a tasse aggiuntive

«Inaccettabile che siano i cittadini che appartengono alle fasce economicamente più vulnerabili, a pagare il piano di riequilibrio di un'amministrazione disastrosa», lo afferma Claudio Barone, segretario generale della Uil pensionati Sicilia, intervenendo in merito allo strumento di risanamento del deficit presentato dal Comune. «La nostra attenzione è rivolta soprattutto ad anziani e pensionati - spiega Barone - per i quali ulteriori tasse si rivelerebbero insostenibili». A preoccupare il sindacato è soprattutto la mancanza di un tetto all'aliquota Irpef. «Di certo, questo strumento rimarrà operativo almeno per i prossimi 5 anni - aggiunge il segretario generale - e, comunque, si tratta di una misura che ha tutte le caratteristiche di una cambiale in bianco: diciamo no, anche per il futuro, a tasse aggiuntive che diventerebbero la modalità utilizzata per coprire il fabbisogno». «Un piano che non stabilisce un tetto - prosegue - e che scarica tutto il peso sulla pressione fiscale a danno dei cittadini, è un meccanismo diabolico. Risanare il deficit è necessario ma occorre combattere l'evasione fiscale e tariffaria oggi troppo estesa».

La vicenda risale al 2017: i proprietari decisero di agire in giudizio dopo un lungo botta e risposta con l'amministrazione comunale

# Il Tar dà ragione al Tiffany, salva l'attività delle quattro sale

Davide Ferrara

La seconda sezione del Tar, presieduta dal magistrato Nicola Maisano, ha accolto il ricorso del noto cinema Tiffany. La vicenda risale al 2017, quando la Karisma srl, società proprietaria della sala cinematografica, decide di voler ampliare il locale, trasformando, quindi, la sala da 627 posti in quattro sale con 499 posti a sedere. Successivamente

ai lavori, la società presentava agli uffici comunali competenti (Suap, sportello unico per le attività produttive) un'istanza di sanatoria con relativa Scia (segnalazione certificata di inizio attività) e la Sca (segnalazione certificata di agibilità).

Il Comune, tuttavia, con più provvedimenti, aveva negato alla società la regolarizzazione richiesta, poiché in un primo momento era necessario, fra gli altri, il paga-

mento del contributo di costruzione e, vista la tipologia di intervento e in considerazione all'utilizzo dell'immobile, era necessario un preventivo parere igienico sanitario da parte dell'Asp di competenza.

Ancora, ad aprile del 2017, l'amministrazione comunica l'annullamento di una nuova Scia presentata dalla Karisma srl, in quanto la trasformazione di alcuni locali tecnici a servizi igienici, costituivano

un aumento di superficie e di volumetria che non erano consentiti.

Il botta e risposta fra l'amministrazione comunale e la società proprietaria del cinema continua per diverso tempo, il tutto con l'inevitabile rischio di non rinnovo della licenza di esercizio dell'attività cinematografica e, quindi, di un rischio anche per la prosecuzione dell'attività imprenditoriale. Pertanto, con il patrocinio degli avvocati Girolamo Rubino e Lucia Alfieri,

i proprietari della sala cinematografica decidono di agire in giudizio, rivolgendosi al Tar, e chiedendo l'annullamento, previa sospensione, dei provvedimenti che erano stati adottati dal Comune.

In particolare, veniva contestata l'illegittimità del comportamento assunto dall'Amministrazione comunale, che di fatto inibiva e ostacolava l'esercizio dell'attività nonostante le autorizzazioni ottenute dalle varie amministrazioni com-

petenti, che erano state coinvolte nel procedimento.

Così, la seconda sezione del Tar, dopo aver accolto la domanda cautelare di sospensione dei provvedimenti impugnati, ha disposto l'annullamento dei provvedimenti adottati dal Comune, consentendo così alla società titolare del cinema Tiffany, di poter continuare la propria attività imprenditoriale nei locali in questione. (\*DAVIFE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intesa siglata ai Cantieri della Zisa

## La firma del patto per i diritti fra i Paesi del Mediterraneo

È stata firmata ai Cantieri della Zisa la convenzione dei diritti nel mar Mediterraneo. Ideata dall'associazione Un'altra storia, fondata da Rita Borsellino, è una carta elaborata dal basso - frutto di un anno e mezzo di lavoro e 14 approfondimenti tematici - che sancisce un patto tra i cittadini dei Paesi bagnati dal mar Mediterraneo, per la creazione di una rete permanente di confronto e collaborazione in grado di ridare una nuova centralità all'identità mediterranea e farne uno spazio creatore di umanità e democrazia partecipata. Tra le idee già lanciate, quelle di creare un programma Erasmus del Mediterraneo e la creazione di un marchio Mediterraneo per la commercializzazione di quelli che sono i prodotti comuni.

Primo firmatario della carta il sindaco Leoluca Orlando, che da padrone di casa ha aperto la giornata. «Una convenzione molto importante - dice

- sono presenti 20 Paesi del Mediterraneo, ma al tempo stesso anche alcune rappresentanze comunali, essendo i sindaci liberi di esprimere le proprie opinioni perché non hanno né esercito né armi né battono moneta».

Alfio Foti ed Emanuele Villa, rispettivamente, coordinatore e presidente dell'associazione Un'altra storia, dicono: «Vuole essere un patto fra i cittadini di questi Paesi, per la creazione di una rete di confronto e di pace permanente, bisogna lavorare sui temi dell'accoglienza e del dialogo per farne una pratica condivisa». Presente all'evento anche Luisa Morgantini, ex vice presidente del Parlamento europeo e presidente di Assopace Palestina: «Non è nuova l'idea di costruire una rete di pace e inclusione nel Mediterraneo, per affermare un Mediterraneo libero che sappia commerciare e dare libertà di movimento a tutti, libero dalle armi». (\*DAVIFE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Trionfante**  
CASA D'ASTE  
Benedetto Trionfante

**Esposizione**

DAL 20 AL 30 MARZO 2022

Lunedì  
15:00 - 19:00  
da Martedì a Sabato  
10:00 - 13:30 / 14:30 - 19:00  
Domenica  
10:00 - 13:00 / 17:00 - 20:00

**Asta**

GIOVEDÌ 31 MARZO 2022	ORE 15:30
VENERDÌ 1 APRILE 2022	ORE 15:30
SABATO 2 APRILE 2022	ORE 10:30 E ORE 15:30
DOMENICA 3 APRILE 2022	ORE 10:30

TUTTI I LOTTI DI MODERNARIATO E DESIGN AL MIGLIOR OFFERENTE

ESPOSIZIONE ED ASTA PRESSO

**LOGGIATO SAN BARTOLOMEO**  
VIA VITTORIO EMANUELE 25, PALERMO

[www.astetrionfante.it](http://www.astetrionfante.it)

Tel. 091 670 99 62 - info@astetrionfante.it



Braccio di ferro interno sul sostegno al bis di Musumeci e sulle decisioni del partito

# Forza Italia bacchetta Micciché: «Serve una gestione collegiale»

Armao da Tajani a Roma, poi Berlusconi chiama il coordinatore

Giacinto Pipitone

PALERMO

Giovedì pomeriggio l'assessore Gaetano Armao è volato a Roma per incontrare Antonio Tajani e Licia Ronzulli con l'obiettivo di spingere i vertici nazionali di Forza Italia a un intervento in Sicilia che ridimensioni il potere di Gianfranco Micciché. Ieri la stessa Ronzulli e Berlusconi hanno discusso con il presidente dell'Ars senza minacciare alcun cambio al vertice ma invitandolo a maggiore collegialità nella conduzione del partito.

È iniziato così un week end decisivo per gli equilibri in Forza Italia e per le scelte sulle candidature a Palermo (di cui leggete approfondimenti in cronaca), a Messina e alla Regione.

Armao si è fatto portavoce con i vertici nazionali del malessere di un'area che coinvolge anche gli assessori Marzo Falcone e Marco Zambuto e la metà dei deputati all'Ars. È un'area che a Roma si riconosce nelle posizioni di Renato Schifani e che lamenta scarsa collegialità nelle scelte. Lo scontro è deflagrato quando l'area ostile a Micciché ha sfiduciato il capogruppo Tommaso Calderone. Micciché per tutta risposta da presidente dell'Ars ha azzerato le commissioni parlamentari per togliere le tre presidenze oggi in mano a oppositori interni: Margherita La Rocca Ruvo (Sanità), Riccardo Savona (Bilancio) e Stefano Pellegrino (Affari Istituzionali).

Armao ha illustrato a Tajani e Ron-



Assessore. Gaetano Armao



Presidente. Gianfranco Micciché

zulli la crisi in Sicilia bilanciando quanto lo stesso Micciché aveva fatto direttamente con Berlusconi lunedì in un colloquio ad Arcore. Nel braccio di ferro interno si inserisce la ricandidatura di Musumeci: favorevoli i dissidenti vicini ad Armao e Falcone, mentre Micciché lavora con Lega e Mpa alla successione del governatore. Tra l'altro in un incontro ieri a Catania con Raffaele Lombardo e Nino Minar-

**Bagarre commissioni**  
**Dopo l'azzeramento**  
**annunciato per martedì**  
**la Grasso verso**  
**la guida del Bilancio**

do il coordinatore forzista avrebbe concordato di sostenere il segretario leghista nella corsa a Palazzo d'Orleans. E il Carroccio spingerebbe il forzista Francesco Cascio a Palermo.

In questo quadro Armao ha chiesto a Tajani e Ronzulli un intervento per riportare equilibrio nei processi decisionali del partito. I dissidenti hanno proposto il commissariamento del partito ricorrendo a un dirigente nazionale o la creazione di una segreteria allargata che dia rappresentanza anche a chi contesta Micciché.

Ieri mattina Berlusconi e Ronzulli hanno evitato di affrontare in modo diretto l'argomento ma hanno suggerito a Micciché di riportare il sereno nel partito e garantire maggiore collegialità nelle scelte.

La verifica si avrà martedì. All'Ars Micciché dovrebbe iniziare a lavorare al rinnovo delle commissioni. Una manovra che rischia perfino di indebolire FI, visto che le tre attuali sono frutto del fatto che la La Rocca Ruvo transitando dall'Udc verso i berlusconiani ha portato in dote la terza commissione. Difficilmente con i numeri odierni questi equilibri verranno confermati, tanto più che i nuovi presidenti vanno votati in ogni commissione. Cruciale la sostituzione di Savona alla Bilancio, cuore dell'Ars in questa fase di avvio della Finanziaria: Micciché pensa a spingere verso quella presidenza l'ex assessore Bernadette Grasso. A rischio anche la Lega, che oggi ha due commissioni: la Cultura con Luca Sammartino e le Attività Produttive con Orazio Ragusa. Ma anche Sammartino aveva ottenuto quella presidenza quando era nel Pd, come spazio riservato all'opposizione. Uno spazio che ieri il capogruppo Pd, Giuseppe Lupo, ha rivendicato di nuovo.

Ecco perché ieri i pontieri di FI hanno provato a riavvicinare Micciché ai dissidenti suggerendogli di evitare questa manovra. Mentre Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, ha attaccato con Alessandro Aricò: «L'azzeramento delle commissioni va fatto a metà legislatura, non a 7 mesi dal voto. I meccanismi parlamentari dovrebbero essere utilizzati per un ancora più incisivo rendimento dei lavori e non come strumento per regolare equilibri interni ai partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Regione vuole togliere alcune sezioni

# Musumeci e il taglio delle Sovrintendenze: rivolta ambientalista

Obiettivi: eliminare gli sprechi e reimpiegare il personale in altri uffici

PALERMO

Il governo Musumeci pensa di cancellare alcune sezioni delle sovrintendenze. E scoppia la rivolta di ambientalisti e opposizione che leggono nella manovra della giunta un tentativo di indebolire uffici nati per presidiare il territorio e prevenire abusi.

Il tutto viaggia una delibera approvata dalla giunta per riorganizzare tutti i dipartimenti della Regione allo scopo di tagliare sprechi e reimpiegare il personale nelle aree in cui l'amministrazione è più debole. Le sovrintendenze rientrano in questa manovra e per loro in particolare è prevista la cancellazione delle sezioni specialistiche. Cioè degli uffici tecnici che si occupano delle valutazioni tecnico-scientifiche, antropologiche, archeologiche, architettoniche-urbanistiche, storico-artistiche e ambientali.

Secondo Legambiente ciò indebolisce l'azione delle sovrintendenze: «Il governo Musumeci - dichiara il presidente regionale dell'associazione, Gianfranco Zanna - con un semplice atto amministrativo cancella, di fatto, una legge, la numero 80 del 1977, innovativa e all'avanguardia che è stata considerata un modello anche dal ministero della Cultu-

ra. Legambiente annuncia che metterà in campo ogni utile azione, anche legale, per bloccare questa ennesima riorganizzazione che dimostra, ancora una volta, la visione miope del governo regionale nei confronti della gestione, tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali». Sulla stessa posizione anche Italia Nostra che già giovedì aveva rivolto un appello pubblico per fare fronte contro questa riorganizzazione degli uffici.

Un appello subito raccolto dal Pd, che col segretario regionale Anthony Barbagallo minaccia anche di far intervenire il governo nazionale. Forte del fatto che il ministro competente è il Dem Dario Franceschini: «Musumeci tentò una manovra analoga nel 2018, e allora dopo le contestazioni parlò di svista. Oggi ci riprova - commenta Barbagallo -. Il Pd farà di tutto per impedire questo tentativo di smembrare le sovrintendenze chiedendo innanzitutto al governo di Roma di esercitare nei confronti della Regione il potere sostitutivo previsto dall'articolo 120 della Costituzione, al fine di ripristinare l'assetto istituzionale legale degli organi regionali di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della nazione conservato nell'Isola».

Dal governo regionale ieri non è arrivata alcuna replica alle contestazioni mosse da ambientalisti e Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serviranno per il servizio di riscossione

# Bando da seicento milioni per dare ossigeno ai Comuni

Antonio Giordano

PALERMO

Un bando da 600 milioni di euro per affidare il servizio di riscossione dei comuni per permettere alle amministrazioni di recuperare «ossigeno» per riannare le casse. In Sicilia, infatti, i comuni in dissesto sono 45 e altrettanti in pre-dissesto. Un record poco invidiabile condiviso con Calabria e Campania. Per far fronte a questa situazione, causata dal mal funzionamento della riscossione locale, l'Assessorato regionale dell'Economia e l'Ansi Sicilia, hanno avviato, dal 2019, un confronto. La questione è stata anche sottoposta più volte alla Giunta regionale ed oggetto di approfondimento con gli uffici regionali, in collaborazione con altre Regioni italiane e l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (Ifel). La Sicilia è stata tra le prime regioni di Italia a stipulare delle

convenzioni per affidare a gestori d'area il servizio di riscossione. Una procedura che prevede l'affidamento per 5 anni. Il valore dell'appalto è di oltre 600 milioni, suddiviso in cinque lotti: area Palermo; lotto 2, area Catania, lotto 3, area Trapani/Agrigento; lotto 4 Caltanissetta/Ragusa/Siracusa; lotto 5 Messina/Enna. Ogni area comprende i comuni della provincia. «Il Governo Musumeci ha ritenuto di affrontare in termini innovativi la necessità di offrire una soluzione efficiente per il rafforzamento della riscossione», spiega Gaetano Armao, «con la collaborazione con l'Ansi e le strutture che hanno lavorato alla definizione delle procedure con l'auspicio che possano concludersi con la più ampia concorrenza tra le imprese del settore e soprattutto con il riequilibrio finanziario di tante amministrazioni comunali». Il bando scade il 28 aprile. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erogati fondi tramite «Progetto Easy Plus»

# Fidimed in forte crescita Un piano per il raddoppio

PALERMO

Con oltre 200 milioni di euro di finanziamenti diretti erogati, nel solo 2021, alle Pmi italiane tramite «Progetto Easy Plus» in partnership con Banca Progetto, cui si aggiungono quasi 30 milioni di garanzie emesse, Fidimed, confidi nazionale 106 vigilato da Bankitalia, ha chiuso il 2021 in forte crescita, ottenendo risultati di gran lunga superiori alle previsioni del Piano industriale. Grazie ad un nuovo modello organizzativo più efficiente e dinamico e ad una forte spinta sul settore del direct lending, i ricavi sono più che raddoppiati attestandosi a circa 10 milioni, utile netto a 410 mila euro (in aumento del 60% rispetto all'anno precedente) e Cost Income Ratio contenuto al 43% dal 64,7% del 2020.

Il bilancio 2021 approvato dal Cda, guidato dal presidente Salvatore Molè e dall'A.d. Fabio Montesano, ha certificato un forte rafforzamento delle misure di contenimento dei rischi e degli Npl con maggiori accantonamenti, e l'incremento della propria solidità patrimoniale, confermata da un Total Capital Ratio salito al 22,49%. È cresciuta ulteriormente la rete commerciale operativa su tutto il territorio nazionale con oltre 110 fra agenti e società di mediazione creditizia.

Fortemente rafforzati i presidi territoriali con le aperture delle sedi di Novara, Bari e Napoli. Il nuovo Piano conferma la strategia di crescita anche per linee esterne mediante l'ulteriore incorporazione di confidi minori e l'apertura di nuove sedi in regioni considerate strategiche.

Fondazione Emblema

# Università, arriva la borsa della ricerca

PALERMO

Sbarca in Sicilia la Borsa della Ricerca, l'iniziativa nazionale ideata dalla Fondazione Emblema per favorire il contatto tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, spin off) e startup, aziende, incubatori e investitori (pubblici e privati). Nata nel 2010, la Borsa della Ricerca ha fatto incontrare oltre 250 tra spin off e dipartimenti di 64 atenei italiani, 184 tra grandi imprese e investitori che, attraverso strumenti innovativi on e offline, incontri e progetti sono entrati in contatto e hanno collaborato alla diffusione di best practice e alla circolazione di idee innovative. Nel 2022, grazie alla collaborazione con l'Assessorato regionale delle Attività produttive, all'interno della Borsa della Ricerca nasce In.Sicily, una nuova iniziativa ideata per mettere in contatto investitori e grandi imprese con startup e spin off siciliani.

«La Borsa della Ricerca è diventata un punto di riferimento a livello nazionale per università, startup e imprese interessate a collaborare sul tema dell'innovazione». Commenta Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema. «In.Sicily - continua Aiello - rappresenterà un'occasione inedita per i giovani imprenditori siciliani.

La prima edizione di In.Sicily si svolgerà ad Alcamo il 16 e il 17 giugno.

Sindacati delusi

# Licenziamenti alla Pfizer, procedura confermata

CATANIA

Nessun blocco della procedura di licenziamento né tanto meno proposte alternative. Il «tavolo» al PalaRegione convocato sulla vertenza Pfizer ha lasciato delusi i sindacati. Cgil, Cisl, Uil e Ugl e le rispettive sigle di categoria Filctem, Femca, Uiltec e Ugl Chimici di Catania hanno rilanciato la richiesta di un tavolo nazionale per una dettagliata verifica del piano industriale e la conferma della continuità produttiva. Solo dopo potrà essere affrontata la riorganizzazione che propone l'azienda «ma sempre a titolo volontario». «L'azienda ha solo confermato ulteriori generici investimenti sulla manutenzione - spiegano le varie sigle -, mentre di certo c'è solo la prosecuzione del confronto in sede sindacale per altri dieci giorni e che il 28 marzo si sblocca all'Ufficio provinciale del lavoro la procedura amministrativa della vertenza. Che sono conquiste ottenute anche grazie alla mobilitazione dei lavoratori e del sindacato che è stato accanto a loro». Intanto il Ministero dello sviluppo economico precisa che il tavolo sul sito Pfizer di Catania si sta già svolgendo in sede regionale nell'ambito di un normale confronto tra azienda e sindacati. Il Mise segue con attenzione ma al momento non ci sono le condizioni per un suo coinvolgimento essendo la questione di competenza regionale. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regione siciliana**  
PRESIDENZA  
**Dipartimento della Protezione Civile**  
Servizio 2 Gare e Contratti  
**ESITO DI GARA**

Si rende noto che a seguito della procedura aperta espressa da questo Dipartimento, per l'intervento denominato O.C.D.P.C. 435/2017 ex O.C.D.P.C. n. 257/2015 - PA 009 "Ricostruzione di un tratto di strada della SP 24 Scillato-Caltavuturo (PA) e realizzazione opere di contenimento da prog.va Km 2+800 a Km 5.400 circa, oltre ripresa della sovrastruttura stradale e opere di sistemazione idraulica". C.U.P. : J57B15000430001 - CIG 872614637B, è rimasta aggiudicataria il RTI BDF APPALTI (Cpg) con sede legale in Agrigento, Via Unità D'Italia n. 85 - P.NA/CF 01649200845 - Gruppo Ciccotti srl con sede legale in Grottaferrata (RM) - Via Roma n. 76 - P.NA/CF 14074551004 che ha offerto il ribasso pari 14,1263 per cento sull'importo a base d'asta di euro 6.325.000,00 di cui € 142.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Le risultanze per estratto saranno pubblicate sulla G.U.U.E. n. 2022/S 051-131832 del 14/03/2022, sulla GURS parte II n. 11 del 18/03/2022 ed saranno disponibili sul sito internet [http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_PresidenzaRegionale/PIR\\_ProtezioneCivile/PIR\\_Infoedocumenti/PIR\\_AmministrazioneTrasparente/PIR\\_Bandeditreprocedure/](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_PresidenzaRegionale/PIR_ProtezioneCivile/PIR_Infoedocumenti/PIR_AmministrazioneTrasparente/PIR_Bandeditreprocedure/) e sulla piattaforma SITAS e-procurement <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it/gare/it/homepage.wp>.

**Il Dirigente del Servizio (arch. Antonino Terrana)**

**TRIBUNALE DI PALERMO**  
Prima sezione civile  
**Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Giammona Rosario**

Il Tribunale di Palermo, su ricorso di Giammona Ignazia Piera, con decreto del 08 febbraio 2022, n. 293/2022 v.g., ha ordinato le pubblicazioni per estratto della richiesta di morte presunta di Giammona Rosario nato a Palermo il 04/09/1921 con ultima residenza in Palermo alla via Principe di Palagonia n. 145, scomparso dal 06/09/1954 con l'invito a chiunque abbia notizie della scomparsa, di farle pervenire al Tribunale di Palermo, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Palermo 16 febbraio 2022

**Avv. Fabrizio Capuano**

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511  
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411  
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392



Secondo i dati del monitoraggio settimanale del Covid diramato dal ministero delle Salute

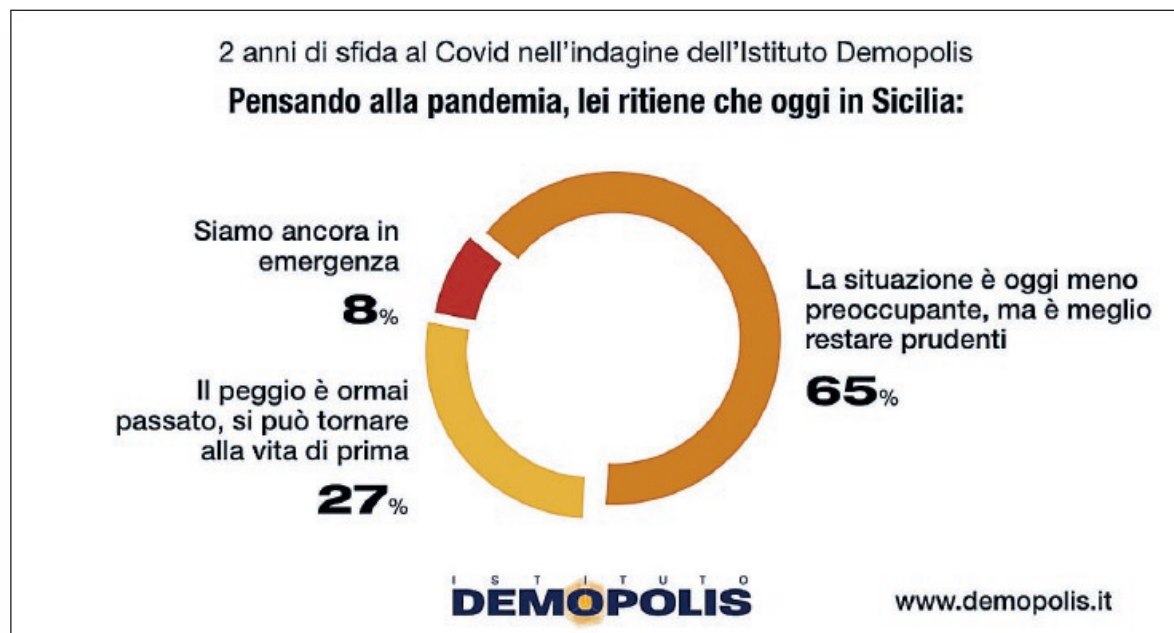
# Il rischio epidemico è in salita Nell'isola record di nuovi focolai

L'Osservatorio regionale registra 5.946 nuove infezioni  
Diciannove sono i decessi registrati nel bollettino di ieri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Anche se di un soffio, torna a calare sotto il tetto dei seimila casi il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate nell'isola, ma l'asticella dei posti letto ospedalieri occupati dai pazienti Covid, nonostante il progressivo calo giornaliero, resta sopra la soglia d'allarme giallo come in altre otto regioni, quantomeno in area medica, mentre la valutazione complessiva del rischio epidemico nel territorio risale da bassa a moderata, come in quasi tutto il Paese, in un quadro generale di aumento dei contagi. È quanto emerge dal monitoraggio settimanale del ministero delle Salute, che registra in Sicilia il numero più alto di nuovi focolai in scala italiana, pari a 4607, e rispetto al precedente report un incremento del 40% di infezioni. Ma a rialzare il livello di rischio, secondo gli esperti, è anche l'insufficienza rilevata nella «abilità di testare tempestivamente tutti i casisospetti». Risulta invece sostanzialmente stabile, e in linea con la media italiana, l'indice di contagio (Rt) pari a 0,98, così come il tasso di saturazione dei posti ospedalieri disponibili in area medica, fermo a quota 23,3%, dunque sempre al di sopra della soglia gialla (15%) mentre l'incidenza dei letti occupati nelle terapie intensive, che il 14 marzo ha fatto scalare il colore dell'isola, si attesta sempre intorno al 7%, quindi su valori da zona bianca. Tornando più nel dettaglio ai dati quotidiani,



**Il Covid e la Sicilia, indagine di Demopolis.** «Per quasi i due terzi dei siciliani» dice il direttore di Demopolis, Pietro Vento, «la situazione è oggi meno preoccupante, ma è preferibile restare prudenti». NOTA INFORMATIVA: L'INDAGINE È STATA REALIZZATA DALL'ISTITUTO DEMOPOLIS NEL MESE DI MARZO 2022 SU UN CAMPIONE STRATIFICATO DI 1.500 INTERVISTATI RAPPRESENTATIVO DELLA POPOLAZIONE MAGGIORANNE RESIDENTE IN SICILIA.

L'Osservatorio epidemiologico regionale conta 5946 nuove infezioni, 293 in meno rispetto a giovedì scorso, ma a fronte di 38814 test processati, 1940 in meno, per un tasso di positività che resta così fermo al 15%. Diciannove i decessi registrati nel bollettino di ieri, per un totale di 9833 da inizio emergenza, e 918 i posti letto attualmente occupati nei nosocomi siciliani: 858 (16 in meno) nei reparti ordinari e 60 (cinque in meno) nelle Rianimazioni, dove risultano tre ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale, cui bisogna aggiun-

gere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo al ministero della Salute, stavolta ben 2347: Palermo 2022, Messina 1468, Catania 1135, Agrigento 1009, Trapani 723, Siracusa 620, Ragusa 602, Caltanissetta 541, Enna 173. Intanto, il segretario generale della Uil Fpl Sicilia, Enzo Tango, e della Uil Sicilia, Antonio Dolce, nell'esprimere soddisfazione per la proroga dei contratti sino al prossimo giugno del personale sanitario impegnato nelle Usca decisa dal governo nazionale, «perché in un momento ancora così delicato sarebbe stato un errore

smantellare queste strutture, in prima linea fin dall'inizio della pandemia per garantire adeguati livelli di assistenza», invitano anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ad «impegnarsi per proseguire le attività legate alla vaccinazione consentendo anche alle restanti unità impiegate nella gestione dell'emergenza al rinnovo del contratto. Questo personale, formato e messo a dura prova nei mesi più difficili, sarà essenziale per garantire una nuova sanità territoriale e di prossimità». (ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dimissioni di Ferlisi da presidente del 118 preoccupano i lavoratori

## Seus senza guida, insorgono i sindacati

Fabio Geraci

PALERMO

È caos alla Seus, l'azienda che si occupa del servizio del 118 in Sicilia, in seguito alle dimissioni del presidente Calogero Ferlisi ad appena un mese dalla sua nomina. La società era già rimasta senza vertice per oltre sei mesi: il vecchio consiglio d'amministrazione, guidato da Davide Croce, era scaduto a settembre e solo ai primi dello scorso febbraio era subentrato Ferlisi. Ufficialmente l'ex presidente del Tar di Palermo avrebbe lasciato per motivi di salute anche se la decisione po-

trebbe essere scaturita a causa della mancata nomina del direttore generale da parte della Regione. Intanto i sindacati insorgono: «Questa improvvisa decisione - affermano il segretario generale Fp Cgil Sicilia, Gaetano Agliozzo, e il responsabile del dipartimento Sues, Maurizio Compartmento - suona come un ulteriore campanello d'allarme per il futuro della società, già alle prese con numerose difficoltà e disfunzioni, sia dal punto di vista organizzativo che funzionale. Tra l'altro questo vuoto si registra in un momento molto delicato, in cui c'è in gioco il rinnovo del contratto di servizio tra la Seus e l'assessorato del-

la Salute». Secondo Luisella Lioni ed Enzo Tango, segretari della Uil e Uil Fpl Sicilia «gli operatori sono nel caos e un ulteriore vacanza gestionale causerebbe altri danni mettendo a rischio un servizio essenziale per cittadini e sanità siciliana. Servono subito risposte concrete e una governance autorevole e professionale che possa gestire al meglio questo servizio». Carmelo Urzi, segretario della Federazione Ugl Salute Sicilia e Giovanni Ferraro, coordinatore del 118-Seus, oltre ad essere preoccupati per il pagamento degli stipendi «non c'è materialmente chi firma i bonifici per i dipendenti», scrivono chiamano in

causa i vertici regionali «per sanare questo ulteriore vulnus che blocca nuovamente la più importante partecipata siciliana», concetto ribadito da Giuseppe Badagliacca, Claudio Dolce e Fabio Mondello del Csa-Cisal, i quali chiedono che «il Governo nomini nel più breve tempo possibile un presidente e un direttore generale». Anche Fials Sicilia/118 confida «nell'immediata sostituzione del presidente dimissionario - sottolinea il segretario Alessandro Idonea - e che prima della fine della legislatura si affronti il problema della Seus con la determinazione necessaria». (FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIGESIMO

La moglie Silvana, i fratelli Rita e Elio con Daniela ricordano con immenso amore il

Dott.

GIANNI LEONARDI

Una messa sarà celebrata Domenica 20 Marzo 2022 alle ore 18,30 nella chiesa Madonna di Fatima di via Terrasanta.

Palermo, 19 marzo 2022

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
per la pubblicazione  
di necrologie  
e annunci economici  
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058  
annunci.palermo@speweb.it

Chiedono la stabilizzazione

## Raffineria di Milazzo, la protesta dei lavoratori

MILAZZO

Ancora proteste ai cancelli della Raffineria di Milazzo. Ieri hanno scioperato tutti i lavoratori ex Sicem e quelli dell'indotto. Chiedono la piena stabilizzazione degli esuberanti da parte delle aziende già subentrate e che subentreranno negli appalti della Ram tolti alla Sicem. «I lavoratori sono allo stremo - ha detto il segretario generale della Cisl Messina, Antonio Alibrandi, la situazione di questo gruppo di lavoratori ex Sicem che sono fuori dal lavoro già da diversi mesi sta determinando una tensione molto forte e quindi c'è la necessità di trovare una soluzione defini-

tiva con l'inserimento di questi ragazzi e padri di famiglia all'interno del ciclo produttivo». Il prossimo 23 marzo, in Sicindustria, è previsto un incontro tra Raffineria, aziende interessate e organizzazioni sindacali per definire il percorso di stabilizzazione. «L'obiettivo è trovare una soluzione definitiva che possa gradualmente reinserire nel mondo del lavoro questi lavoratori, con la sottoscrizione di un accordo che garantisca l'occupazione di tutti i lavoratori ex Sicem, ma soprattutto rasserenare il clima alla Raffineria per affrontare, insieme, le battaglie future che ci aspettano». Lo sciopero continuerà sino a mercoledì.

brevi

ADRANO

### Incendio in una casa Ferita una donna

● Incendio nel primo pomeriggio di ieri ad Adrano in via IV Novembre. A prendere fuoco, poco prima delle ore 13, il tetto di una abitazione. Il rogo, con molta probabilità, si sarebbe sviluppato per il malfunzionamento della canna fumaria. Le fiamme si sono propagate rapidamente distruggendo il sottotetto in legno. In quel momento dentro casa si trovava la proprietaria dell'immobile, che accortasi dell'incendio ha tentato di spegnerlo: in quei momenti concitati la donna sarebbe scivolata ferendosi ad una gamba. Le operazioni di spegnimento e di bonifica sono state avanti per diverse ore. Le condizioni della donna non sarebbero gravi. (OC\*)

CATANIA

### Perseguita l'ex marito Arrestata dalla polizia

● Una donna di 51 anni di Catania è stata arrestata dalla polizia di stato con l'accusa di atti persecutori e resistenza al pubblico ufficiale. Vittima un uomo catanese che si trova ai domiciliari per stalking. L'arrestata è la sua ex moglie, la quale, sotto l'effetto dei fumi dell'alcool, si è presentata sotto casa dell'uomo iniziando a suonare con insistenza il citofono. All'arrivo dei poliziotti delle volanti la donna avrebbe iniziato a insultare non solo l'ex marito ma anche i poliziotti, visto che avrebbe voluto per forza entrare nel palazzo. I poliziotti hanno accertato che sarebbe stato l'uomo, da quando era finito ai domiciliari, a essere molestato dalla donna: telefonicamente, presentandosi sotto casa, proferendo insulti e minacce nei suoi confronti, suonando il citofono anche nelle ore notturne. (OC\*)

RAGALNA

### Scossa di terremoto Non si registrano danni

● Torna a tremare la terra ai piedi della Etna. Infatti i sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 alle 14.51 di ieri pomeriggio. L'ipocentro dell'evento è stato localizzato dall'Ingv a sette chilometri a nord-est dal centro abitato di Ragalna, nella zona di monte Parmentelli, a una profondità di 9,7 chilometri. La scossa di terremoto è stato avvertita in modo indistinto dai residenti dei comuni vicini all'ipocentro. Infatti il sisma ha provocato momenti di paura nei cittadini non solo di Ragalna, ma anche a Biancavilla e Santa Maria di Licodia. Diverse sono state le persone scese in strada. (OC\*)

LINGUAGLOSSA

### Tratta di esseri umani Arrestato un rumeno

● Un cittadino rumeno di 47 anni destinatario di un mandato d'arresto europeo emesso dall'autorità giudiziaria del suo Paese per il reato di tratta di esseri umani, Alexandru Octavian Hordau, è stato catturato dai carabinieri a Linguaglossa. A compiere l'operazione sono stati i militari del Nucleo Operativo della Compagnia di Randazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumetorto-Lercara

## Ferrovia, il ministero chiede nuovo progetto

PALERMO

Il ministero per la Transizione ecologica ha inviato a Rfi e Italferr una richiesta d'integrazione al lotto 1 e 2 (tratta Fiumetorto-Lercara diramazione) del progetto Messina-Catania-Palermo. Secondo il dicastero guidato da Roberto Cingolani, è necessario, tra l'altro, integrare il progetto con lo studio di modifiche, o di alternative, alle opere di accesso alla nuova stazione di Lercara Friddi che interferiscono con l'impianto fotovoltaico Friddicelli. Il Ministero richiede anche «una sintesi dei principali dati delle tratte della Palermo-Catania, come i flussi di traffico passeggeri e merci attuali e previsti, la tempistica di realizzazione delle principali opere, quantità e tipologia di rilasci nell'ambiente, di reflui e rifiuti prodotti. E ancora: «Una descrizione degli accorgimenti di sostenibilità previsti per le stazioni Cerda, Lercara Diramazione e la fermata di Valle del Torto quali, a mero titolo di esempio, l'installazione di impianti fotovoltaici». Il ministero sottolinea che a sud-ovest del punto terminale del collegamento Fiumetorto-Lercara diramazione è presente la Zona di protezione speciale (Zps) Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza. Per le caratteristiche del sito serve effettuare uno studio di screening Vinca, e nel caso in cui vengano rilevati possibili impatti ambientali, procedere con le fasi successive della Valutazione d'incidenza. Approfondimenti vengono richiesti sull'interferenza con la vegetazione e gli habitat della fauna nell'attraversamento dei corsi d'acqua e nei cantieri.

Canicattini Bagni

## Uccise la compagna Condanna confirmata

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Sentenza confermata anche in Cassazione: Paolo Cugno, il trentenne bracciante agricolo di Canicattini Bagni, nel siracusano, accusato dell'omicidio della sua compagna, la ventenne Laura Petrolito, dovrà scontare trenta anni di carcere. L'omicidio il 17 marzo del 2017 in contrada Tradituro, tra Noto e Canicattini Bagni, in un appezzamento di terreno di proprietà della famiglia Cugno. Sedici le coltellate al collo e al torace che finirono la giovane, madre di due bambini (ma solo il secondo figlio dell'omicida): dopo aver compiuto il delitto Cugno, nel tentativo di disfarsi del corpo, lo buttò in un pozzo artesiano nelle campagne di Canicattini Bagni dove venne ritrovato il giorno dopo dai Carabinieri, allertati dal padre di Laura, preoccupato per il mancato rientro a casa della figlia. All'origine dell'omicidio, secondo quanto emerso dalla ricostruzione della Procura di Siracusa e dei militari dell'Arma, i rapporti tesi tra i due giovani e le continue liti. La difficile convivenza aveva generato forti attriti tra i due, aggravati anche dall'elemento gelosia. Proprio la sera dell'omicidio l'ennesimo incontro che avrebbe dovuto chiarire le incomprensioni. Invece, la tragedia: l'uomo, al termine del diverbio, dopo essersi impossessato di un coltello conservato in un capanno del fondo agricolo, colpì e uccise la sua compagna. (VR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I colleghi di Lazard partecipano al dolore della famiglia di

EMANUELE IEMMOLO

Emanuele, il tuo ricordo rimarrà sempre nei nostri cuori.

Milano, 19 marzo 2022

I Pediatri di Famiglia di tutta la Sicilia sono affettuosamente vicini a Milena, Salvino, Cecilia, Miriam, Silvia e tutti i familiari per la prematura scomparsa del loro adorato

ANGELO

Certi che Nostro Signore continuerà a vegliare su tutta la Sua Splendida Famiglia, continueremo a unirvi in preghiera.

Palermo, 19 marzo 2022



La corsa a sindaco: si lavora per una candidatura condivisa comprendendo gli autonomisti, ma Lentini non intende mollare

# Il centrodestra prova l'opzione Cascio

Le basi della possibile intesa gettate in un incontro tra Miccichè, Lombardo e Minardo

Giancarlo Macaluso  
Giacinto Pipitone

Le fondamenta dell'accordo che potrebbe spingere Forza Italia, Lega ed Mpa a convergere su un solo candidato per la corsa a Palazzo delle Aquile sono state gettate ieri durante un incontro a Catania fra Gianfranco Miccichè, Nino Minardo e Raffaele Lombardo.

Per ora tutti restano in campo i rispettivi candidati: la Lega non ha ritirato Francesco Scoma, l'Mpa tiene in corsa Totò Lentini e i forzisti sono pronti a ufficializzare Francesco Cascio. Ma i tre leader regionali sono pronti a una manovra che porterebbe al sostegno di tutti e tre i partiti a Cascio a Palermo. Mentre la Lega la spunterebbe a Messina, con Nino Germanà (anche se deve battere la concorrenza dell'ex assessore regionale Maurizio Croce) e probabilmente anche alla Regione. Carica alla quale potrebbe puntare con il segretario Minardo.

Sono molto più che indiscrezioni. Forza Italia sta già lavorando alle liste a sostegno di Cascio. Potrebbero essere 2 o 3 quelle costruite dai berlusconiani, 1 quella della Lega e 2 quelle dell'Mpa. I

**Comunali e Regione**  
**Lo scenario potrebbe favorire l'ex presidente dell'Ars in città e Germanà a Messina**



Fi. L'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio FOTO FUCARINI



Mpa. Il capogruppo all'Ars Totò Lentini



Lega. Il segretario regionale Nino Minardo

forzisti sperano poi di agganciare in corsa l'Udc, discutendo di un accordo anche con Roberto Lagalla che invece è in corsa al momento come sfidante di Cascio. Mentre grande ottimismo c'è per il sostegno della Dc di Cuffaro e del Cantiere Popolare di Saverio Romano.

Questo il quadro. Al quale però manca ancora qualche tassello per arrivare alla conferenza stampa di ufficializzazione. E non a caso ieri un po' tutti gli interessati si sono

guardati bene dallo smentire allargando però le braccia. Per Lombardo, infastidito per il coinvolgimento sul caso Palermo, «in questo momento il primo turno si sta trasformando in una sorta di primarie di coalizione. Ognuno ha in campo un proprio candidato e anche noi abbiamo Lentini. Io però discuto ogni giorno con Miccichè e Minardo per arrivare a una intesa». Cascio tace mentre Scoma si tiene in corsa pur non negando che «si sta lavorando a una intesa

che conduca quanti più partiti del centrodestra a convergere su una sola candidatura».

Fra gli autonomisti c'è il tentativo di fare desistere Totò Lentini

**Si media con Meloni**  
**Salvini ha provato a ricompattare il quadro**  
**Ma la corsa di Varchi sembra già lanciata**

dalla sua lanciata corsa. Manifesti giganteschi col suo volto, reclutamento del personale politico per le liste, incontri, giri nelle periferie. La macchina è avviata e gira a pieno regime. Di fermarsi non ne ha intenzione. Ieri è stato a lungo al telefono con Lombardo. «Ma abbiamo discusso in generale di politica - dice Lentini -. Sanno tutti che io passi indietro non ne faccio e sono già avanti nella costruzione di due liste civiche che mi appoggeranno». Anche questo aspetto è una fetta del problema. Lentini così facendo svuoterebbe il bacino dei voti autonomisti a suo favore. La lista con le insegne del partito, affidata alle cure di Gaspare Vitrano, potrebbe mostrare il fiatone. Ma Lentini sa che ormai lui deve rimanere in campo anche per spingere le sue liste che private di un alfiere in lizza perderebbero smalto e pezzi. Lui sembra comunque come tarantolato dal desiderio di confrontarsi alle urne e dimostrare che il popolo ormai vuole puntare esclusivamente sui candidati che parlano la sua stessa lingua».

I ragionamenti sulle possibili alleanze, almeno per Palazzo delle Aquile, non sembrano coinvolgere più Fratelli d'Italia, partito ormai concentrato ad andare in solitaria e marcare il territorio elettorale. I leader siciliani di Forza Italia, Lega ed Mpa temono che la corsa della meloniana Carolina Varchi sia inarrestabile e la candidatura del resto prosegue con incontri e formalizzazione del program-

ma. Anche se proprio ieri Matteo Salvini da Verona ha provato a ricondurre la Meloni nel centrodestra: «Uniti si vince, divisi si perde. E quindi il centrodestra deve fare un bagno di umiltà, di concretezza e di amore per il paese, lasciando perdere i singoli egoismi e unendosi a Verona, Genova, Palermo, Catanzaro, Monza e L'Aquila. Io per questo sto lavorando». Salvini ha indicato anche una via maestra per ritrovare l'unità: «I rapporti tra me e Meloni? Noi a Verona sosteniamo un candidato sindaco di Fratelli d'Italia. E lo facciamo con convinzione, senza porci domande. Se tutti facessero quello che ha fatto la Lega a Verona per il bene di Verona il centrodestra starebbe meglio».

La Meloni ha fatto sapere che con la Lega non è in corso alcuna trattativa su Palermo e la Regione, dove resta fermo il sostegno della destra a Nello Musumeci. E dunque al momento Miccichè, Minardo e Lombardo lavorano per le Comunali a uno schieramento che potrebbe vedere in campo il derby fra la Varchi e Cascio, in attesa di capire se l'Udc confermerà Lagalla o rientrerà nella coalizione.

Il nodo resta sempre l'altra parte dell'accordo, cioè la strategia per la Regione. Altro mistero irrisolto su cui nessun leader può sbilanciarsi visto che al momento ci sono già - come a Palermo - almeno quattro candidati in corsa: Musumeci, Miccichè, Cateno De Luca e Minardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catania (Sce) spinge gli alleati a chiudere subito l'accordo sul presidente degli architetti. Ma il M5S resta ancora in subbuglio

# Centrosinistra con Miceli ma tentato da Lagalla

Sembra che Giusto Catania, leader della Sinistra ecologista, terza gamba del tavolo che, con Pd e M5S, dovrebbe tenere in piedi la candidatura di Franco Miceli, l'abbia detta così, un po' ridendo e un po' no: «Perché non si chiude ancora? Forse si attende che qualcuno proponga il nome di Roberto Lagalla? Se ci sono altre idee ditemelo subito, perché in questo caso sono candidato da subito». Si rivolgeva soprattutto a esponenti dem che aveva di fronte. E il tono della discussione era tale che è difficile non registrare un aumento della pressione in quella zona politica. Nervi tesi per un progetto che stenta a decollare e che rischia di schiantarsi perché il personaggio attorno al quale è stato costruito il percorso potrebbe non starci più.

L'assessore alla Mobilità della giunta Orlando, nei colloqui di queste ore, ha sostanzialmente detto quello che tutti gli osservatori e gli addetti ai lavori hanno già annusato: un tentativo di spostare verso il centrosinistra l'ex rettore. E da questa operazione, paradossalmente, proprio Catania sarebbe quello che staccerebbe uno dei dividendi più corposi. A quel punto si proporrebbe come l'unico alfiere della sinistra e finirebbe col fagocitare anche il pezzo di Partito

**L'apertura al centro**  
**Potrebbe attrarre anche Italia viva e c'è grande interesse da parte di pezzi del Pd**



Centrosinistra. Il presidente degli architetti Franco Miceli



Udc. L'ex rettore Roberto Lagalla



Sinistra ecologista. L'assessore Giusto Catania

democratico scontento di un eventuale spostamento dell'asse verso il centro.

Discorsi da gente con la testa per aria? Non proprio. Anche fra i grillini, nella frangia che si riferisce a Giancarlo Cancelleri, ci sarebbe attenzione per questa alchimia che si potrebbe poi traslare in chiave regionale, quando si apriranno le urne per rinnovare a novembre l'Assemblea e governatore. Lo stesso sottosegretario, nei giorni scorsi non ha fatto mistero di guardare con interesse al centro: «Io sono uno dei sostenitori più forti di un

## Gli appuntamenti in agenda

● Ieri la riunione per cominciare a discutere delle liste da mettere in campo. Oggi pomeriggio, invece, un incontro delicato fra tutti gli alleati che, in teoria, devono sostenere la candidatura di Franco Miceli. Sono momenti concitati quelli che il Pd provinciale, guidato da Rosario Filoramo, sta vivendo.

Per il momento si discute, si analizza, si sussurrano tradimenti, svolte e inversioni rispetto alla tabella di marcia. Ma il vero appuntamento è quello di dopodomani, all'assemblea del partito. Al Noviziato dei Crociferi alle 18 si deciderà come andare al voto. Forse.

allargamento al centro - aveva detto Cancelleri - e il mio ragionamento include tutti i moderati». Linea su cui una fetta di Pd si ci ritrova, ma non quello locale. Il segretario regionale, Anthony Barbagallo, per dire, quando si trattò di commentare la candidatura di Miceli ha lasciato intendere che si trattava di un nome importante su cui puntare, ma non l'unico.

L'«operazione Lagalla», inoltre, attrarrebbe nell'orbita Italia viva di Davide Faraone. Del resto, il senatore renziano ha un dialogo costante con l'ex rettore, avviato prima della sua discesa in campo. Più difficile appare la cooptazione in questo progetto di Fabrizio Ferandelli. La sua candidatura è stata sponsorizzata da Carlo Calenda che ci ha messo la faccia e dunque almeno sino al primo turno, anche per «tirare» le liste per il Consiglio, bisognerà che corra.

Ma tutto quello che fino a questo momento vi abbiamo raccontato è una realtà eventuale. Che passa per la rinuncia definitiva a correre per la coalizione del presidente nazionale dell'ordine degli Architetti. Il gioco, insomma, sembra essere quello di tenerlo ancora a bagnomaria, nonostante gli apprezzamenti sia di Giuseppe Conte che dei vertici del Pd. Miceli certamente non starà con le mani in mano e sicuramente non accetterà ulteriori rinvii rispetto alla deadline del 21, dopodomani, quando l'assemblea dei democratici dovrebbe incoronarlo. Se, invece, si sceglierà di continuare con la melina, Miceli potrebbe davvero abbandonare baracca e burattini, sebbene ancora ufficialmente lui

non abbia mai ritirato la sua volontà di mollare, espressa in una lettera con cui contestava la modalità del «tatticismo esasperato» della politica.

Ieri i dem locali hanno avuto una riunione. Sembrava si dovesse discutere sul sostegno da dare al candidato. Ma si è parlato di altro, si è parlato di liste e della necessità di riempirle di nomi e cognomi pesanti e che portino in dote consensi. Oggi pomeriggio, invece, è stata fissata una riunione di coalizione, allargata a Sce e M5S. Con Catania intenzionato a premere il piede sull'acceleratore: «Io sono per chiudere subito la partita».

Insomma, una fase particolarmente delicata e complessa. Ieri i boatos hanno dato per certa una discussione romana fra l'ex premier Conte, oggi a capo dei pentastellati, e Francesco Boccia, responsabile enti locali del Pd. Tanti apprezzamenti, tante dichiarazioni di intenti ma alla fine la decisione non addensa. Pare che si rimanga ancora attorcigliati sulla patente da attribuire al presidente degli Architetti che i grillini vorrebbero mettere in carico al Pd per potere caso mai pretendere di fare il nome del candidato presidente alla Regione. Discussioni sorpassate, comunque. Perché prima bisognerà verificare quali aree di influenza prevarranno, sia nel Pd che fra i 5 stelle. «Sono meravigliato che ancora Miceli rimanga al suo posto», dice a questo punto uno che era stato un big sponsor dell'ax assessore della giunta Orlando fino al 2000.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Troina, 18 marzo 2022 - La Sindrome di Down causa deficit cognitivi che hanno un forte impatto sulla qualità di vita delle persone affette e anche sulle loro famiglie.

In questo contesto nasce il progetto europeo Improving COgnition in Down Syndrome (ICOD) che per la prima volta studierà un farmaco innovativo, denominato AEF0217, per migliorare la memoria di lavoro e la flessibilità cognitiva nelle persone affette da questa sindrome, con l'obiettivo di aumentarne significativamente la capacità di apprendimento, e di conseguenza, la loro autonomia e qualità di vita.

Lunedì 21 marzo, proprio in occasione della “World Down Syndrome Day”, a Troina, nella “sala dei Cinquecento” della Cittadella dell’Oasi, si svolgerà il primo ICOD symposium (dalle 9 alle 19,30), con la partecipazione di ricercatori, rappresentanti delle associazioni e istituzioni, e soprattutto con il coinvolgimento delle persone che soffrono di questa forma di disabilità e delle loro famiglie.

Il progetto ICOD, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020, vede insieme un consorzio di istituti di ricerca e università prestigiose con una pregressa e affermata competenza e professionalità.

Il team europeo è costituito dal prof. Rafael De la Torre dell'IMIM di Barcellona, capofila del progetto, da Pier Vincenzo Piazza di AELIS FARMA di Bordeaux, dal prof. Filippo Caraci, docente di Farmacologia del Dipartimento di Scienze del Farmaco e della Salute dell'Università di Catania e responsabile dell'UOR di Neurofarmacologia dell'IRCCS Oasi di Troina (partner del progetto), Sophie Durand referente dell'Institut Jérôme Lejeune di Parigi, Renaud Touraine del Centre Hospitalier Universitaire di Saint-Etienne e Diego Real de Asúa dell'Hospital Universitario de la Princesa di Madrid.

Apriranno i lavori l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il rettore Francesco Priolo dell'Università di Catania, il presidente e il direttore scientifico dell'IRCCS Oasi, rispettivamente Don Silvio Rotondo e Raffaele Ferri, i presidenti degli Ordini dei Medici di Catania e di Enna, Igo La Mantia e Renato Mancuso, il presidente del corso di laurea magistrale in Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania Daniela Puzzo e i presidenti delle principali associazioni delle famiglie con SD.

A seguire le relazioni dei referenti del consorzio europeo del progetto ICOD e il confronto con le famiglie e le associazioni. Domenica 20 marzo, dalle 16, si terrà un pre-simposio che prevede l'incontro dei diversi ricercatori coinvolti nel progetto ICOD.

“L'obiettivo dell'evento - spiega il prof. Filippo Caraci - è quello di rispondere al bisogno delle famiglie delle persone con SD ovvero di poter essere aggiornate sugli avanzamenti della ricerca nel campo della diagnosi e del trattamento dei deficit cognitivi. In considerazione del grande impatto che tali deficit hanno nella vita quotidiana delle persone con SD e delle loro famiglie, risulta particolarmente importante approfondire questo tema in occasione della Giornata Mondiale della Sindrome di Down”.



“Nell’ambito dell’ICOD symposium sono previste sessioni che consentiranno alle famiglie e alle associazioni di interagire direttamente con i ricercatori coinvolti nel progetto ICOD e con altri studiosi che operano in questo campo. Potranno conoscere l’innovativo approccio del progetto europeo nella diagnosi e nel trattamento farmacologico dei deficit cognitivi nella SD e come sarà studiata l’efficacia clinica del farmaco su memoria di lavoro e flessibilità cognitiva nelle persone con SD”, conclude il prof. Caraci.

L’evento è organizzato in collaborazione con l’European Down syndrome dell’Associazione (EDSA) e le associazioni di ogni partecipante Stato europeo; in particolare con le organizzazioni italiane per la Sindrome di Down, come l’Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down (AIPD), il Coordinamento Nazionale delle Associazioni Italiane dei soggetti con Down syndrome.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO

*L'Università di Trento con Yale e l'Istituto di biofisica del Cnr di Trento apre la strada per progettare in futuro soluzioni terapeutiche mirate alla capacità delle cellule di rispondere a situazioni di stress. Lo studio internazionale pubblicato sulla rivista *Molecular Cell**



Trento, 18 marzo 2022 - I tumori del sangue sono patologie molto aggressive, con conseguenze devastanti per la qualità della vita dei malati. In molti casi, ad esempio nelle sindromi mielodisplastiche e nelle leucemie, i pazienti presentano mutazioni dannose in alcune proteine chiamate fattori di splicing, che compromettono la maturazione delle cellule del sangue. La ricerca è da tempo impegnata per individuare nuovi approcci terapeutici per contrastare queste neoplasie.

Qualche spiraglio arriva da uno studio condotto dall'Università di Trento con Yale e in collaborazione con l'Istituto di biofisica del Cnr di Trento, appena pubblicato sulla rivista *Molecular Cell*, con il titolo: "[Precision analysis of mutant U2AF1 activity reveals deployment of stress granules in myeloid malignancies](#)".

Oggetto dello studio sono i processi biologici dell'RNA. Le molecole di RNA, una volta trascritte dal DNA, devono essere processate in modo da funzionare correttamente. Durante lo splicing, le molecole di

RNA sono tagliate e alcuni pezzi scelti sono reincollati assieme con l'aiuto di proteine chiamate fattori di splicing, tra le quali la proteina U2AF1 (U2 Small Nuclear RNA Auxiliary Factor 1) gioca un ruolo rilevante.

Lo splicing dell'RNA quindi è un passaggio fondamentale per garantire la diversità cellulare. Mutazioni in U2AF1 e altri fattori di splicing, frequenti in molti tipi di tumori, generano errori durante questo processo.

Toma Tebaldi, ricercatore del Dipartimento di Biologia cellulare, computazionale e integrata dell'Università di Trento e Assistant Professor Adjunct alla Yale School of Medicine, è una delle firme di rilievo della pubblicazione (co-last e co-corresponding author): "La scoperta principale è che le mutazioni nel fattore di splicing U2AF1 modificano la composizione e l'aggregazione degli RNA presenti nella cellula e favoriscono la formazione di granuli di stress, gruppi di RNA e proteine che si formano quando le cellule sono "stressate". Quindi le cellule tumorali, con la mutazione, hanno un vantaggio competitivo rispetto a quelle "normali" in situazioni di stress quali sono sia i tumori sia i trattamenti farmacologici usati per curarli".

Giulia Biancon (ricercatrice a Yale) e Stephanie Halene (professoressa di ematologia a Yale), le altre firme di spicco della pubblicazione, aggiungono: "La scoperta che le mutazioni di U2AF1 aumentano la formazione di granuli di stress apre una nuova via per il trattamento farmacologico delle sindromi mielodisplastiche e delle leucemie. Non è stato facile identificare questo meccanismo, perché non è causato da un singolo grande cambiamento in un RNA, ma dalla somma di molti piccoli cambiamenti in centinaia di RNA. Questo meccanismo potrebbe, più in generale, spiegare e aiutare il trattamento di patologie con mutazioni a carico di altri fattori di splicing".

All'articolo è associata una copertina, elaborata da un quadro dell'artista Antonietta Bellini. È una metafora dei processi di biologia dell'RNA che sono oggetto dello studio.

Toma Tebaldi racconta: "Il progetto è cominciato durante il mio periodo a Yale e ora prosegue al Dipartimento Cibio di UniTrento, grazie a un finanziamento Airc che ha permesso al laboratorio di "RNA and Disease Data Science" di nascere nel 2021".